Unità festa
COMACCHIO
26 LUGLIO - 16 AGOSTO
LIDO DI POMPOSA (FE)
AMBIENTE E FUTURO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

Unità festa
FESTA NAZIONALE
ECOLOGISTI PER
IL PARTITO DEMOCRATICO
AMBIENTE E FUTURO

Anno 84 n. 207 - giovedì 2 agosto 2007 - Euro 1,00 www.unita.it

Venghino, signori, venghino. «Ministro, seguendo il suo ragionamento paradossalmente anche

Silvio Berlusconi avrebbe potuto gareggiare?» «Paradossalmente avrebbe dovuto fare una dichiarazione di intenti nella quale si riconosceva nei principi del Pd...»

Antonio Di Pietro, La Stampa, 1 agosto

Ogni giorno 4 morti sul lavoro Ma questo è un paese civile?

La politica lontana

Antonio Padellaro

L'imbarazzante sceneggiata antidroga dei parlamentari Udc davanti a Montecitorio pone dei seri problemi alla già malconcia politica italiana. Innanzitutto, questa parodia, e per giunta malriuscita di un problema gravissimo come quello della tossicodipendenza sembra fatta apposta per accrescere il grado di ostilità qualunquista verso le istituzioni. Davanti agli onorevoli in posa televisiva i più benevoli avranno pensato alla coda di paglia di tanti deputati e senatori dediti ai vizi privati e alle pubbliche virtù. Poi c'è un aspetto squisitamente politico e riguarda lo stato confusionale in cui versa il partito con il quale alcuni nel centrosinistra (davvero coraggiosi) vorrebbero organizzare alleanze di nuovo conio. Al triste caso del deputato Mele, difensore della famiglia e colto in fallo con un paio di ragazze non precisamente dedite al volontariato ha fatto seguito la proposta del segretario Cesa di prevedere un aiuto finanziario per i «ricongiungimenti familiari» dei parlamentari onde non farli cadere in tentazione. Con l'aria che tira nei confronti della casta politica, davvero una brillante idea. Un momentaccio, insomma, che ieri mattina la faccia di una persona seria come l'ex presidente della Camera Casini, costretto a mostrarsi nel deprimente spot, esprimeva al meglio. Ma ciò che rende tutto difficile da accettare è il contrasto con il panorama circostante. Dove c'è un Paese alle prese con problemi enormi, come la grande vergogna dei morti sul lavoro che aumentano invece di diminuire. È vero che ieri la Camera ha approvato un primo pacchetto di misure per frenare questa strage ininterrotta. Ma se la politica invece, per esempio, di andare nei cantieri preferisce dare vacua esibizione di sé, l'antipolitica non potrà che debordare.

■ Quattro morti tutti in Puglia e nello stesso giorno e non è un tragico record, ma l'agghiaccante normalità. Nel 2006 i lavoratori morti sul lavoro sono stati 1.302: quattro al giorno. E dall'inizio dell'anno le vittime sono 613. Uno stillicidio e può sentirsi civile un Paese che sopporta un simile tributo di sangue. Ieri è stata approvata la nuova legge sulla tutela di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro che prevede più controlli e pene più severe.

Fierro e Palladino a pagina 9

Rai

Dopo Consiglio di Stato

A fine agosto Petroni dà l'addio al CdA

Lombardo a pagina 7

Staino

Videochat a l'Unità

Bindi: «Corro per vincere Gli anni 80? Caro Letta è nato il berlusconismo»

■ Questa storia del secondo posto - se va bene - alle primarie, inizia a stancarla. «Io sono di Siena, il Palio si vince. Dopo di che si prende il risultato che arriva e se non si è primi si aspira al risultato più alto dopo il primo, ma di certo non corro per arrivare seconda». La ministra della Famiglia, Rosy Bindi, risponde alle domande dei lettori e a quelle del direttore de *l'Unità* Antonio Padellaro, nel corso di una chat e non risparmia critiche ai suoi avversari, da Walter Veltroni a Enrico Letta, passando per Francesco Rutelli, che non è in lizza ma è pur sempre il vicepremier. Perché alla candidata alla guida del Pd quel «manifesto dei coraggiosi» non piace proprio, così come quel riferimento ad alleanze di «nuovo conio». Poi dice: «Non ho voluto il ticket perché penso di poter rappresentare tutti. Ho stretto più mani nelle cucine delle Feste dell'Unità che non nelle cucine delle feste del mio partito». **a pagina 4**

Da sabato con il giornale

Da John Kennedy a Papa Wojtyla: con l'Unità la storia in prima pagina

■ **di Bruno Gravagnuolo**

Un'altra *Unità*. Quella di ieri, a fare da pendant con quella di oggi, per capire quanto siamo cambiati, e quanto siamo ancora figli della lunga storia da cui veniamo. E poi per capire quanto la storia d'Italia e del mondo, dal dopoguerra ad oggi, si rifletta nell'avventura quotidiana chiamata *l'Unità*. E così da dopodomani 4 agosto al 19, i lettori troveranno in edicola, assieme al giornale, la riproduzione in quattro pagine di alcuni dei «numeri-storia» del loro giornale di ieri: quelli che hanno marcato le date chiave del nostro tempo. Dall'*Unità* del 4 giugno 1946, annunciante in prima e seconda edizione straordinaria la vittoria della Repubblica al Referendum istituzionale, a *l'Unità* «aperta» dalla scomparsa di Giovanni Paolo II il 2 aprile 2005.

segue a pagina 24

Casini guida la sceneggiata antidroga

Davanti a Montecitorio il laboratorio per i test. Assente Cosimo Mele, coinvolto nello scandalo «coca e squillo»

■ Cosimo Mele non si è fatto vedere. Proprio ieri si è saputo che la procura che ha aperto l'inchiesta sul festino «coca e squillo», ora indaga su cessione di stupefacenti. Ma la pagliacciata organizzata dall'Udc di Casini ha comunque richiamato davanti a Montecitorio decine di telecamere per un test antidroga dall'esito scontato. E non è mancato un blitz antiproibizionista.

Tarquini a pagina 8

Medio Oriente

Conferenza di pace

La Rice incassa il sì di Riad

De Giovannangeli a pagina 11

2 AGOSTO 1980

Bologna le voci della strage

BOMBA ALLA STAZIONE 85 morti e 217 feriti. Le voci dei soccorritori, ma anche di tanti cittadini. Oggi si potranno ascoltare su History Channel (canale 406 di Sky), alle 10.25 (replica alle 19.05 e alle 22).

Comaschi a pagina 10

A proposito di avversari

Io, Paola Concia e l'umanità della Politica

Paola Binetti

Il dibattito politico di questi giorni presenta molteplici chiavi di lettura, che in parte possono annoiare e in parte possono disorientare: c'è chi crede di sapere ormai tutto, di aver visto tutto, e scommette su come andranno a finire le cose, con un po' di supponenza e un po' di cinismo... e c'è chi invece non riesce a capire bene cosa stia accadendo, come stiano cambiando le culture di riferimento, che tipo di consenso avranno i candidati leader, quali alleanze caratterizzeranno il bipolarismo italiano dei prossimi anni, ecc.
Sono incuriositi, a volte spiazzati dalle contraddizioni, ma si coglie in loro la fiducia accanto alla perplessità, la curiosità accanto al timore...

segue a pagina 27

Giro di valzer ai Beni culturali

Vittorio Emiliani

I tecnici e i dirigenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) sono in fibrillazione, per molte ragioni: un assetto del Ministero - ereditato dagli anni 90 e primi 2000 - che continua a non convincere; accorpamenti di direzioni generali discusse; rotazione di direttore generali regionali in base a criteri «politici» che poco si conciliano con la meritocrazia tecnico-culturale (altra eredità del passato, legge Bassanini peggiorata da legge Frattini, anche se la suprema Corte ci ha messo di recente una pezza); un Consiglio Superiore, finalmente rivitalizzato, che peraltro non si sente abbastanza ascoltato in critiche e proposte, e altro ancora.

segue a pagina 26

Fronte del video **Maria Novella Oppo**

Dietro la porta

ANCHE L'ESTATE può portare consiglio. Raitre per esempio ha mandato in onda il programma di Riccardo Iacona sulla violenza contro le donne, documentando una strage che insanguina quotidianamente le cronache, ma non viene considerata una vera emergenza sociale. Anche se, tra le cause di morte, supera le malattie per migliaia di madri, figlie, sorelle e mogli costrette a subire brutalità di ogni genere in quella famiglia benedetta da Dio che dovrebbe essere la migliore delle famiglie possibili. Ma, tornando alla tv, interessante anche la ricostruzione ad Omnibus del caso Vermicino, da tutti giudicato prima involontaria pietra di tutta la successiva tv del dolore. E qui torna buono il confronto con lo stile di Iacona, che, senza sfuggire alla dura cronaca, evita gli effettacci e si ferma un momento prima di chiedere alle vittime qual è stato per loro il momento più doloroso. Una domanda sadica, che mira a creare un pubblico di sadici pronti a far salire l'audience del nuovo serial su Cogne condotto da Bruno Vespa.

l'Unità + € 6,90 Cd "Compilation Blues 3" tot: € 7,90;

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

PARTITO DEMOCRATICO

Un numero eccessivo di liste rischiava di produrre frammentazione e di «buttare» molti voti: per questo la scelta di limitare il numero

Melandri, Realacci e Ranieri nella lista ambiente e sapere. Brutti, Vita ed esponenti della Cgil in quella «A sinistra per il lavoro e i diritti»

LE PRIMARIE

Pd, per Veltroni tre liste nazionali

Assieme a quella «istituzionale» ne correranno una della sinistra e una imperniata sull'innovazione

■ **di Simone Collini** / Roma

MASSIMO TRE LISTE NAZIONALI a sostegno di Walter Veltroni, una ciascuno per Rosy Bindi ed Enrico Letta. I candidati per la segreteria del Partito democratico che stando ai sondaggi sono in zona podio hanno iniziato a lavorare alle liste che li sosterranno alle primarie del 14 ottobre. Il sindaco di Roma è partito per una vacanza alle Maldive, ma ai suoi ha lasciato precise disposizioni. I colloqui che ha avuto nei giorni scorsi con altri leader politici, dirigenti locali e anche esperti elettorali lo hanno convinto che sarebbe meglio non dare il via libera a troppe liste collegate alla sua candidatura. Il problema non è presentarle, perché bastano un centinaio di firme per farlo, ma incassare i consensi necessari per eleggere i membri dell'Assemblea costituente. A Veltroni infatti non sfugge quello che non a caso Romano Prodi ha scritto nella lettera pubblicata ieri sul sito web dell'Ulivo, e cioè che «chiunque dei candidati prevalga, qualsiasi linea programmatica adotti, deve sapere che il suo lavoro non può essere disgiunto da quello dei rappresentanti eletti delle assemblee». E se troppe liste rischiano di portare a una maggiore dispersione e al fatto inevitabile che i voti incassati da liste che non raggiungono la percentuale necessaria per eleggere almeno una persona vanno persi, le consulenze avute nei giorni scorsi dal sindaco capitolino dicono che andare oltre le quattro liste in ogni collegio finisce per essere controproducente.
Per questo Veltroni e i suoi stanno lavorando sull'ipotesi di andare alle primarie con tre liste da presentare in tutte le regioni, lasciando così spazio per una eventuale quarta laddove conviene che sia presente anche una lista civica animata da governatori locali, tipo quella a cui sta lavorando il sindaco di Torino Sergio Chiamparino. A portare la dicitura "Per Veltroni" dovrebbero quindi essere il listone per così dire "istituzionale", quello cioè in cui saranno candidati i gruppi dirigenti dei Ds e della Margherita (ma Veltroni ha preteso che in ogni collegio sia prevista la presenza di almeno una personalità della società civile), una lista a cui stanno lavorando insieme Giovanna Melandri, Ermete Realacci, Andrea Ranieri più diversi esponenti dell'associazionismo che dovrebbe avere una piattaforma programmatica fortemente connotata dai temi dell'innovazione, dell'ambiente, dei diritti civili e del sapere, e una lista che nasce per ora dalla convergenza dei sostenitori della terza mozione del congresso di Firenze (Massimo Brutti, Sergio Gentili e altri) degli ex correntoniani rimasti nei Ds (raccolti attorno all'associazione "Dì sinistra" di Vincenzo Vita) e di settori della Cgil (a cominciare dal presidente della Fondazione di Vittorio Carlo Ghezzi) e di altre associazioni sindacali (ha assicurato la sua partecipazione il segretario del sindacato degli inquilini Sunia Luigi Pallotta), e che dovrebbe chiamarsi «A sinistra per il lavoro, i diritti e l'ambiente». Tre sole liste, ma che nei ragionamenti dei Comitati promotori pro-Veltroni dovrebbero coprire l'intero spettro elettorale che va dai militanti e simpatizzanti Ds-Dl, ai settori che chiedono innovazione e riforme e a quelli che vogliono che il Pd sia un partito di sinistra.
Con la stessa attenzione a non mandare persi i voti si stanno muovendo Letta e Bindi. Entrambi presenteranno una sola lista nazionale in tutti i collegi, anche loro lasciando lo spazio per un'eventuale seconda lista animata dai governatori locali. Il ministro per la Famiglia ha chiesto la disponibilità a candidarsi a tutti coloro che hanno sostenuto la sua corsa alla segreteria del Pd, da Marianna Scalfaro (figlia del presidente emerito, che invece presiede il Comitato pro-Veltroni di Roma e del Lazio) ad Arturo Parisi, da Giovanni Bachelet a Pietro Scoppola, da Franca Chiaromonte ad Anna Maria Carloni, da Vittorio Prodi ad Agazio Loiero, dalla portavoce del Forum Terzo Settore Maria Guidotti al presidente della Fondazione Don Milani Michele Gesualdi. Solo per citarne alcuni. Così come, solo per citarne alcuni, dovrebbero essere nella lista denominata «Democratici per Enrico Letta» i diessini Umberto Ranieri e Gianni Pittella, il ministro per l'Agricoltura Paolo De Castro, governatori come quello della Sardegna Renato Soru, della Basilicata Vito De Filippo, delle Marche Gian Mario Spacca, della provincia di Trento Lorenzo Dellai e di numerosi consiglieri e assessori delle regioni del nord, soprattutto della Lombardia e del Veneto.
Sia Letta che Bindi organizzeranno prima del 21 settembre, data ultima per la presentazione delle liste, delle pre-primarie per scegliere i candidati e anche per decidere l'ordine in lista.

Oscar Luigi Scalfaro con Veltroni, la figlia Marianna con la Bindi Letta punta su Veneto e Lombardia

COSÌ AL VOTO

Veltroni

Forse altre liste sul territorio

Alle tre liste annunciate a livello nazionale potrebbero aggiungersi a livello locale delle liste sostenute da sindaci o «governatori» come quella cui sta lavorando Chiamparino a Torino.

Bindi

Una sola lista per sostenere Rosy

Non ci saranno più liste per Rosy Bindi che correrà in tutta Italia, ma per lanciare la sua candidatura annuncia delle pre-primarie per decidere l'ordine in lista e «superare» l'errore delle liste senza preferenze.

Letta

Punta sul Nord e sui Governatori

I punti di forza della candidatura Letta (che avrà una sola lista) sono nel Nord e nel sostegmno di importanti governatori come Soru e Spacca. Con lui anche il ds Umberto Ranieri. Per scegliere i candidati annuncia le pre-primarie.

Walter Veltroni nella sede del suo comitato elettorale **Foto Omniroma**

MARGHERITA

Una «diaspora» annunciata. Trovano casa fuori dal Nazareno i comitati elettorali dei Dl

Chi resta al Nazareno? È la domanda che circola con insistenza tra i deputati della Margherita. Il quartier generale della Margherita si svuota. La campagna elettorale per le primarie del 14 ottobre ha avviato una corsa alla ricerca di sedi e di basi, dove le diverse componenti dei Dl gestiranno liste e candidature. Il quartier generale dei "coraggiosi" di Rutelli sarà in 300 metri quadrati in via del Corso: il ministro Fioroni avrà sede in via della Panetteria, dietro la Fontana di Trevi. Insomma, il Nazareno si svuota, ma le altre sedi saranno comunque a poca distanza dalla "casa madre". Il comitato di Enrico Letta avrà sede in Piazza della Maddalena, tra il Pantheon e Campo Marzio, con l'associazione 360. Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera, sarà impegnato con Walter Veltroni in via della Lega lombarda (vicino a piazza Bologna). Rosy Bindi ha chiesto «casa» a Ds, Ulivo e Margherita perché, dice, le primarie non devono essere nuova occasione di spesa: non sarebbe un bel segnale per il Pd.

«Se la sinistra radicale non ha un progetto muore tra tre mesi»

Pd, tenuta del governo: Prc, Pdci, Verdi e Sd s'interrogano. Sansonetti: «C'è bisogno di costruire idee più forti»

■ **di Eduardo Di Blasi** / Roma

OGGI, in contemporanea su «Liberazione», «La Rinascita», «Aprile» e «Notizie Verdi», organi di informazione legati a Prc, Pdci, Sd e Verdi, comparirà il resoconto integrale della Tavola Rotonda, avvenuta la scorsa settimana, tra Franco Giordano, Oliviero Diliberto, Fabio Mussi e Angelo Bonelli sul «futuro della Sinistra». Una discussione dalla quale sono scaturite delle proposte politiche, come quella di Giordano di avviare gli «Stati generali» della sinistra già a settembre, e di convocare una manifestazione unitaria per ottobre. Ma dove sono emersi anche punti di conflitto, come quello, ineludibile, sul modo di stare al governo.
Mussi, scriveva la scorsa settimana Angela Mauro su «Liberazione», è scettico con Diliberto sulla qualità della manovra: «Calibrare i giudizi, compiere dei passi, ma muovere il Paese contro il governo di cui si fa parte sarebbe un atto di originalità italiana».
Mentre Rifondazione e il Pdci vedono nella minaccia di rottura una strada praticabile, il leader della Sinistra Radicale ritiene che l'unica battaglia da compiere sia quella di rivendicare il programma dell'Unione. Diliberto propende per un «educato scossone» all'esecutivo. Alla fine la manifestazione di ottobre resta un punto fermo.
Ma basterà una manifestazione unitaria?
Piero Sansonetti, direttore di «Liberazione», è tra quelli convinti che continuando così «la sinistra rischia di sopravvivere al massimo tre mesi».
Che le antenne siano dritte lo testimoniano anche le due risposte che il medesimo Sansonetti e il ministro dell'Università Mussi, hanno dato ieri ad un articolo di Claudio Magris, apparso sul Corriere della Sera del giorno prima.
L'intellettuale triestino, accusava la «banda dei quattro» (i ministri della sinistra radicale Mussi, Ferrero, Bianchi e Pecoraro Scanio) di non agire in asse con il governo e di mancare di «un'etica della responsabilità». Sia Mussi che Sansonetti affermano che quel testo si basa su informazioni non veritiere.
Mentre il ministro precisa in una lettera al quotidiano di via Solferino come l'attuale materia del contendere, il protocollo sul Welfare, non sia in verità passato per intero al Consiglio dei ministri e quindi, una richiesta di chiarimento all'esecutivo era più che necessaria, il direttore del quotidiano comunista, riprende una citazione di Max Weber fatta da Magris domandandosi se «la saldezza del governo Prodi» sia «l'obiettivo primario di fronte alla storia». Eccolo il nodo. Che non è lo stesso del '98.
«Oggi - spiega Sansonetti - la politica è debole, ed i giornali fanno quello che vogliono. Mi sono sorpreso che un intellettuale vero, attento e onesto come Magris, abbia fatto propria l'idea che si è fatta strada anche in un'opinione pubblica appiattita, quella cioè che ci sia una sinistra che tiri la corda su tutto. Questa analisi è disinformata». Eppure un problema esiste, ed è quello che, se non interviene una qualche modifica di progetto, «la sinistra scomparirà». Siamo di fronte, spiega il direttore di Liberazione «ad una crisi politica e culturale, dalla quale la sinistra può ripartire solo con un progetto che punti sulla solidarietà e non sul mercato e sul profitto. Solo una sinistra che mostri questo coraggio può mostrare al governo anche la volontà di rompere. Perché se si decidesse di rompere senza un progetto, semmai sullo scalone, non credo che ci capirebbero in molti, anche tra i nostri». Insomma, il punto politico è chiaro. Con ciò si spiega il continuo ricorso alla «sacralità» del programma dell'Unione, anche nel pubblicizzare le proprie posizioni politiche. Giusto ieri il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio ha scritto al presidente del Consiglio Romano Prodi chiedendo una «svolta» sulla politica ambientale del governo. Appunta cinque questioni: lotta all'inquinamento attraverso efficaci politiche dei trasporti e delle infrastrutture; energia, biodiversità, legge 152 e acqua bene comune. E attacca: «Forti pressioni delle lobby e anche resistenze interne alla coalizione bloccano le riforme ambientali previste dal programma. In un momento come questo, in cui l'emergenza clima è all'attenzione dei governi e dei media di tutto il mondo, in Italia l'ambiente è ancora troppo spesso considerato un limite allo sviluppo, un abbellimento dei discorsi politici, La legge Obiettivo, dichiarata dal programma fallimentare e da superare, continua ad essere il punto di riferimento delle politiche infrastrutturali». La parola d'ordine della sinistra radicale è diventata «programma».

Franco Giordano **Foto Ansa**

Oliviero Diliberto **Foto Ansa**

Alfonso Pecoraro Scanio **Foto Ansa**

Fabio Mussi **Foto Ansa**

Pecoraro scrive a Prodi: «Servono misure più incisive su smog, acqua e tutela dell'ambiente»

PARTITO DEMOCRATICO

«Sarà realmente democratico e non escluderà» Un messaggio di apertura e chiarezza rivolto a Marco Pannella e Antonio Di Pietro

«Chiunque prevalga deve sapere che il suo lavoro non può essere disgiunto da quello dei rappresentanti eletti delle assemblee»

LA LETTERA

Prodi: «Sul Pd scommessa vinta»

Lettera del premier sul sito dell'Ulivo: il nuovo partito non ha paura di nascere aperto e plurale

■ / Roma

UNA «CHIAMATA» alla partecipazione e al pluralismo e allo stesso tempo un invito al «confronto» rivolto anche, e forse soprattutto, a chi ha reagito «negativamente» all'esclusione dalle primarie.

Il giorno in cui una fase del processo costituente del Partito Democratico si chiude e un'altra, nuova, si apre, Romano Prodi prende carta e penna e dal sito dell'Ulivo scrive una lettera per ribadire la sua concezione del partito nuovo e per evitare che il rumore delle polemiche seguite all' esclusione di alcuni candidati alla candidatura copra l'importante risultato conseguito.

Un messaggio d'apertura ma anche di chiarezza rivolto in special modo a Marco Pannella e Antonio Di Pietro che ieri, dopo la loro esclusione dalla corsa per la segreteria, avevano attaccato la chiusura degli apparati dei Democratici di sinistra e della Margherita. Attacchi che non saranno affatto piaciuti al professore che del pluralismo e del confronto ha sempre fatto le sue stelle polari. «Il Partito Democratico non esclude» perché, scrive, «non ha paura di nascere aperto e plurale». E a chi ieri lo aveva messo in discussione, vedi Emma Bonino, risponde che il Pd «è realmente democratico».

Prodi fa chiarezza anche rispetto alla versione fatta circolare ieri da Di Pietro secondo cui il professore si sarebbe rammaricato della sua esclusione. Certo Prodi aveva valutato positivamente la scesa in campo di altri soggetti, lo aveva sempre detto, ma sulle regole era stato chiaro con tutti: per partecipare bisogna rispettarle. Del resto, scrive ieri Prodi, le regole di Orvieto sono la garanzia e la testimonianza della «trasparenza» e della «perenne ricerca del confronto».

Il professore traccia il perimetro dell'Ulivo come base originaria di un «progetto che viene da lontano», sottolinea «le decisioni storiche» che le componenti di quell' antico progetto hanno preso e apre alle forze che ora manifestano interesse per il Pd.

«Dalla base originaria dell'Ulivo sono state prese decisioni storiche»

Agli esclusi, infatti, Prodi manda i suoi ringraziamenti, ma chiede anche di «non emettere sentenze» e di «continuare a credere nel progetto». «Chi tra loro ricopre già rilevanti ruoli politici è atteso da una sfida appassionante», quella cioè di «arricchire» un processo che in itinere aprirà a tutti la possibilità di partecipare.

Di Pietro sembra cogliere il succo del discorso e a stretto giro di posta fa sapere di aver apprezzato il messaggio di Prodi e di non intendere affatto «chiudere la porta» in faccia al Pd. Al limite, ribadisce l'ex pm, le sue critiche permangono rispetto «ai pochi» che non l'hanno voluto.

Ma la lettera del professore è anche un saluto alla nuova tappa che si apre con le primarie che da oggi entrano appieno nel vivo. «Abbiamo finalmente i candidati per il grande appello popolare del 14 ottobre», e questo, sembra dire Prodi, è il vero fatto importante, quello che merita il rilievo in questi giorni. Come il professore desiderava, le primarie sembrano prendere la piega che lui aveva sempre auspicato. «La pluralità di persone, di esperienze e di motivazioni che compongono il ventaglio delle candidature» sembrano preannunciare un processo che non si limiterà all'incoronazione di un'unica leadership, ma un confronto, «uno di quei percorsi che arricchiscono sia chi vi partecipa che il risultato finale».

Il professore spende due parole anche sul rapporto che il nuovo leader del Pd dovrà mantenere con la maggioranza attuale e il suo governo, tanto per mettere i puntini sulle i e escludere che l'elezione del nuovo segretario sia automaticamente una convocazione delle urne. «Chiunque prevalga deve sapere che il suo lavoro non può essere disgiunto da quello dei rappresentanti eletti delle assemblee».

Apprezzamenti sulle «belle» parole del professore sono arrivate sia da Mario Barbi, membro del Comitato del 14 ottobre, sia dal ministro per l'attuazione del Programma Giulio Santagata che, di fronte alle voci di spartizione a tavolino delle segreterie regionali del futuro Pd, ha ricordato a tutti che il professore ha chiesto partecipazione e apertura. **lu.s.**

«Abbiamo finalmente i candidati per il grande appello popolare del 14 ottobre»

Il presidente del Consiglio Romano Prodi mentre cammina e parla con alcuni scout ieri mattina al Circo Massimo a Roma **Foto di Mario De Renzis**

Famiglia Cristiana: sì, è un peccato non pagare le tasse

Il vicedirettore Truglia: ha ragione il premier, date a Cesare... Ma quanti danni hanno fatto i condoni

■ **di Roberto Monteforte** / Roma

PRODI CHIEDE aiuto alla Chiesa contro l'evasione fiscale. Chiede sostengo e impegno perché «i fedeli» seguano comportamenti fiscali virtuosi. Formare il buon cittadino è compito delle agenzie educative, quindi della scuola ma anche della Chiesa. Anche oggi dalle colonne del settimanale cattolico *Famiglia Cristiana* lo dice a chiare lettere: tutti si impegnino per vincere la sfida dell'evasione fiscale. Vorrebbe omelie dedicate al dovere del contribuente.

«Non pagare le tasse è peccato. È una mancanza grave verso la collettività e verso la solidarietà sociale». Non ha difficoltà ad ammetterlo il vice direttore del settimanale dei paolini, don Giusto Truglia. Quindi, tra un misto di realismo e preoccupazione, osserva: «Bisogna vedere quale sia la percezione morale e quindi del peccato oggi». Quello che comunque esclude è che in tutte le chiese d'Italia tutti i celebranti possano porre al centro delle loro omelie l'evasione fiscale. «Nell'omelia il celebrante si sforza, con la sua sensibilità, di spiegare e attualizzare la Parola di Dio anche con degli esempi, richiamando dei comportamenti concreti. Dipende dalla sensibilità della persona. Nelle mie prediche non finisco mai di ricordare che il Vangelo va applicato nella vita concreta. Ma si può richiamare a questa coerenza senza richiamare esplicitamente temi specifici come quello delle tasse». Anche se gli spunti offerti dal Vangelo non mancano. Dal "dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" all'episodio dell'esattore Zaccheo che aveva rubato alla gente e che restituisce ai poveri il triplo del maltolto. «Comunque il Catechismo parla chiaro - taglia corto -. Bisogna contribuire al bene comune anche pagando le tasse, essere solidali e non pensare in modo egoistico anche dal punto di vista sociale ed economico. È questo che ci ha insegnato Giovanni Paolo II quando ha evidenziato i mali di un certo capitalismo. Non è che la Chiesa non parli». Il punto, per il giornalista, «è se poi questo diventa comportamento e stile di vita dei cattolici». «La presa della Chiesa sulla società - osserva - è limitata. Quanti sono ad ascoltare le omelie?».

Quella con la Chiesa non è l'unica «distanza». «Vi è pure quella della politica dalla vita della gente». Almeno stando alle migliaia di lettere che ogni settimana arrivano a *Famiglia Cristiana*. Un segnale importante visto che il settimanale paolino è un termometro sensibile dell'umore di chi frequenta le parrocchie. È un dato che viene registrato da don Truglia, sottolinea, «senza alcuno spirito di contrapposizione». Per restare alle tasse, il settimanale il dovere morale di essere buoni contribuenti lo ha posto anche dal punto di vista teologico. «Quello che emerge anche dalle lettere - spiega il vicedirettore - è che la gente comune, un po' trascinata dalla propaganda populista di chi propone di non pagarle le tasse, finisce per "abboccare". È la reazione di chi ha uno stipendio di 1.200 euro e vede gente che guadagna miliardi evadere e usufruire di condoni tombali per milioni di euro. Sono queste le ingiustizie, le incongruenze e le ipocrisie che la gente ti fa presente. Poi gli stessi lettori esprimono apprezzamento quando le cose sono ben fatte». È l'emergenza sociale che preme. Cita le denunce per gli sprechi, le ingiustizie, le disfunzioni del paese, le difficoltà con cui ci si deve misurarsi ogni giorno. Più che distanza dalla politica, per il vicedirettore, questo esprime una domanda più alta alla politica. Come sulla famiglia, cita il Family day. «Mentre vi è la famiglia normale che fa fatica ad arrivare alla fine del mese, il governo dedica una seduta speciale del consiglio dei ministri a temi che interessano una minoranza». Che il tema sia particolarmente sentito lo dimostra la risposta ad un sondaggio sulle priorità per la famiglia in Italia condotto tra i lettori del settimanale. «Sono arrivati in redazione circa cinquemila coupon. È un materiale che dobbiamo ancora elaborare. Lo presenteremo a settembre. Ma già l'entità delle risposte è indicativa. La gente, quando è interpellata sulle cose che reputa essenziali, risponde». Un rischio don Truglia lo paventa, che si finisca davvero per perdere fiducia nella politica o nei politici. Non si tratta di disimpegno. «Quella che conosciamo è un'Italia molto generosa, sensibile e solidale che però politicamente non si sente né tutelata, né rappresentata dalla destra per l'ipocrisia della vita che conducono i suoi esponenti, né dalla sinistra per la distanza sui temi morali di fondo».

«Il Catechismo parla chiaro Si deve contribuire al bene comune, pagare le tasse essere solidali. Ma quanti ascoltano le omelie?»

IL CASO Proposte alla Camera e in Senato per il sigillo ufficiale. Si comincia a Palazzo Madama il prossimo autunno

Fratelli d'Italia, una legge per l'inno di Mameli

■ **di Nedo Canetti** / Roma

Da oltre 60 anni gli italiani sono abituati a considerare quello di Mameli, l'inno ufficiale della Repubblica italiana. Un inno che si suona e si canta in ogni occasione ufficiale e non, dalle parate del 2 Giugno alle partite di calcio della Nazionale, dai congressi di partito alle vittorie azzurre alle Olimpiadi. Per qualche tempo chiuse anche i programmi televisivi della notte. Eppure, non c'è alcuna sanzione, né legislativa né costituzionale, che lo proclami l'inno ufficiale del nostro Paese. E' stata ed è tuttora una soluzione «provvisoria». Cercano ora di riparare a questa dimenticanza, un ddl presentato a Palazzo Madama da un gruppo di senatori dell' Ulivo (Nieddu, Binetti, Manzella, De Simone, Molinari) e altri due della Cdl, che ieri hanno iniziato il loro cammino parlamentare alla commissione Affari costituzionali. A noi oggi sembra una cosa normalissima, considerare Fratelli d'Italia il nostro inno, ma molte furono le discussioni nel dopoguerra, quando si dovette sostituire la Marcia reale, che era l'inno ufficiale del regno d'Italia. Un Consiglio dei ministri del 12 ottobre 1946 dettava l'adozione provvisoria dell'inno che Goffredo Mameli, su suggerimento di Nino Bixio, aveva scritto nel 1847 e che era stato poi musicato dal maestro Michele Novaro. Doveva essere però utilizzato solo nelle cerimonie militari, disponendo che un successivo decreto -mai emanato- ne formalizzasse il riconoscimento quale inno nazionale. Non tutti erano d'accordo cu quel canto risorgimentale che non piaceva ai musicologi (non era piaciuto nemmeno a Mazzini) ed anche a qualche politico. Si discusse molto e molte furono le proposte. Altri canti risorgimentali, come l'Inno a Garibaldi; Va' pensiero; il mascagniano Inno al sole (che aveva però il difetto di un utilizzo da parte del fascismo); lo stesso turatiano Inno dei lavoratori. Non se ne fece nulla. Restò il «provvisorio». Ora le proposte. Alla Camera se ne parlerà in autunno. Al Senato si è già partiti. «E' necessario colmare un vulnus legislativo -sostiene il primo firmatario del progetto dell'Ulivo, Gianni Nieddu- Fratelli d'Italia deve diventare a tutti gli effetti e ufficialmente l'inno d'Italia. L'avvio dell'esame è un passo importante, di cui ringrazio il presidente della commissione, Enzo Bianco. Fratelli d'Italia è, nel sentire universale l'inno degli Italiani, però non è stato stabilito per legge. Cercheremo di riparare al più presto. Si pensi che la Francia riconosce la Marsigliese, nella Costituzione». E' la strada proposta dal ddl di Luigi Grillo di Fi, mentre la soluzione legislativa corrente è indicata da Learco Saporito di An.

Gianni Nieddu, primo primo firmatario del progetto dell'Ulivo: «Necessario colmare un vulnus legislativo»

VOTO AL SENATO

Lotta ai «pianisti»: entro l'estate il posto fisso

Una questione di decoro dell'aula, ma anche una questione di regolarità del voto. In un aula dove ogni luce, bianca o rossa che sia, conta, e parecchio, non bastano più i segretari a controllare. Anche perchè la tecnologia ha fatto passi avanti, e sarà il caso di sfruttarla. La lotta ai «pianisti», a palazzo Madama, dove ogni voto appena un po' delicato è preceduto da una lotta del presidente di turno con quelle schede che, sembra, non appartengano a nessuno ma sono ben infilate in corrispondenza di qualche banco vuoto. La questione, promette il presidente Franco Marini, sarà affrontata e risolta. La soluzione messa a punto fino ad oraq è quella dei posti fissi per i senatori. Ma c'è anche chi, come l'ulivista Massimo Livi Bacci, propone il voto digitale: «È una soluzione che costa poco. e poi il dito non si può lasciare in aula e non si può lasciare in prestito a un collega», ha ironizzato. Il tutto è dovuto al fatto che anche ieri mattina, in aula, è scoppiata la bagarre al momento del voto. Il presidente Marini ha confidato: «Metteremo, io spero, entro l'estate i posti fissi». La senatrice Franca Rame ritiene che la questione sia risolvibile con semplici accorgimenti: «Ci sono le schede inserite senza senatore. A ritirarla deve essere solo il senatore presente». Ogni scheda, ha ricordato la Rame, costa 258 euro e 23 centesimi.

VIDEOCHAT

Il ministro vuole dare battaglia fino in fondo «Sono di Siena, il palio si vince. Dopo di che si prende il risultato che arriva...»

«Non mi piace il manifesto dei coraggiosi Ma anche Veltroni deve dire cosa pensa E fino ad ora non l'ha fatto»

CON ROSY BINDI

«Letta, negli anni 80 è nato il berlusconismo»

Antonio Padellaro e Rosy Bindi durante la video chat all'Unità

Il «Manifesto dei coraggiosi» di Rutelli ha suscitato un vasto dibattito, sorpattutto quando parla delle alleanze di nuovo conio, che in questo momento significa guardare verso il centro. Lei cosa ne pensa?
Non ho mai capito dove sta il coraggio in quel documento. Anche l'espressione «nuovo conio» mi ha preoccupato. Una nuova coalizione credo debba avere l'aspirazione di diventare sempre più ampia in base alla compatibilità programmatica. Noi siamo una coalizione che ha molte difficoltà, basta vedere in questi giorni il dibattito sull'accordo del Welfare, che considero positivo e invito la sinistra radicale a ragionare e riflettere, così come inviterei le parti cosiddette moderate della mia coalizione a non provocare tutti i giorni. Spetta a noi e al Pd rafforzare questa coalizione. I Ds si sono scissi, oggi la sinistra ha il 15% nel Paese, non possiamo permetterci di relegarla all'antagonismo, deve essere una forza di governo. Se qualcuno si aggiunge, ben venga, ho considerato positivo l'ingresso di Follini nel centrosinistra, ma non è detto che nel centro moderato della politica italiana risieda la moralità nell'atteggiamento e nei contenuti. Credo che il Pd debba svolgere appieno la propria funzione, superare il 35% e stare in coalizione con la sinistra europea e democratica per realizzare cambiamenti profondi nel nostro paese. Non voglio fare polemica, ma Veltroni deve esprimersi su questo punto. Deve dire cosa pensa del documento dei coraggiosi: Franceschini ha preso posizione. Walter non può avere un vice che non condivide il documento di coraggiosi ed essere sostenuto da quel documento. Neanche Enrico Letta ho capito bene cosa pensa.
Rosanna Rigo chiede che partito sarà il suo se sarà lei a guidarlo. E rispetto a Veltroni e Letta quali sono le differenze?
Non mi concepisco rispetto alle differenze. Mi presento con un slogan: partito democratico, davvero. L'essermi candidata è già un programma, perché di fronte a una candidatura di un ticket che sembrava dover raccogliere il 90% dei consensi ho sparigliato le carte. Ho deciso che questa doveva essere una scelta e non una ratifica. Già in questo credo ci sia un contenuto di concezione del nuovo partito. Penso a un pd plurale davvero, questo è il motivo per cui ho criticato il ticket. Se Veltroni verrà eletto, pur venendo da una certa storia, dovrà sentirsi la responsabilità e avere l'ambizione di rappresentare tutti noi, non solo Ds e Dl. Non ho voluto il ticket perché penso di poter rappresentare tutti. Ho stretto più mani nelle cucine delle Feste dell'Unità che non nelle cucine delle feste del mio partito.
Il ticket migliore sarebbe potuto essere Veltroni- Bindi?
No, perché anche io sarei stata vista come colei che avrebbe dovuto rappresentare un pezzo di storia, invece io la voglio rappresentare tutta questa storia.
Quale è la differenza tra lei e Letta, considerato che venite dallo stesso partito e avete storie parallele?
La differenza più grande tra me, Enrico e Walter, è che io sono una donna e loro sono due maschietti. Mi sono candidata anche perché mi sembrava che fosse il momento che le donne partecipassero a una competizione per una responsabilità politica. Con Enrico siamo stati insieme democristiani, popolari, nella Margherita, nel governo. Lui è di un'altra generazione e lo si vede in un aspetto che ci distingue molto: si presenta con una visione positiva degli anni Ottanta. Io ho vissuto quel periodo con un forte disagio, mi sono sentita in un paese che stava preparando qualcosa che mi era estraneo. Quelli sono stati anni contraddittori, molto difficili per il nostro Paese, non solo per il debito pubblico che è stato accumulato e che ancora stiamo pagando. Erano gli anni in cui la politica ha abdicato ai suoi doveri, in cui è cresciuta una concezione del successo, dei forti, dei belli che mi lasciava perplessa. Ho vissuto anche gli anni del terrorismo, penso che quelli li abbiamo vinti. Non so se abbiamo vinto le contraddizioni degli anni Ottanta, perché Berlusconi è frutto di quella cultura, e il berlusconismo è ancora tra noi.
Gli anni Ottanta sono stati l'incubazione di Tangentopoli che è esplosa nel decennio successivo. Berlusconi che all'inizio ha fatto campagna elettorale contro la prima Repubblica, politicamente oggi è l'antagonista del centrosinistra. Perché si considera concluso l'argomento?
Noi abbiamo battuto di poco Berlusconi ma non abbiamo ancora vinto il Berlusconismo. Credo invece che il Pd debba caratterizzarsi culturalmente e politicamente per una visione della società assolutamente alternativa. Il paese deve rendersi conto di quello che è il berlusconismo non per demonizzarlo, ma per non subirlo.
Quale è la sua opinione sulla candidatura di Antonio Di Pietro e Marco Pannella, esclusi dal comitato tecnico?
Diciamo che con loro due come competitori la campagna elettorale in questi due mesi sarebbe stata ancora più vivace, credo però che l'ufficio tecnico del Pd abbia assunto una decisione giusta e corretta. Il Pp deve essere un partito plurale, aperto ma non qualunquista e senza confini. Un insieme di valori condivisi dovranno essere il punto di partenza comune. Prima di entrare in un nuovo partito si scioglie quello precedente.
Rita Buzzi, chiede: quando si forma un nuovo partito ci si può arrogare il diritto di stabilire chi sta dentro e chi sta fuori?
Noi un manifesto lo abbiamo approvato, quello è un punto di riferimento. Lì si è deciso che c'erano delle regole che andavano seguite, come ad esempio, rinunciare alla vecchia storia per dare vita a un partito nuovo. Il fatto che io abbia criticato - e continui a criticare - che le segreterie dei due partiti fondatori siano animate dall'intento di portarci uniti allo scioglimento, che è un ossimoro, lo si è visto nel far deliberare l'adesione al ticket Veltroni-Franceschini, lo si sta vedendo nelle adesioni alle candidature regionali, non vuole dire che avrei gradito l'ingresso di due partiti sostanzialmente organizzati attorno ai loro leader che entrano con armi ebagagli nel nuovo partito.
Michela Tiberi, citando Anna Finocchiaro, chiede: ma non è che sono le donne che rinunciano a voler essere protagoniste? Lei vuole rappresentare tutte le donne del pd?
Rappresentare tutte le donne credo sia più complicato che rappresentare tutti gli uomini. So anche che non mi voteranno tutte, altrimenti avrei già vinto. Ma l'essermi candidata per la leadeship sta a significare che le donne possono rappresentare tutti.
Antonietta e Luigi, chiedono notizie sui Dico, temono che il lavoro svolto sia stato sacrificato sul tavolo della ragione di governo.
Non credo che siano state sacrificati per il governo. Le difficoltà derivano dalla composizione del Senato, ma ha giocato un ruolo non positivo anche il presidente della commissione Giustizia. Temo che il Ddl Salvi incontri ancora più difficoltà dei Dico perché non è coerente con il programma dell'Unione. Io stessa non lo approverei.
Gaia domanda: come conciliare il principio della laicità con le istanze dei cattolici?
Un credente deve sentire come suo primo impegno proprio quello di una sana e forte laicità perché solo così si costruisce un partito plurale. DA cattolica non vorrei mai che il mio Dio finisse imprigionato in un progetto politico.
Due lettori chiedono come la pensa si tstamento biologico e ricerca scientifica sulle staminali. Credo che il Pd debba trovare una sintesi su questi temi, dovremo fare insieme un po' di strada. La ricerca deve essere fianlizzata al bene supremo dell'umanità. la dignità della persona. Sono contraria all'eutanasia, non sarei mai disponibile a riconoscerla nel nostro ordinamento, ma penso ci sia un diritto vero e sacrosanto a un incontro tra l'ultimo momento della vita e la morte improntato al rispetto della persona. Dico no all'accanimento terapeutico, sì alle terapie del dolore, sì a una nuova responsabilizzazione dei medici e delal scienza in questo senso. Un paese come il nostro non può sottrarsi a decisioni su questa materia.
Arriviamo alle disavventure del deputato udc Mele, coinvolto in una storia di festini a base di droga. Non crede che i politici italiani abbiano superato il limite?
Credo che il Pd debba porsi seriamente il problema di restituire dignità e autorevolezza alla politica e rimotivare le persone alla politica. Bisogna fare una riflessione sulla dimensione etica del comportamento della politica, tuttavia non si deve fare confusione tra questo tema che è un grande tema e la miseria della vicenda a cui abbiamo assistito in questi giorni. Trovo ridicola e grottesca, la reazione che ha avuto il segretario dell'Udc. Per non parlare di quello che sta avvenendo in queste ore a Montecitorio, dove l'Udc sta facendo i test antidroga ai deputati per dimostrare che loro sono tutti puliti e Mele è una mela marcia. Esprimo solidarietà alla famiglia dell'onorevole Mele, mi auguro però che l'Udc la finisca e chieda scusa ai cittadini per avere formato alle ultime elezioni quelle liste.
La politica è sotto i riflettori anche per le note vicende delle scalate alle banche. Da due anni le intercettazioni di Fassino, D'Alema e La Torre tornano sui giornali. Quando le ha lette cosa ha pensato?
Che una telefonata così non l'avrei mai fatta, ma forse perché per i temi dei quali mi sono sempre interessata non mi sono mai avvicinata alla banche. Il contenuto di quelle telefonate, che ormai non si dovrebbero pubblicare più, l'ho considerato viziato da un po' di inopportunità politica, ma non ho colto nulla di penalmente e moralmente condannabile. Non è mai venuta meno la fiducia nelle persone coinvolte. Ritengo sia giusto l'atteggiamento dei Ds nel rendere disponibile l'uso di quelle intercettazioni. Anche in questo noi siamo diversi dalla Cdl. Ma la motivazione con la quale la Forleo ha chiesto l'autorizzazione mi è sembrata una sentenza anticipata e questo non mi è piaciuto.

(a cura di **Maria Zegarelli***)*

Enrico Letta **Foto Ansa**

RIVALUTAZIONI

L'allievo di Andreatta invece vuole partire da lì

■ Gli anni Ottanta sono stati «bistrattati a torto». Enrico Letta non ha problemi ad andare controcorrente rispetto al giudizio che comunemente si dà del decennio craxiano. E lo ha scritto su «Europa» e poi altrove. Del resto se vuole essere il candidato dei trentenni, non può che rivalutare gli anni che per molti dei suoi potenziali elettori sono stati anni di formazione. In effetti, quello non è stato solo il decennio «dell'apparire» o della «signora Thatcher», ma l'epoca in cui si è prodotto «molto di quello che c'è di positivo nel mondo di oggi». La lista del candidato alle primarie è lungo e parte dagli scioperi ai cantieri navali di Danzica e si chiude con la caduta del muro di Berlino, «con la libertà riconquistata e la fine del comunismo». Di più, perchè per un europeista convinto come Letta, quelli sono stati anche gli anni fondamentali in cui «entrano nella Comunità europea la Spagna, il Portogallo e la Grecia» e in cui si firma l'Atto unico che dà il via al mercato unico. In Italia poi «non sono solo gli anni dei mondiali, della corruzione o della spesa facile», ma anche del «divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia». E la cultura? Bè, dice Letta, la generazione di quegli anni non si è nutrita solo di Dallas, ma anche di Kundera, Calvino, Blade Runner e Springsteen. Insomma, la dominante del decennio, dice Letta, è stata «la libertà».

Colombo rifiuta l'aiuto dei Ds: non sono ripescabile

Il senatore: «Senza rancori, ma regole paleo-burocratiche». Dibattito sul blog di Cuperlo

■ «Grazie, no». Ieri il senatore Furio Colombo, ammesso «con riserva» alle primarie del 14 ottobre (giacché ha presentato diversi moduli arrivati per fax, e dunque con in copia originale), ha declinato la proposta dei Ds: raccogliamo noi le firme per te. Incontro ieri tra il segretario della Quercia, Piero Fassino, e l'ex direttore dell'Unità. «Lo dico senza nessun rancore: la decisione è presa e non sono tipo da essere ripescato», dice Colombo. A differenza di quel che è accaduto per Pannella e Di Pietro, sui quali c'è stata una «decisione politica», nel suo caso si tratta di regole tecniche e quindi l'ufficio tecnico-amministrativo «ha ragione». «Non sono arrabbiato o offeso - sottolinea - ma ho detto e confermo che sono regole molto chiuse e paleo-burocratiche e questo mi sembra uno sbaglio che appesantisce la nascita di un partito che poteva essere più festosa». Comunque, ribadisce «non sono il tipo da essere ripescato grato come sono a coloro che avrebbero voluto che ciò accadesse». Più i suoi concorrenti, spiega, che non i vertici del Pd. «Apprezzo - conclude - l'intenzione di coloro che mi avevano invitato a rientrare, ma ho detto no».
Già in mattinata erano arrivate diverse dichiarazioni in appoggio al tentativo del senatore. Antonello Soro, Margherita, aveva auspicato «che la riserva possa essere sciolta positivamente». La senatrice Marina Magistrelli, Ulivo, aveva commentato: «Un brutto "clima" ha favorito l'esclusione di Colombo dalla competizione? Se sulla esclusione di Pannella e Di Pietro non si è discusso a sufficienza, di certo sul ritiro di Furio Colombo non si è discusso per nulla. Come può infatti essere accaduto che un ex direttore del quotidiano del principale partito dell'Unione, non sia riuscito a corrispondere agli adempimenti richiesti per la presentazione della candidatura se non, forse, per il clima di ostilità verso quella pluralità di candidature diessine che ha già scoraggiato Bersani».
Via web la proposta Gianni Cuperlo. Dal suo blog propone: «i Ds romani raccolgano le firme per Furio Colombo», e s'apre il dibattito. Giusto, ma non ci potevamo pensare prima? chiede qualcuno. No, «rappresenta la casta. rispettare le regole è di sinistra». Sessantuno commenti in pochi minuti. Possibile escludere un concorrente perché non riesce a consegnare i moduli in originale? Cuperlo propone: «Integriamo la documentazione e facciamo in modo che il senatore Colombo possa partecipare alle primarie del 14 ottobre. perché, lo confesso, di una cosa sono stufo: apparire (nel mio piccolo) come membro di una casta burocratica ottusa nefasta e impegnata a comprimere la libertà e le idee delle persone perbene».

Ieri *e* Oggi

d'estate l'Unità raddoppia

Dal 4 agosto in regalo le pagine originali de l'Unità sui grandi fatti della storia:
dall'assassinio di Kennedy alla caduta del Muro,
dallo sbarco sulla Luna al referendum sul divorzio…
La storia raccontata in diretta. Ogni giorno con l'Unità

l'Unità

Un nuovo patto tra le generazioni

Con il Dpef e il Decreto sull'extra-gettito il Governo e i deputati dell'Ulivo continuano a lavorare sul piano dell'equità sociale e dello sviluppo sostenibile. Numerose le misure per i giovani, dalle facilitazioni per riscattare la laurea a fini pensionistici, ai fondi per le borse di studio post lauream; dalla possibilità di totalizzare contributi pensionistici diversi, al sostegno economico per l'accesso al credito; dagli investimenti nel servizio civile, alle risorse per l'edilizia universitaria e per le supplenze nella scuola. Forte l'attenzione anche al mondo degli anziani: dal 2008 più di 3 milioni di pensionati avranno un aumento delle pensioni tra 336 e 504€ l'anno a seconda degli anni di contributi versati, mentre per il 2007 è previsto un bonus tra 262 e 392€. Altre risorse sono destinate alla sicurezza (fondi per l'acquisizione di beni e servizi da parte di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza), alle imprese (fondo per i trasferimenti correnti alle imprese e cuneo fiscale, detrazioni Iva sulle auto aziendali), agli enti locali virtuosi, alla protezione civile, alle infrastrutture…

Perché crescere insieme si può

Per saperne di più www.deputatiulivo.it

deputati ULIVO

500 deputati e Senato federale La Grande riforma parte da qui

L'opposizione ritira gli emendamenti. Violante ricevuto da Napolitano: «Buoni segnali, ora l'accordo è possibile»

■ di Giuseppe Vittori / Roma

BIPARTISAN Dopo tante liti, dopo una lunga guerra di emendamenti ora si profila un possibile accordo bipartisan sulle riforme istituzionali. È fiducioso Luciano Violante, presidente della commissione affari costituzionali della Camera che raccoglie un primo risultato tangibile: l'opposizione ha ritirato tutti gli emendamenti (alcuni dei quali già votati) e alla ripresa di settembre la commissione prima e l'aula subito dopo potrebbero dedicare una intera settimana di lavori tutta alle riforme. «Nell'ultima seduta in commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati - dice Violante -, dopo il voto unanime sulla riforma dei servizi di sicurezza, si è raggiunta un'importante intesa tra maggioranza e opposizione sui contenuti fondamentali, le modalità e i tempi della riforma costituzionale. L'impegno - prosegue - è costruire un sistema decisionale che sappia coniugare democrazia della rappresentanza e rapidità delle decisioni. Verrà ridotto il numero dei parlamentari, assicurati i tempi certi per i provvedimenti richiesti dal governo, semplificato il procedimento legislativo. I nuovi testi verranno esaminati dalla Commissione in un'apposita 'sessione costituzionale nella settimana dal 24 al 29 settembre. Le parole pronunciate oggi dal capo dello Stato in ordine alla possibilità di intese costruttive e trasparenti ci aiutano a progredire su questa strada con senso di responsabilità e spirito di concretezza».

E nel pomeriggio di ieri Violante è stato ricevuto dal presidente della Repubblica che aveva dichiarato: «L'approvazione definitiva, all' unanimità, della legge di riforma dei Servizi di informazione e sicurezza costituisce un fatto altamente positivo e significativo. Un fatto che incoraggia ad avere fiducia nella possibilità di ponderate e trasparenti intese tra gli opposti schieramenti su temi di interesse generale per lo sviluppo delle istituzioni democratiche: in special modo quando si tratti, come in questo caso, di provvedimenti che nascano da un'elaborazione condivisa e da una discussione costruttiva nelle Commissioni e nelle Assemblee parlamentari». I punti del possibile accordo riguardano sostanzialmente tre temi: la riduzione di un quarto dei parlamentari, la fine del bicameralismo perfetto (alla Camera il voto di fiducia, al Senato una forte rappresentanza federale), l'introduzione della sfiducia costruttiva e una maggiore peso del premier nella scelta e nella «dimissione» dei ministri. Lasciando intatte le prerogative di Parlamento e presidente della Repubblica.

L'apprezzamento del Quirinale: «Sui temi istituzionali ho fiducia. Possibili intese trasparenti»

Luciano Violante **Foto di Danilo Schiavella/Ansa**

La scheda

I quindici punti su cui l'accordo è possibile

Ecco i punti su cui in commissione Affari costituzionali si sono registrate possibili convergenze tra maggioranza e opposizione. La settimana dal 25 al 28 settembre verrà interamente dedicata all'esame del provvedimento di riforma della seconda parte della Costituzione.

1) Riduzione da 630 a 500 del numero dei deputati;
2) Riduzione, orientativa in relazione alla composizione, da 315 a 250 del numero dei senatori;
3) Per gli eletti all'estero, valutare la loro appartenenza ad una o ad entrambe le Camere, in relazione alle funzioni attribuite a ciascuna di esse, e alla legge elettorale;
4) Elettorato attivo e passivo al Senato e alla Camera a 18 anni;
5) Differenziazioni delle funzioni delle Camere con attribuzione alla sola Camera dei Deputati del potere di dare e togliere la fiducia al governo;
6) Le funzioni legislative devono essere semplificate, di modo che il superamento del bicameralismo paritario non comporti aggravamenti del procedimento legislativo;
7) Potenziamento della sede redigente;
8) Il Senato federale deve essere rappresentativo delle realtà regionali e locali e non deve essere pregiudicata la sua autorevolezza istituzionale;
9) Impegno per l'esatta ed inequivoca definizione delle materie per le quali è previsto un procedimento legislativo bicamerale;
10) Potere del Presidente della Repubblica di nomina e revoca dei ministri su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri;
11) Il Senato deve essere sempre in grado di richiamare i provvedimenti di competenza della Camera dei Deputati, che mantiene il voto finale secondo le modalità previste dalla Costituzione;
12) È disciplinato il ricorso ai decreti legge;
13) Il Governo può chiedere, secondo le modalità indicate dai Regolamenti parlamentari, che un disegno di legge sia votato in un termine determinato;
14) Si dovrà discutere dell'ammissibilità della sfiducia costruttiva;
15) Si dovrà discutere dell'opportunità che la riforma dell'articolo 117 della Costituzione faccia parte di una distinta proposta di legge.

CAMERA

Sulle intercettazioni rinvio a settembre

ROMA Un'ultima riunione, oggi, e poi le ferie. La Giunta per le autorizzazioni della Camera non prende una decisione sulla richiesta del Gip di Milano Clementina Forleo di utilizzare le intercettazioni di D'Alema, Fassino e Cicu (Fi) per la vicenda delle scalate bancarie della scorsa estate. Ci sono troppe richieste di approfondimento e, di conseguenza, troppi iscritti a parlare. Così, il presidente della Giunta Carlo Giovanardi (Udc) desiste dal suo proposito di dare l'autorizzazione in tempi brevi e rinvia a settembre. Oggi, nell'ultima riunione prima della pausa, potrebbe venir stralciata la posizione di Cicu, ma niente di più. Lanfranco Tenaglia, vicepresidente ulivista della Giunta, spiega: «La mia esigenza di approfondire è condivisa da molti altri visto il numero degli iscritti a parlare». La decisione di andare a settembre però non viene messa ai voti, come ipotizzato nei giorni scorsi da Giovanardi. «È stata un'occasione persa», commenta Daniele Farina (Prc). Per Antonio Di Pietro, invece, «un errore». Ma in Giunta i nodi devono ancora sciogliersi.

Rai, a fine agosto l'addio di Petroni. Finisce l'anomalia

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato il Tesoro chiede la convocazione del Cda per sostituire il consigliere

■ di Natalia Lombardo / Roma

Caso Petroni: tutto da capo. Dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato il blocco imposto dal Tar, torna all'ordine del giorno la revoca del consigliere Rai nominato dall'ex ministro del Tesoro del governo Berlusconi. Il ministro del Tesoro e azionista Rai, Tommaso Padoa Schioppa, scriverà a breve al presidente della Rai, Claudio Petruccioli, chiedendogli di convocare l'assemblea dei soci, con all'ordine del giorno la revoca del consigliere Angelo Maria Petroni. Il presidente Rai, che deve rispondere entro tre giorni alla richiesta dell'azionista, indirà quindi una riunione straordinaria del Cda a Viale Mazzini la prossima settimana (martedì o mercoledì), per convocare l'assemblea dei soci non prima della fine di agosto, passati i termini di legge dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Richiamati i consiglieri già in vacanza, se dovesse mancare il numero legale nel Cda (con una forma di ostruzionismo del centrodestra) è il presidente dei revisori di conti a poter convocare l'assemblea.

La sentenza del Consiglio di Stato ha rimesso in gioco la revoca di Petroni, consigliere di Fi che mantiene a Viale Mazzini la maggioranza in mano al centrodestra, situazione anomala che ha bloccato le possibilità di cambiamento (soprattutto nelle direzioni di rete) proposte dal direttore generale Cappon. Stallo superato in parte (non sul caso di RaiDue o RiaUno) grazie a una sorta di tregua nel Cda. Il Tar del Lazio aveva accolto i ricorsi di Petroni, i cui legali ora stanno valutando un ennesimo ricorso. L'Unione ha premuto perché il Tesoro chiedesse subito l'assemblea dei soci, mentre il centrodestra ovviamente grida alla «occupazione della Rai» da parte del centrosinistra. Tanto che ieri Mario Landolfi, presidente della commissione di Vigilanza ha scritto a Padoa Schioppa e a Petruccioli perché non facciano «blitz d'agosto». Richiesta di fatto accolta dal Tesoro: con l'assemblea a cavallo tra la fine di agosto e i primi di settembre la Vigilanza (all'erta per il 22 agosto, annuncia Landolfi) potrebbe ascoltare il ministro e il presidente Rai.

Qualcosa quindi può muoversi, a Viale Mazzini. E un grosso passo avanti è stato fatto nell'iter del ddl Gentiloni sul sistema radiotelevisivo. Le commissioni Trasporti e Cultura della Camera hanno approvato l'articolo 3 del ddl, che secondo il ministro delle Comunicazioni è «il cuore» della legge, in quanto inverte la rotta rispetto alla storica situazione di far west e di occupazione di fatto dell'etere» in Italia. Passato con il voto compatto della maggioranza (sull'articolo 2 l'Udeur votò contro) secondo il ministro l'articolo 3 risponde ai principi di pluralismo «enunciati più volte dalla Corte Costituzionale» e pone fine a quell'uso delle frequenze che è costato all'Italia la procedura di infrazione da parte della Commissione Europea nel 2006, ora rafforzata da un ultimatum di Bruxelles.

Un gran numero di frequenze verrà liberato con il trasferimento (prima del 2012) nel digitale di una rete Rai e una Mediaset (probabilmente RaiDue e Rete4) e una delle tv Telecom, a nove mesi dall'approvazione del ddl Gentiloni. Con le frequenze liberate i soggetti finora esclusi da mercato potranno trasmettere in analogico. È il caso di Europa7, la tv che, secondo una sentenza della Corte Costituzionale aveva il diritto a trasmettere sulle frequenze che Rete4 aveva occupato, sentenza poi azzerata dal famoso «Salva-Fede» il decreto del Natale del governo Berlusconi. Motivo per cui il «partito Mediaset» tuona contro le «legge liberticida» (per le proprietà di Silvio). La Cdl ieri ha protestato in una conferenza stampa che il forzista Romani ha titolato così: «Le frequenze di Rete4 a De Benedetti e quelle di Raidue a Europa7». Solo «propaganda», commentano i relatori Meta e Folena, «le critiche della Cdl sono senza fondamento, sono stati accolti emendamenti dell'opposizione».L'Unione infine denuncia: «Sul ddl Gentiloni il TG5 ha stracciato il TG4 di Fede in faziosità», dando voce solo alle critiche della Cdl.

Riforma Gentiloni: la commissione alla Camera approva il ridisegno delle frequenze

Una rete Rai e una Mediaset sul digitale prima del 2012. Così entrano gli esclusi come Europa7

L'articolo 3

Più frequenze per tutti e spazio alle tv di strada

L'articolo 3 approvato ieri in commissione alla Camera prevede la migrazione anticipata di una rete Rai e di una rete Mediaset sul digitale terrestre rispetto alla scadenza fissata per il 2012. Molte le novità: il riconoscimento delle tv di strada, un capitolo per delega al governo sui diritti tv, maggiori tutele per l'emittenza locale, che avrà la trasmissione esclusiva delle televendite vietate quindi alle tv nazionali (punto ben accolto dalle associazioni delle tv locali).
Sarà introdotto l' obbligo di vendita di televisori integrati con il decoder per il digitale. Approvati gli articoli più spinosi, il testo di legge potrebbe andare in aula a fine settembre.

Montalto, il sindaco Ds perde la testa: «Finocchiaro talebana... »

La senatrice: no comment. La Quercia ribatte: «Carai ha dimostrato sprezzo del ridicolo e mancanza di responsabilità»

■ «Anna Finocchiaro? Una talebana del c... ». «Il segretario del mio partito (Fassino, ndr)? È lui che ha bisogno di me e non io di lui». Forse il caldo, forse la tensione. Forse semplicemente l'aver perso la testa. Ma tant'è che così si è espresso ieri il sindaco diessino di Montalto di Castro Salvatore Carai, durante la discussione della mozione di sfiducia nei suoi confronti presentata dal centrodestra sulle famose delibere con le quali ha anticipato le spese legali a sei degli otto minorenni montaltesi accusati di aver stuprato in gruppo una ragazza quindicenne di Tarquinia.

Carai ha rivolto le sue «attenzioni» alla Finocchiaro e a Fassino nel corso del lungo botta e risposta con i consiglieri d'opposizione. In particolare ha bollato la Finocchiaro come «talebana», interrompendo un consigliere di An che gli ricordava la presa di posizione della capogruppo dell'Ulivo al Senato, che aveva definito sconcertante la decisione del Comune di Montalto. Identica la dinamica per il riferimento a Fassino.

Per il resto Carai - che nei giorni scorsi aveva anche scritto una lettera a *l'Unità* in cui ha spiegato che ne caso il suo comportamento avesse offeso la ragazza vittima di violenza era disposto a porgere le proprie scuse - ha sostenuto di aver accolto le segnalazioni delle assistenti sociali del tribunale dei minori che gli hanno chiesto di non abbandonare i ragazzi accusati di stupro. Ha spiegato di essere solidale con la ragazza che avrebbe subito la violenza, alla quale ha chiesto scusa, e ha detto che, alla luce del clamore avuto dalla vicenda, se tornasse indietro si comporterebbe in modo diverso.

La mozione di sfiducia ieri sera è stata bocciata con 11 voti contrari, quelli del centrosinistra, e 5 a favore, quelli della Cdl. E dopo il punto a proprio favore, Carai si è tuffato tra i suoi fan che lo attendevano numerosi in piazza - moltissime donne - dopo aver percorso in corteo parte della cittadina fin sotto il municipio, con tanto di striscioni «Salvatore non mollare, siamo tutti con te» e urlando lo slogan «Carai resta dove stai».

Ma da Roma è subito arrivata la voce del leader Ds. «Al punto in cui siamo - spiega il portavoce del segretario della Quercia, Gianni Giovannetti - l'unico ad aver bisogno forse di qualcosa, per esempio di un periodo di riposo, è lo stesso signor Carai che ha dimostrato, ancora una volta, assoluto sprezzo del ridicolo e totale mancanza di responsabilità e misura. La lista delle persone a cui dovrebbe chiedere scusa si allunga».

Anna Finocchiaro invece ha preferito un «no comment» sulla vicenda.

Il Comune aveva concesso un prestito a un gruppo di giovani accusati di stupro per pagare la difesa

Leva militare, il centrodestra va all'attacco di Parisi

■ Arturo Parisi, ministro della Difesa, che ha dichiarato come non ci fosse stata «nessuna abolizione della leva obbligatoria, la riforma l'ha solamente sospesa rinviando i costi a oggi», ha fatto scoppiare ieri una nuova polemica politica. «L'ipotesi di reintrodurre il servizio di leva obbligatorio conferma lo scontro frontale esistente tra la gioventù italiana e questo governo», ha tuonato Giorgia Meloni, vicepresidente della Camera e presidente di Azione Giovani. Da qui la minaccia di «una rivolta generazionale». È stata Roberta Pinotti, presidente della commissione Difesa della Camera, a dover precisare: «Si discute di una proposta che non c'è. Lo stop alla naja è stato deciso dal governo di centrosinistra con il ministro Mattarella. Il governo Berlusconi ne ha semplicemente anticipato l'entrata in vigore. La vera questione su cui discutere e della quale ci stiamo già occupando in Parlamento è come garantire al modello professionale le risorse finanziarie adeguate e riflettere seriamente sulla condizione di precariato cui sono esposte le ferme a tempo determinato». Per il senatore Luigi Bobba: «I nuovi impegni internazionali dell'Italia in operazioni di peace keeping e umanitarie richiedono la disponibilità di forze a cui tutti dobbiamo concorrere».

Hostess e gazebo bianco davanti a Montecitorio In fila con i bigliettini come al supermarket

Ecco Giovanardi, padre della legge sulla droga Scivolone di Diliberto: e il test per la sifilide?

Droga test agli onorevoli, farsa a Montecitorio

L'iniziativa dell'Udc con tamponi e saliva diventa un teatro, An fa la voce: un bluff, quello serio è ai capelli

Qualcuno la butta lì: basta mele marce... Ma lui, Mele appunto, non si vede. Grillini: sicuri che quella sera era solo?

■ **di Anna Tarquini** / Roma

MELE NON C'È, è il grande assente in questa giornata inverosimile. Eccoli lì i deputati, destra moderati, tutti in fila per dimostrare che loro no, non sono dei drogati. Lavano l'onta, parlano di mele marce. In prima fila c'è Giovanardi, padre della legge che ha introdotto il carcere per chi fuma uno spinello. C'è Buttiglione: «E quale partito non ha avuto nelle sue fila un drogato, un corrotto, un mafioso o un camorrista?» I parlamentari non sono tantissimi, almeno all'inizio. Prendono il numeretto dalle hostess, aprono lo sportello dell'unità mobile di rianimazione e spariscono al suo interno dove ci sono ad aspettarli due dottoresse con i test. Sono tre quelli a disposizione: «Saliva, urina, sangue?». Saliva. È quello che chiedono tutti: può guardare indietro fino alle 48 ore, se hai fumato o ha sniffato cocaina nel week end sei salvo.

Mercoledì primo agosto, nove e trenta del mattino. Casini e Cesa sono i più puntuali. Davanti alla piazza di Montecitorio è un via vai: escono alla spicciolata perché la Camera è impegnata nel voto sulle intercettazioni. Non è ancora nota la notizia dell'inchiesta che la procura ha aperto contro Cosimo Mele per cessione di sostanze stupefacenti e provano ad archiviarlo così, con lo show del test antidroga. È per questo che Franco Grillini non sorride, ghigna: «Ecco un contributo allo screditamento dell'intera classe politica...». Grillini è arrivato in piazza con i Verdi portando mele, pere e preservativi. «Circola questa voce - spiega - che non fosse da solo il Mele. Quindi le mele al plurale. Pare che la seconda prostituta non servisse a lui. Evidentemente il festino era popolato...». Sono due giorni che in transatlantico gira la voce: Mele non era solo. Ed è caccia al nome del secondo parlamentare che avrebbe partecipato alla serata a base di sesso, droga e alcol avvenuto venerdì scorso in una suite dell'hotel Flora di via Veneto a Roma. La procura ha deciso di anmdare fino in fondo. Le indagini, seguite dal procuratore Giovanni Ferrara, sono state delegate ai poliziotti della squadra mobile della questura di Roma. Questi ultimi sentiranno l'altra ragazza che, insieme a Francesca Z., era in compagnia del parlamentare. La giovane donna dovrà confermare o smentire la versione di Francesca finita all' ospedale San Giacomo per un malore dopo l'assunzione di cocaina secondo cui fu lo stesso Mele ad aver fornito la droga. Dopo l'audizione della giovane donna, la procura sentirà il parlamentare.

Casini prima duella con La Russa, poi fanno pace. I verdi portano mele, pere e preservativi...

Ma tutto questo Casini, Cesa e gli altri non lo sanno ancora o fanno finta di non saperlo. E tra i blitz dei verdi e le battute di Diliberto - «Perchè non vi fate anche la Wassermann, il test per scoprire la sifilide» - aprono lo scontro con An, uno scontro che diventa guerra dei test: An in un laboratorio per le analisi tricologiche (l'analisi del capello rivela la presenza di droga assunta anche da molti giorni) e l'Udc in piazza con il test della saliva. Ad attaccare è soprattutto Casini, prima La Russa e poi Rosy Bindi per rintuzzarla: «Hanno firmato la legge - dice rivolto alle assenze di An - ma poi ci lasciano soli». «Se quelli dell'Udc volessero davvero farci un test anti droga serio - risponde scandendo le parole La Russa - dovrebbero fare quello tricologico, perchè questo che hanno improvvisato ora, qui davanti, non serve proprio a nulla. Un qualsiasi tossicodipendente, informato 48 ore prima, potrebbe superare tranquillamente questo test. È solo una sconcia chiamata alle armi». Ma anche la lite sembra far parte del siparietto, come il gazebo bianco che ospita le hostess, e poche ore dopo è gia pace. Ignazio La Russa accetta il test e torna in transatlantico: «Scusa, scusa...», dice Pier Ferdinando Casini incontrandolo. «E ci voleva tanto?», replica il capogruppo di An. Più duro lo scontro con il ministro Bindi che lo accusa: «Casini farebbe bene a scusarsi per aver candidato in una lista bloccata e mandare in Parlamento un deputato che di notte organizzava festini equivoci con scambio di cocaina». Più di cento. Alla fine della giornata - il camper ha prolungato la raccolta di analisi fino alle 17 - sono 119 i deputati che si sono sottoposti al test. Scontato il risultato.

Pierferdinando Casini, ieri mentre fa il test antidroga **Foto Ansa**

VIA VENETO

Festino, i pm indagano per cessione di stupefacenti

■ Cessione di sostanze stupefacenti. Ora arriva anche l'ufficialità: la procura della Repubblica della capitale ha formalizzato il reato relativo all'inchiesta sul «festino« a base di sesso, droga e alcol - avvenuto venerdì scorso in una suite dell'hotel Flora di via Veneto a Roma - che ha coinvolto il parlamentare, ex Udc e da ieri passato al gruppo misto, Cosimo Mele. Le indagini, seguite dal procuratore Giovanni Ferrara, sono state delegate ai poliziotti della squadra mobile della questura di Roma. Questi ultimi sentiranno l'altra ragazza che, insieme a Francesca Z., era in compagnia del parlamentare. La giovane donna dovrà confermare o smentire la versione di Francesca (poi finita all'ospedale San Giacomo per un malore dopo l'assunzione di cocaina) secondo cui fu lo stesso Mele ad aver fornito la droga. Dopo l'audizione della giovane donna, la procura sentirà il parlamentare.

«Sono troppe, basta lauree honoris causa per il 2007»

Stretta di Mussi: «Altro che eccezionali meriti, è un meccanismo che va raffreddato»

■ **di Massimo Palladino** / Roma

«ALTRO che eccezionali meriti, è diventato un meccanismo che occorreva raffreddare. Per quest'anno mi fermo qui». Il ministro dell'Università Fabio Mussi intima ai Rettori delle università italiane di non inviare più richieste per la concessione dei riconoscimenti ad honorem. È inutile: per il 2007 ci si ferma alle 95 approvate finora, almeno fino a quando non si farà chiarezza. In questi anni, continua a ripetere si è andati «oltre ogni limite».

«Visto il numero delle lauree già approvate e di quelle in corso di istruttoria (circa 20 ndr), non esaminerò ulteriori proposte deliberate dalle università dopo il primo agosto 2007. Una decisione - spiega in una comunicato - presa a conferma del prestigio del titolo e del sistema universitario italiano».

Già lo scorso 19 dicembre 2006, con una nota relativa ai criteri di conferimento di questo tipo di titoli, Mussi aveva provato ad avvertire i Rettori. Si era parlato di «tirata di orecchie», ma evidentemente l'iniziativa di allora non è bastata. Da qui la decisione di mettere oggi uno stop alle richieste.

Niente da fare, qualcuno in nome dell'autonomia aveva deciso comunque di andare avanti. Circa dieci giorni fa sui giornali finisce la storia di Jonella Ligresti, figlia di Salvatore - imprenditore a capo di un «impero» miliardario con interessi nelle assicurazioni, nelle banche, nelle costruzioni. Ebbene la Ligresti - presidente di Fondiaria-Sai e prima e unica donna nel consiglio d'amministrazione di Mediobanca - dopo aver ricevuto dall'Università di Torino la laurea honoris causa in Economia Aziendale, si era vista togliere l'ambito titolo di dottoressa nel pomeriggio della stessa giornata. Una nota secca da Roma riportava come il ministro non avesse approvato il conferimento di tale laurea quadriennale, in quanto «non ha riscontrato la presenza dei requisiti previsti dalla legge».

Jonella Francesca Ligresti **Foto Ansa**

Il ministro: già ne ho approvate 95, ora stop. 10 giorni fa il «no» a quella della Ligresti

Oggi il ministro Mussi non aggiunge nulla sulla vicenda Ligresti, «non è l'unico caso e poi il 30 novembre avevo già segnalato che quell'assegnazione non era ben motivata» si limita a dire. Ma su tutto il meccanismo dei titoli ad honorem spiega: «Tutto quello che va verso il rigore e la serietà aumenta la reputazione e il prestigio dell'Università. In questi casi diventa anche più facile bussare a cassa», cioè ottenere finanziamenti.

Nel 2005, con la Moratti ministro furono firmati 235 riconoscimenti. Tra i personaggi riconosciuti «dottori» spiccavano Valentino Rossi pluricampione di motociclismo, Giovanni Rana (quello dei tortellini), Vasco Rossi e il suo collega di attività Ligabue.

Tra i neolaureati dell'ultim'ora - gli ultimi di quest'anno - segnaliamo Valerio Riello dell'omonima Azienda (Ingegneria meccanica, Università di Padova), il professor Pietro Rescigno insigne giurista (Teorie e tecniche della normazione giuridica, Università di Macerata), il dottor Fulvio Conti amministratore di Enel (Ingegneria elettrica, Università di Genova), Nuria Schoenberg Nono protagonista della storia musicale del Novecento(Musicologia e beni musicali, Università Ca' Foscari di Venezia) e poi Roberto Ruffino, Segretario Generale di Intercultura (Scienze pedagogiche, Università di Padova).

«Allarme missioni all'estero». Ma arriva la riforma bipartisan degli 007

L'intelligence: «Minaccia jihadista sull'Italia». Nuova legge sui Servizi, plauso di Napolitano: la concordia tra maggioranza e opposizione è possibile

■ **di Nedo Canetti**

La riforma dei servizi segreti è legge. Il voto definitivo ieri, alla commissione Affari costituzionali del Senato, convocata in sede deliberante (senza passaggio in aula). Il giorno prima, infatti, la Camera aveva modificato il testo, votato a Palazzo Madama, portando il numero dei membri del Copaco da 8 a 10. Era di 12 nel testo iniziale. Ha subito manifestato grande soddisfazione il Presidente della Repubblica. «L'approvazione definitiva, all' unanimità, della legge di riforma dei servizi - ha dichiarato Napolitano - costituisce un fatto altamente significativo, un fatto che incoraggia ad avere fiducia nella possibilità di ponderate e trasparenti intese tra gli opposti schieramenti, su temi di interesse generale». Il sottosegretario, con delega ai Servizi, Enrico Micheli, parla di «una legge complessa, democratica, che tutela la democrazia, una legge che non si faceva da 30 anni». Anche perchè quella del '77 - fa notare il Ds Brutti «non è bastata ad impedire negli anni gravi deviazioni dei Servizi».

Il nuovo Copaco La novità più rilevante riguarda il segreto di Stato. Si stabilisce che il Copaco, se c'è il consenso dei suoi componenti, può decidere che il segreto non è opponibile da chi è ascoltato. Il Comitato potrà chiedere al governo di acquisire informazioni su una determinata vicenda, senza che possa essere opposto il segreto. Non sarà, inoltre, più possibile mantenerlo in eterno, in ordine a fatti istituzionali importanti e nel caso di accertamenti per reati, come quelli di strage, terrorismo, criminalità organizzata. Potrà durare per un massimo di 15 anni, con una possibile estensione a 30.

Il nuovo Copaco può decidere che il segreto non è opponibile da chi è ascoltato

Addio Sisde e Sismi Al loro posto, l'Aisi, che si occuperà delle operazioni sul territorio nazionale e di tutte le intelligence di controspionaggio, e l'Aise, che agirà all'estero. Non si chiameranno più servizi, ma agenzie, opereranno alle dirette dipendenze del Presidente del consiglio, unico referente politico (sarà insediato a Palazzo Chigi, il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica - Cisr -, organo politico che elabora indirizzi e obiettivi per l'intelligence), non più dei ministeri degli Interni e della Difesa. La presidenza del Copaco sarà affidata all'opposizione, non più per prassi, ma in forza di legge. Il premier avrà potere di nomina e di revoca dei direttori generali delle due Agenzie, ma potrà affidare alcune funzioni ad un ministro o ad un sottosegretario.

Afghanistan e Libano La nuova legge arriva proprio nel giorno in cui l'intelligence rilancia l'allarme terrorismo: il rischio di attacchi ai contingenti italiani che operano all'estero - è scritto nella relazione sulla politica informativa e della sicurezza - «ha acquisito particolare concretezza». «La principale minaccia - sottolineano i servizi - è rappresentata da attacchi contro il personale impegnato nelle missioni militari all'estero o che opera in aree di crisi». Sul fronte interno la relazione evidenzia - come già fatto dal capo della polizia la scorsa settimana Manganelli - «la centralità mantenuta dalla componente maghrebina nella scena filojihadista in Italia». Capitolo Br: «I segnali raccolti dal Sisde e dagli investigatori sul «possibile rilancio di disegni terroristici di ispirazione brigatista» sono stati «confermati dall'operazione Tramonto che ha portato a quindici arresti e al sequestro di numerose armi. Ne è seguita una campagna di solidarietà e mobilitazione a a sostegno degli arrestati» che dimostra «l'esistenza di un substrato di condivisione ideologica».

REGGIO CALABRIA

Rapina da Far West vigilante ucciso

Epilogo tragico per un tentativo di rapina ieri mattina a Reggio Calabria. Un vigilante, Luigi Rende - 31, anni dipendente dell'Istituto Sicurtransport e tornato ieri in servizio dopo le vacanze - è rimasto ucciso durante il conflitto a fuoco con un gruppo di malviventi. Tre i banditi feriti, di cui uno in maniera grave, piantonati ora in ospedale. Catturati gli altri tre componenti del commando condotti negli uffici della questura e sottoposti a interrogatorio. Sembra abbiano contatti con la 'ndrangheta.

Mimmo, ucciso a 26 anni in quella dannata acciaieria

L'ennesimo tragico incidente all'Ilva di Taranto
Giornata nera in Puglia: altri tre lavoratori morti

■ di Enrico Fierro

UN ATTIMO, quel tubo che all'improvviso si stacca, cade giù e schiaccia Mimmo Occhionegro, operaio dell'Ilva di Taranto. Il mostro, la fabbrica dove si muore di più. Mimmo aveva 26 anni, era felice di aver trovato quel lavoro nell'acciaieria che una volta si chiamava Italsider. Gli avevano promesso una promozione, pochi euro in più al mese, e per questo si dava da fare. Ed è morto. La vittima numero quattro di una giornata nera per il lavoro in Puglia. Due edili, un operaio agricolo. E lui che «lavorava come un pazzo - raccontano i colleghi con le lacrime agli occhi - perché aveva deciso di sposarsi». La sua vita è finita martedì notte al reparto «Tubificio 2» dell'Ilva. La fabbrica che è gioia e maledizione di Taranto. Una città nella città, che attraversa Taranto da Tamburi a Statte fino al porto. 13mila operai che arrivano a 18mila con le imprese dell'indotto. 7500 sono lavoratori giovani con meno di trent'anni, spesso assunti con contratti precari, 10mila hanno una anzianità lavorativa inferiore ai sei anni. «Questa fabbrica - dice un operaio - è l'inferno per chi sta dentro, il paradiso per chi è fuori e preme per entrarci». Mai espressione fu più felice in una realtà dove la disoccupazione arriva al 20 per cento.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
613
Fonte: www.articolo21.info

L'Ilva è una «città senza democrazia», dove la precarietà del lavoro, i ritmi stressanti e il ferreo controllo da parte della dirigenza sono la regola. L'indice di sindacalizzazione è basso: solo 5300 iscritti ai sindacati. Bassa pure la percentuale, nonostante l'alto tasso degli incidenti sul lavoro, delle denunce. Solo 3600 gli infortuni denunciati negli ultimi quattro anni. «Chi si ferisce leggermente - spiega un operaio - preferisce non andare in infermeria per evitare grane». All'Ilva impianti e operai sono spinti al massimo. Poca formazione e subito si va in produzione, con un costo del lavoro - ammette la stessa azienda - più basso che altrove. La maggioranza degli operai, infatti, ha il terzo livello. Ed è grazie a questo mix micidiale che l'Ilva ha raggiunto picchi altissimi nella produzione di acciaio: una media di 8 milioni di tonnellate per impianti che possono arrivare ad un massimo di 10. «Quella fabbrica è un pezzo di Sudamerica trapiantato in Italia», disse Nichi Vendola, il presidente della Regione, nel settembre del 2005. Anche allora era morto un operaio di 24 anni, Gianluigi Di Leo. Oggi, Vendola rincara la dose delle accuse: «Questi incidenti nella loro ripetitività somigliano a veri e propri delitti». Mentre le organizzazioni sindacali dichiarano lo sciopero immediato. «Perché l'Ilva - dice la Fiom Cgil, che si costituirà parte civile nel processo per la morte dell'operaio - è uno stabilimento dove si continua ad operare in modo tale da non garantire pienamente la tutela della salute e dell'incolumità fisica delle persone». I racconti di chi lavora in quella fabbrica valgono più di mille parole. Nel reparto «Tubificio2» in meno di un anno due operai sono morti, due sono rimasti gravemente feriti, uno di questi ha rischiato l'amputazione delle gambe. «La verità - dice un operaio - è che il clima è diventato irrespirabile in quel reparto. Ci costringono a fare manovre che non dovremmo fare pur di non ricevere strigliate ingiustificate. Qui si fanno anche turni di 16 ore in un capannone dove la temperatura arriva a 50 gradi. L'aria condizionata? Una chimera».

Domenico Occhinegro
Foto Ansa

C'era una volta l'Italsider, a Taranto. Vanto della città, pilastro della sua tenuta civile. Con l'Ilva il rapporto è cambiato. I tarantini non amano più quel mostro che ammorba l'aria e che quando «spilla» (cola l'acciaio) riempie l'aria di un fumo denso e marrone. La gente è allarmata e circolano brutte notizie sull'aumento dei tumori. Medici ed esperti, poi, hanno calcolato che i bambini nati nel quartiere Tamburi, un agglomerato di case popolari a ridosso della «cokeria», hanno i polmoni incatramati come un adulto che fuma sette sigarette al giorno. La colpa è dell'altissima concentrazione di benzopirene cancerogeno nell'aria.
I funerali del giovane operaio morto all'Ilva si svolgeranno oggi alle 17 a Palagiano, il suo paese, nella chiesa dell'Immacolata. In paese è lutto cittadino.

Operai in sciopero davanti l'ingresso dello stabilimento Ilva di Taranto **Foto di Dario Caricato/Ansa**

LA GIORNATA

Andrea, 34 anni

Schiacciato dal braccio meccanico

Andrea Sindaco, 34 anni, era dipendente di una ditta di movimento terra. È rimasto schiacciato dal braccio meccanico di una macchina per il trasporto del cemento al porto di Otranto.

Cosimo, 60 anni

Giù dalla botola di un soffitto

Lavorava in un cantiere del rione Bozzano del capoluogo dove è in corso la realizzazione di una multisala. È caduto da una botola del soffitto della struttura in costruzione ed è morto sul colpo.

Francesco, 42 anni

Investito dal figlio con il trattore

In una masseria in contrada «Olmo», a Copertino, nel leccese, Francesco Pinto, socio di un'azienda casearia, è stato investito e ucciso da un piccolo trattore guidato dal figlio di 16 anni.

Sicurezza nei cantieri, sì alla legge. Ma 2 su 3 sono irregolari

Ok definitivo, ora i decreti del governo. Pene più severe e «patti chiari» sugli appalti

■ di Massimo Palladino

Finalmente il via libera dalla Camera al disegno di legge sulla tutela di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. Il provvedimento, già approvato in Senato un mese fa, è firmato dal ministro del Lavoro Cesare Damiano e da Livia Turco titolare di quello della Salute. Pene severe per chi non rispetta la sicurezza sul lavoro con il rischio della sospensione dell'attività; obbligo nei bandi di gara di definire i costi per la sicurezza, che non può rientrare nei ribassi d'asta; elezione in tutti i luoghi di lavoro del «rappresentante per la sicurezza»; obbligo per i lavoratori di esibire cartellini identificativi sui cantieri; 300 nuovi ispettori per combattere la piaga delle morti bianche e lo sfruttamento del lavoro nero i punti più qualificanti del provvedimento. Entro nove mesi il Governo dovrà inoltre adottare uno o più decreti legislativi per riformare il Testo unico sulla sicurezza e garantire così «l'uniformità della tutela dei lavoratori sul territorio nazionale attraverso il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali». Tra i primi ad apprezzare il varo del provvedimento c'è il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che ha seguito con grande attenzione l'iter del testo sulla prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Plauso anche da Fassino: «È la testimonianza di un governo e una maggioranza di centrosinistra che assumono il tema delle riforme del welfare come una priorità fondamentale».

> Tra le misure anche l'obbligo per ciascun operaio di esibire il cartellino d'identita obbligatorio

L'approvazione del testo, arriva nella stessa giornata della pubblicazione del rapporto Inail sulle morti bianche. Secondo il documento rispetto all'anno precedente sono salite a 1.302 le vittime sul lavoro. Un incremento del 2,2% che in media, fa quattro morti al giorno. In calo invece gli infortuni, 12mila in meno rispetto all'anno precedente. E se gli uomini si infortunano di meno (-1,7%), la percentuale delle donne ferite rimane stabile. Male anche i dati riguardanti lavoratori atipici ed extracomunitari che nel 2006 hanno fatto registrare i maggiori incrementi in termini di incidenti (+19%) circa per entrambe le categorie). La regione con la frequenza di infortuni più elevata è l'Umbria, seguita dal Friuli Venezia Giulia e dall'Emilia Romagna. Bene le Marche, passate dal quarto al settimo posto, mentre il Lazio si conferma la regione più sicura con una flessione dell'1,3% rispetto al 2005. Il settore con più elevata frequenza di casi mortali, è quello dell'Estrazione di minerali seguito da Trasporti e Costruzioni.
I dati Inail vanno letti con il resoconto del ministro del Lavoro Cesare Damiano sull'attività svolta dagli ispettori del suo dicastero nel primo semestre 2007. Secondo questa task force, due aziende su tre sono risultate irregolari. Nel periodo in questione, spiega Damiano, sono state ispezionate 162.333 aziende e ne sono risultate irregolari 102.379 (+22,94% rispetto al primo semestre 2006). I lavoratori irregolari sono risultati 136.200 (+50,11% rispetto allo stesso periodo del 2006), mentre i lavoratori totalmente in nero scoperti sono stati 67.271 (+8,88% sul 2006). Quest'attività di indagine ha permesso di recuperare oltre 876 milioni di euro di contributi, con un aumento del 15,66%. «Dall'agosto 2006 a oggi - ha concluso il ministro del lavoro - , sono state sospese 1.760 aziende edilizie (761 negli ultimi 6 mesi) e di queste 711 (il 40%) sono state riaperte in quanto c'è stata la regolarizzazione».

LA STORIA I lavori per la nuova linea che arriva all'ospedale di Careggi prevedono il taglio di decine di piante

Firenze, la tramvia e la «disfida» degli alberi

■ di Francesco Sangermano / Firenze

Centosessantacinque alberi in duplice filar, per dirla alla maniera di Giosuè Carducci. Ma qui non si tratta di andare a Bolgheri da San Guido bensì, molto più prosaicamente, da piazza Dalmazia all'ospedale di Careggi lungo viale Morgagni. Toponomastica spicciola nella zona nord di Firenze che, per capirsi, identifica la trafficatissima via (e pressoché unica) per cui s'accede al principale nosocomio del capoluogo toscano. È lì che, ormai da diverse settimane, si sta giocando una delle partite più delicate per l'amministrazione comunale cittadina.

Linea 3 *Quello di Careggi è (per lo meno nei progetti su carta) il capolinea della linea 3 della tramvia, nuova infrastruttura in corso di realizzazione a Firenze con lo scopo d'alleggerire il traffico metropolitano. Un progetto condiviso in maniera trasversale da quasi tutte le forze politiche e che vede al momento cantieri aperti (ma in ritardo di circa un anno e mezzo sui tempi ipotizzati) solo relativamente alla linea 1. Quelli della linea 3, invece, sarebbero dovuti partire il 16 luglio. Sarebbero, perché il Comune è stato costretto a rinviarli a causa di un presidio (iniziato allora e che promette di continuare a oltranza) organizzato dai comitati dei cittadini della zona.*

> Il cantiere doveva partire il 16 luglio ma spuntano i presidi dei comitati dei cittadini e la protesta blocca tutto

Riqualificazione *Motivo della protesta è, giustappunto, il taglio dei 165 alberi del viale che l'amministrazione comunale ha programmato contestualmente all'inizio dei lavori per la tramvia. Si badi bene: le due cose sono legate solo da un punto di vista tempistico ma non progettuale. La linea tramviaria, infatti, necessita in quel tratto dell'abbattimento soltanto di una quindicina di alberi (già avvenuto tra le proteste degli abitanti). Gli altri («di cui 11 malati e da abbattare comunque e circa 65 con patologie più o meno gravi» spiega l'assessore all'ambiente Claudio Del Lungo) si inseriscono in un progetto di riqualificazione complessiva del viale e che prevede la ripiantumazione totale («ed omogenea oltre che protetta dall'asfalto e dalle macchine» sottolinea sempre l'assessore) entro il mese di marzo. Una prospettiva che i comitati hanno rigettato incatenandosi (letteralmente) agli alberi e portando avanti una protesta culminata ieri in una lettera al sindaco Domenici in cui chiedono di completare la linea 1 (prevista per fine 2008, inizio 2009) e di rinviare invece i lavori delle linee 2 e 3 fin quando non sarà trovata una soluzione condivisa. Un possibile punto d'incontro pareva esser stato trovato nell'ipotesi di "salvare" una quarantina di alberi su uno dei due lati della strada ripiantandone invece altri nel vicino parco delle Cascine o presso la Casa dello studente. Ma l'assessore all'urbanistica e vicesindaco Giuseppe Matulli anche su questo è stato categorico: «Il nostro obiettivo è realizzare il meglio e una soluzione che attui solo il 60 o 70% di un progetto di riqualificazione complessiva della città non è il meglio. Ci sono delle scadenze da rispettare, non c'è altro tempo da perdere. O si trova una soluzione effettivamente migliore per la città o si va avanti così».*

Partecipazione *La necessità di realizzare la tramvia a Firenze è e resta un dato di fatto. Sul "come" questa andrà fatta (specie sui due tratti che devono ancora essere cantierati) la partita è aperta. La parola chiave, in questo processo, dovrà così essere "partecipazione". Quella che auspicano i partiti dell'Unione in Palazzo Vecchio che, proprio in questi giorni, stanno lavorando a un documento che impegni il Comune ad analizzare attentamente i progetti della linea 2 e 3 e seguirne passo passo i lavori condividendo coi cittadini problematiche e ipotesi di lavoro. Un modello che, ieri, è stato lanciato dalla Regione Toscana che ha varato, prima in Italia, una proposta di legge dedicata proprio alla partecipazione dei cittadini nelle decisioni sulle grandi opere o in altri settori di interesse collettivo. Sarà così un garante regionale, attraverso le tradizionali assemblee, i forum, i blog e i nuovi strumenti d'informazione, a coordinare e promuovere la partecipazione dei cittadini sia a livello regionale sia (e sarebbe proprio il caso della tramvia) a livello locale.*

> Il Comune assicura che il progetto prevede la ripiantumazione Forza Italia «scopre» radici ecologiste

Politica *In un quadro simile, dulcis in fundo, non poteva mancare lo sciacallaggio politico della peggior specie. Fiutando l'aria di polemica tra comitati e Comune, il centrodestra non c'ha messo molto a cavalcare l'onda del malcontento facendola propria a dispetto di tante parole passate. E così Paolo Bonaiuti, esponente di primo piano di quella Forza Italia che da sempre si definisce "partito delle grandi opere" e che con Berlusconi premier ha finanziato tra l'altro proprio la tramvia fiorentina, si riscopre ora paladino anti-tramviario ed ecologista convinto a difesa degli alberi. Non bastasse, il portavoce di Berlusconi si spinge addirittura a citare Martin Luther King trasformando il nobile «I have a dream» in un ben più prosaico «ho sognato che il Comune fermava i lavori per la tramvia». Peccato che, si dice nei salotti della politica romana, il sogno del nostro sia quello di puntare dritto alla poltrona di sindaco della città. Centosessantacinque alberi e una tramvia bastano e avanzano, insomma, per iniziare con due anni d'anticipo la campagna elettorale.*

Roma: è morta Stefania, il trans massacrato di botte ai Parioli

■ È morto il transessuale di 35 anni, Stefania, aggredito nella notte di lunedì all'interno della sua abitazione di via Adelaide Ristori, nel quartiere Parioli di Roma. Ferito gravemente alla testa, probabilmente nel corso di una rapina, era ricoverato al Policlinico Umberto I dove era stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Proseguono intanto le indagini degli agenti della squadra mobile della capitale per individuare l'aggressore e chiarire con chi la vittima ha trascorso la serata di lunedì. Dall'appartamento sono sparite alcune carte di credito e un personal computer portabile.
E gli amici di Stefania adesso chiedono giustizia. «Stefania era una persona semplice e spettacolare che non meritava di morire così» spiega G. Insieme ad altri ragazzi è stato vicino a Stefania fino alla fine all'Umberto I. «Il suo lavoro non è un mistero, ma con chat e macchine di lusso non c'entrava nulla - ha continuato l'amico - Non sapeva neanche usare internet». Poi il pensiero si sposta a lunedì notte. «Non avendo sue notizie da ore mi sono preoccupato e sono andato a casa sua. Era tutto in ordine, tranne il letto, e lei in quelle condizioni». Chiede giustizia invece Devis: «Chi riduce in queste condizioni una persona non può rimanere impunito».

Pollastrini: presto la legge contro violenze di ogni genere sessuale

■ Arriverà presto all'esame dell'aula della Camera la proposta di legge del governo contro le molestie e le violenze alle donne. «Il disegno è ispirato ad una visione dei diritti umani della persona come bene inscindibile» spiega il ministro delle Pari opportunità Barbara Pollastrini, che ieri è intervenuto in commissione Giustizia della Camera, chiudendo il ciclo di audizioni. Il ministro ha auspicato che già dopo l'estate si possa arrivare al provvedimento. La Pollastrini poi conclude: «Il disegno di legge del Governo è ispirato ad una visione dei diritti umani della persona come bene inscindibile. Anche per questo, nel costruire la proposta contro le molestie e le violenze alle donne abbiamo previsto di tutelare con la stessa forza i diritti delle vittime di violenza di genere e per ragioni di orientamento sessuale».
La precisazione «risponde» alle preoccupazioni delle associazioni omosessuale su l'ipotesi di stralcio di tutta la normativa a tutela delle persone lgbt (lesbiche, gay e trans) per far approvare solamente la parte relativa alle donne. «Il pacchetto presentato dal Governo deve essere salvaguardato nel suo complesso - chiede Aurelio Mancuso, presidente nazionale di Arcigay - . Il nostro ringraziamento sincero va per questo a Barbara Pollastrini che pubblicamente lo ha difeso nella sua interezza».

L'ANNIVERSARIO

2 AGOSTO 1980

Le registrazioni drammatiche dei soccorsi di quel giorno di 27 anni fa
Morirono 85 persone, i feriti furono 217

La confusione, il dramma, le ambulanze che arrivano. «Io sto bene ma i miei colleghi ci sono rimasti... »

Alcuni fermo immagine del filmato inedito che mostra fotogrammi imperfetti ma incisivi ripresi da un giovanissimo cameraman pochi minuti dopo l'esplosione alla stazione di Bologna, il 2 agosto 1980

«Portate il sangue, presto... » Bologna, le voci della strage

Una diretta. Ecco la trascrizione di quei primi attimi immediatamente dopo l'esplosione come sono stati ricostruiti attraverso gli archivi della azienda di trasposti bolognese e della Croce rossa come «sonoro» per il documentario di History Channel dedicato al 2 agosto.

(Dai canali di comunicazione riservata della Cri)
- Cosa è successo? Cosa è successo a Bologna?
- Lasciate stare la canaletta un attimo!
- Ho sentito della disgrazia della stazione e allora mi sono...
- ... per favore lasciate libero il canale grande, non sento niente!
- ... e allora mi sono messo a disposizione. Te quando torni?
- Siamo qui!
- Ditemi, fate presto!
- Niente, ho sentito della disgrazia alla stazione, allora mi sono messo in ascolto, ho sentito la tua moderazione e mi sono permesso di intervenire, se hai bisogno posso tenermi a tua disposizione.
- Senti... se hai qualche amico abilitato a guidare delle croce rosse mandalo immediatamente alla centrale, che ci sono ancora delle macchine disponibili!

* * *

(Si organizzano i primi interventi della Croce Rossa. Ma le informazioni su quanto successo sono ancora del tutto incomplete, tanto che gli operatori non hanno idea di quanto sangue servirà per i feriti)
- Servizio... dammi Roger!
- Sì avanti!
- stazione a ..., sto partendo dalla stazione in questo momento. Ho ancora plasma, o dal S. Orsola (il policlinico della città, ndr) o dall'ospedale Maggiore, dammi Roger
- Di quale qualità? C'è qualche cosa?
- Sono per avere tutti quanti, perché le persone sono parecchie dammi Roger. Sono morti anche dei miei colleghi di trabacco eh! ..... Ok se fai sto favore, ohi!

* * *

(Non solo operatore e personale della sicurezza: si fanno avanti anche i singoli cittadini, ognuno offre quello che può. C'è chi porta coperte e lenzuola da casa per i feriti, chi offre le sue competenze sul posto: è la reazione civile dei bolognesi)
- Ascolta, qui c'è un signore che mi sta chiedendo se avete bisogno di medici che è qui alla mia macchina. Di infermieri anche.
- Sì sì agli ospedali e anche in stazione ne avevano bisogno prima.
- Un attimo, ascolta, allora io mi staccherei un attimo da qui e li porterei in stazione.
- 3035! Sto arrivando!
- No, ha detto la televisione che non ce n'è bisogno.

* * *

(Altri volontari)
- Le ambulanze!
- Guarda io non so se posso essere in grado eh. Io sono parecchio alla guida anche con i furgoni della Sip, non so se posso essere idoneo per tale servizio. A te.

* * *

(Tutto il personale che in qualche modo può rendersi utile nei vari servizi, sanitari, di sicurezza o di trasporto, viene immediatamente richiamato al lavoro e dirottato sul luogo della tragedia. Si comincia a comprendere l'entità della strage, eppure il numero delle vittime è ancora drammaticamente al di sotto del conteggio finale)
-... che l'han chiamato d'urgenza. Mi spiace che è in ferie ma insomma con quel che è successo... Io poi qua ho ascoltato, dice che ci sarà un'edizione speciale anche del video a Bologna. Mi pare che la cosa sia piuttosto grave, non ho neanche ascoltato un'eventuale radio in Fm, chissà chi trasmette qualcosa. Potete essermi più chiari, non so: perché ci han detto che c'è una trentina di morti, è una notizia allarm..., (l'uomo quasi balbetta, ndr), allarmistica oppure vera?
- Oh comunque oh, mi han detto che ci sono molti morti molti feriti.

* * *

(La voce degli scampati. Colpisce il contrasto tra il dramma vissuto e la pacatezza delle voci, anche quando annunciano la morte di colleghi. Qui come in altri punti del video non ci sono grida, urla scomposte: lo shock è tale da lasciare annichiliti)
- Cosa devo dirgli, che stai bene?
- Ok telefona alla Milli il direttore digli così che io sono partito per Rovigo e non ho subito danni, ma dei miei colleghi ci sono rimasti. Purtoppo anche con la vita eh!

* * *

(I primi contatti tra ambulanze e Prefettura)
- Mi hanno detto che se abbiamo bisogno di sangue mi han lasciato il numero e hanno detto che possiamo chiamare. Attenzione base stazione, attenzione base stazione, date Roger
- Sì
- Stammi a sentire eh, mi ha parlato il capo di gabinetto di sua eccellenza il Prefetto in questo instante. Dite a un funzionario che si troverà senz'altro lì sul posto o a qualche ufficiale di pubblica sicurezza, di telefonare al S. Orsola e di mettere a disposizione tutto ciò che occorre.

* * *

(Un altro volontario)
-.... sul canale nove... presto presto per controllo, presto! È per un'informazione!
- Non ci sono informazioni oggi! Andate su altri canali o al centro radio
- ... mi spiego. Voglio donare il sangue anch'io! Ho smesso....

* * *

(Gli aiuti arrivano anche da fuori città, diretti via radio)
- Eh avete parlato in cinquantamila Modena, ho capito solo parte di quello che hai chiesto. Sì sono già arrivato in Bologna eh. Gli amici che han portato il sangue son già arrivati in Bologna, dopodiché siamo stati sopra l'ambulanza ciao!
- Ditemi, fate presto!

Oggi su History Channel il documentario girato davanti alla stazione da due giovanissimi cameramen bolognesi

«Le persone sono parecchie...» «Una trentina di morti è una notizia allarmistica oppure è vero?»

Il documento

I soccorsi, lo strazio: il «live» di quel giorno

Il 2 agosto di 27 anni fa, in un sabato di esodo per le ferie, uno scoppio lacera la stazione di Bologna: scompare la sala di attesa dei passeggeri, distrutto il primo binario. Da subito si parla di una bomba, di un attentato. Alla fine si conteranno 85 morti e 217 feriti: è la più grande strage di civili del dopoguerra.
L'orologio del piazzale, poi diventato un simbolo, si ferma, spezzato, alle 10.25.
Quello che segue è il racconto dei primissimi minuti dopo l'esplosione attraverso le voci di chi si trovò, per dovere o per caso, sulla scena di una guerra non dichiarata. Le voci dei soccorritori, ma anche dei tanti cittadini che si offrirono di donare sangue o di guidare un'ambulanza. Oggi si potranno ascoltare su History Channel (canale 406 di Sky), che alle 10.25 (replica alle 19.05 e alle 22) trasmetterà un documento in gran parte inedito: 45 minuti di riprese, girate a pochi minuti dallo scoppio della bomba da due giovanissimi cameramen. Sono Enzo Cicco e Giorgio Lolli. Il primo, 19 anni, lavorava da appena una mese per «Punto radio Tv», televisione privata bolognese. È praticamente la sua prima uscita. All'inizio manca l'audio: Sky lo integra con le voci dei mezzi di soccorso o di trasporto che qui riportiamo. Un documento riproposto per la prima volta in modo integrale. Dopo il fallimento della tv privata e delle sue eredi, le cassette di Cicco rischiarono anche di venire cancellate. Vengono infatti regalate a una scuola che sta per disfarsene quando Cicco, arrivato lì come docente di riprese e montaggio, le recupera.

Adriana Comaschi

L'orologio della stazione fermo sulle 10.25, l'ora della strage **Foto Ansa**

OGGI

Ore 10, 25: silenzio La città ricorda

Giornata di celebrazioni oggi a Bologna, per il 27° anniversario della strage. Alle 8.45 presso il Comune, in sala del Consiglio, s'incontreranno l'«Associazione familiari delle vittime» e i rappresentanti delle città, degli enti e delle associazioni aderenti alla manifestazione; alle 9.15 in piazza Nettuno corteo lungo via dell'Indipendenza; alle 10 in piazza Medaglie d'Oro intervento di Paolo Bolognesi presidente dell'«Associazione familiari vittime»; alle 10.25 minuto di silenzio e interventi del sindaco Cofferati e del ministro Damiano; alle 11,00 messa alla stazione centrale officiata dal Vescovo mons. Vecchi; alle 11.15 partenza del treno straordinario per San Benedetto val di Sambro per deporre corone sulle lapidi che ricordano le vittime degli attentati ai treni Italicus e 904 Napoli-Milano. A seguire, in Piazzale Cotabo/via Stalingrado, deposizione di corone al monumento in ricordo dei tassisti deceduti nella strage. Infine, alle 17.00, presso il Centro sportivo Pallavicini 4ª edizione della partita di calcio «Lo sport ricorda» fra la squadra del Consiglio comunale di Bologna e la squadra della Stazione Centrale.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La moglie Laura Diaz Scarpa con i figli e i nipoti annunciano con il più profondo dolore la morte di

SERGIO SCARPA

Già membro del C.L.N. del Piemonte
Deputato all'Assemblea Costituente
Cav. di Gran Croce

ANNIVERSARIO

MARIO NERI

Sono passati dieci anni ma la tua presenza è sempre viva in mezzo a noi.

I tuoi cari

Bologna, 2 agosto 2007

«Sono incoraggiata dalla disponibilità che ho visto in tutte le parti coinvolte nel processo di pace»

Al partner israeliano Rice spiega il sostegno militare da 30 miliardi di dollari alla dinastia saudita

Medio Oriente, Rice incassa il sì di Riad

La segretaria di Stato Usa convince i sauditi ad appoggiare il piano di Bush per una conferenza internazionale di pace. La missione continua: ieri a cena con Olmert, oggi vede Abu Mazen

■ di Umberto De Giovannangeli

UN SÌ PESANTE. Un indubbio successo per Condoleezza Rice. L'Arabia Saudita appoggia la conferenza sul Medio Oriente proposta dal presidente George W.Bush. A darne l'annuncio è il ministro degli Esteri saudita Saud al-Faisal nella conferenza stampa congiunta ieri a Riad con la segretaria di Stato, Condoleezza Rice, e il titolare alla Difesa Usa Robert Gates. «Diamo il benvenuto a questa iniziativa - ha affermato il ministro -. C'è un movimento internazionale verso la pace...Israele dovrebbe rispondere a queste pressioni». Riad potrebbe partecipare alla conferenza, aggiunge il ministro degli Esteri saudita, ma a condizione che si trattino «temi sostanziali per la pace« e che l'iniziativa non si riduca a «una foto opportunity». «Quando riceveremo l'invito dalla signora Rice - conclude il capo della diplomazia saudita - lo studieremo e saremo desiderosi di partecipare». Saud al Feisal ha anche annunciato che il suo Paese, aprirà a Baghdad un'ambasciata, per la prima volta dalla destituzione di Saddam Hussein nel 2003.

La responsabile della diplomazia Usa chiede a Gerusalemme nuovi passi concreti per sostenere Abu Mazen

Lasciata Riad, Rice si è trasferita in Israele. A Gerusalemme la Rice, che è stata ricevuta dalla ministra degli Esteri israeliana, Tzipi Livni, ha esortato israeliani e palestinesi a cogliere le opportunità favorevoli che in questo momento sembrano delinearsi. In una conferenza stampa congiunta con Livni, la Rice ha ricordato la presa del potere con la forza da parte di Hamas nella striscia di Gaza e ha affermato che quanto è avvenuto è stato «chiaramente contro le legittime istituzioni del popolo e dell' Autorità palestinese». Gli Stati Uniti, ha assicurato, «non abbandoneranno la popolazione palestinese di Gaza» e continueranno a operare perchè continui a ricevere assistenza umanitaria. I palestinesi, ha tra l'altro affermato, «in ultima analisi dovranno scegliere in che tipo di mondo vivranno e che tipo di stato avranno ». La responsabile della diplomazia dello Stato ebraico ha affermato che il governo del premier Salam Fayyad, nominato dal presidente palestinese Abu Mazen, «è un governo che soddisfa i requisiti posti dalla comunità internazionale; è un governo che crede nella visione di due stati e che si mostra deciso a cambiare la situazione». «Israele - ha aggiunto - non sciuperà questa occasione». Sulla conferenza internazionale Livni ha detto di essere incoraggiata dai colloqui avuti con i leader arabi ma, al tempo stesso, ha precisato che questa deve essere prima attentamente preparata e che perciò è ancora prematuro mandare gli inviti ai partecipanti. «Se si aspettano di raggiungere la pace in una conferenza senza Hamas fanno male i loro conti», avverte da Damasco Abu Marzouk, il vice capo dell'ufficio politico di Hamas.

Nel pomeriggio Rice è stata ricevuta a «cordialissimo colloquio» dal presidente Shimon Peres e ha poi visto il ministro della Difesa Ehud Barak, col quale, a quanto pare, è stata discussa soprattutto l'intenzione americana di vendere all'Arabia Saudita armi sofisticate per venti miliardi di dollari e di portare al tempo stesso a 30 miliardi di dollari gli aiuti militari Usa a Israele nell'arco del prossimo decennio. In serata la responsabile della diplomazia americana è stata ricevuta dal premier Ehud OLmert per una cena di lavoro. Oggi a Ramallah la segretaria di Stato incontrerà i dirigenti palestinesi. Il governo dell'Anp - ha anticipato il ministro dell'Informazione, Riad al Malki - intende chiederle di «fare pressioni sugli israeliani affinchè diano una risposta alle esigenze di sicurezza» dei palestinesi,attraverso il blocco delle operazioni militari attorno alle città della Cisgiordania e l'amnistia estesa ad altri ricercati.

Dura risposta di Hamas: un vertice senza di noi è destinato a un clamoroso fallimento

Il re saudita Abdullah a colloquio con la segretaria di Stato americana Condoleezza Rice **Foto Ansa**

LIBANO

✦✦✦

Le cattive compagnie

Hanno tuonato contro il «filo jihadista» ministro degli Esteri italiano perché aveva osato sostenere che Hezbollah è un movimento radicato nella società libanese, tanto da avere una propria rappresentanza parlamentare e anche due ministri nel passato governo guidato dal moderato Fouad Siniora. Vergogna, hanno tuonato i (superficiali) censori di casa nostra. Con tanto di titolo in prima pagina di un grande quotidiano: D'Alema apre a Hezbollah. Silenzio (imbarazzato) sul fatto che nei giorni dello «scandalo», il tanto ammirato neo inquilino dell'Eliseo Nicolas Sarkozy, apriva in un incantevole castello francese la conferenza sul dialogo nazionale libanese che vedeva la presenza, ufficiale, di Hezbollah e, nella delegazione, del parlamentare sciita che, con grande scandalo dei censori nostrani, aveva accompagnato il titolare della Farnesina, una estate fa, tra le macerie dei quartieri sciiti di Beirut bombardati dall'aviazione israeliana. Anche Sarkozy e il suo ministro degli Esteri, Bernard Kouchner, sono dei pericoli jihadisti?
Cattive compagnie...A cui si aggiunge un altro «pericoloso integralista»: il ministro degli Esteri spagnolo Miguel Angel Moratinos che, nella sua recente missione in Libano, ha deciso di incontrare anche il numero due di Hezbollah, Naim Qassam. Sarkozy, Kouchner, D'Alema, Moratinos: è la linea del dialogo critico, fondata sulla convinzione che la pace la si fa con il nemico, e che per cercare di stabilizzare il martoriato, e nevralgico, Medio Oriente è necessario dialogare con tutti. «Tutte le parti devono partecipare alla soluzione della crisi libanese», ha sostenuto Moratinos. Per raggiungere questo obiettivo Sarkozy ha sponsorizzato una conferenza. Per averlo sostenuto, D'Alema è stato messo in croce.
Un interrogativo è d'obbligo: perché questa doppia morale?

u.d.g.

Voci di blitz per liberare gli ostaggi sudcoreani ma Kabul smentisce

Scaduto l'ennesimo ultimatum. I talebani avevano avvertito: in caso di attacco, uccideremo tutti i sequestrati

■ di Gabriel Bertinetto

UN BLITZ delle forze speciali afghane sembrava imminente ieri sera nella provincia di Ghazni, dove i talebani tengono prigionieri 21 ostaggi sudcoreani, dopo averne uccisi due nei giorni scorsi. Elicotteri hanno lanciato volantini per invitare la gente del luogo ad abbandonare le loro case ed allontanarsi, in modo da non essere coinvolti in un'operazione che scatterà nella zona. Il ministero della Difesa ha precisato che si tratterebbe di un intervento di routine, da compiere «nelle prossime settimane», e non legato alla vicenda del rapimento. Ma la coincidenza geografica ovviamente lascia supporre il contrario.

«Per il bene della vostra sicurezza e in nome della ricostruzione -è il messaggio contenuto nei volantini- le forze armate della Repubblica islamica d'Afghanistan lanceranno operazioni nella vostra regione. Noi vi chiediamo di recarvi in zone sicure o di rifugiarvi in luoghi sicuri per non essere colpiti durante l'operazione». A Seul il ministero degli esteri si è affrettato a chiarire che dal governo sudcoreano non era partito alcun via libera a una soluzione di forza della crisi. Lo stesso ha affermato l'inviato speciale della presidenza sudcoreana, Baek Jong-chun, che si trova in Afghanistan per cercare di strappare i connazionali al terribile pericolo che incombe su di loro.

Il portavoce dei ribelli Qari Mohammad Yussuf ha messo in guardia contro ogni tentativo di liberare i prigionieri con un blitz. In quel caso -i talebani lo hanno minacciato più volte- gli ostaggi verrebbero tutti uccisi. «Nessuna azione militare è ancora iniziata -ha detto Yussuf- ma i nostri mujaheddin hanno notato un accresciuto movimento di truppe nell'area».

Il portavoce ha aggiunto che «gli ostaggi sono ancora vivi. Il nostro Consiglio di direzione sta prendendo una decisione. Non abbiamo ucciso prigionieri dopo la scadenza dell'ultimatum (ieri mattina) perché avevamo sentito dire che una delegazione sudcoreana voleva parlarci senza intermediari».

Il portavoce dei ribelli: due donne prigioniere sono gravemente malate

Quanto ai negoziati con le autorità afghane, che si svolgono per il tramite dei leader tribali e religiosi del luogo, «non hanno dato risultati». I talebani reclamano la scarcerazione di otto loro compagni in cambio del rilascio di altrettanti prigionieri sudcoreani. Ma il governo di Kabul ha già sostenuto più volte che non ci sarà più alcuno scambio di prigionieri, dopo quello che permise di salvare la vita al giornalista italiano Daniele Mastrogiacomo lo scorso mese di marzo.

Sempre secondo il portavoce dei ribelli, i 21 ostaggi superstiti (18 dei quali sono donne) sono stati divisi in piccoli gruppi, evidentemente allo scopo di rendere più difficile un blitz per sottrarli ai loro carcerieri.

«La maggioranza degli ostaggi sta male -ha dichiarato Yussuf- e due di loro, due donne, sono in condizioni gravi ed è possibile che muoiano». Le poverette soffrono di una malattia sconosciuta per curare la quale i talebani, afferma Yussuf, non dispongono dei farmaci adatti.

Oltre ai sudcoreani, tutti membri della Chiesa presbiteriana Saem-Mul, resta in mano ai ribelli un ingegnere tedesco di 62 anni, Rudolf B., rapito il 18 luglio nella provincia di Wardak (cento chilometri a sud di Kabul). Un altro ingegnere tedesco sequestrato con lui è stato trovato morto, crivellato di proiettili. Ieri nella provincia di Ghazni sono stati ritrovati anche i cadaveri di quattro funzionari afghani con ferite di arma da fuoco alla testa e al torace. Erano stati catturati dai talebani il 20 luglio, subito dopo il sequestro dei sudcoreani.

Il ministero della Difesa parla di operazioni previste in zona nelle «prossime settimane»

Sudcoreani in ansia per la sorte dei loro connazionali **Foto Ap**

TERRORISMO

Obama: «Se fossi presidente attaccherei aree del Pakistan per stanare Al Qaeda»

WASHINGTON Se fosse presidente e ci fossero le informazioni d'intelligence necessarie, Barack Obama manderebbe truppe americane in Pakistan, a dare la caccia ai leader di Al Qaeda.

Il senatore nero dell'Illinois, uno dei più accreditati candidati alla Casa Bianca per i democratici, ha lanciato un avvertimento al presidente pachistano Musharraf, in un discorso dedicato al proprio programma di politica estera e alla lotta al terrorismo. «Voglio che una cosa sia chiara», ha detto Obama, in un discorso al Woodrow Wilson Center di Washington, parlando della situazione sui monti pachistani lungo il confine con l'Afghanistan: «Ci sono terroristi arroccati su quelle montagne che hanno assassinato 3.000 americani. Stanno complottando per colpire di nuovo. È stato un terribile errore evitare di colpire quando ne avevamo la possibilità, per far fuori la leadership di Al Qaeda durante un meeting nel 2005. Se avremo informazioni di intelligence valide sui terroristi - ha spiegato Obama - e il presidente Musharraf non agirà, noi lo faremo». Il senatore ha spiegato che come presidente, minaccerebbe Islamabad di tagliare gli aiuti militari americani al Pakistan, se non ci fosse una linea dura sui terroristi di Al Qaeda. Nel proprio discorso, Obama ha puntato a criticare la politica antiterrorismo di Bush, ma ha anche mandato un segnale alla rivale Hillary Clinton, che in questi giorni lo ha accusato di avere idee «ingenue» in politica estera, per la dichiarata disponibilità di Obama a incontrare, da presidente, leader e dittatori di paesi che gli Usa considerano nemici.

Ha attaccato Bush dicendo che con la guerra in Iraq «ha confuso il senso della missione Usa». «Rifiutandosi di porre fine al conflitto, Bush sta dando ai terroristi ciò che vogliono e il Congresso nel 2002 ha autorizzato una occupazione di un Paese a tempo indeterminato».

Il Cile mette in rete il catasto delle torture

Una mappa aiuterà a non dimenticare i luoghi dove la polizia di Pinochet uccideva i suoi oppositori

■ di Maurizio Chierici

LA PRECISIONE CILENA ha ordinato un catasto molto triste. Raccoglie in un registro su internet, verificato e controllato, metri quadrati, numero finestre, numero delle persone che vi hanno abitato ed ogni dettaglio indispensabile al rigore dei conservatori delle proprietà, in questo caso dolorosamente speciali: 1132 luoghi di detenzione dei quali 515 appartenevano e appartengono allo stato. Le prigioni segrete della dittatura di Pinochet tra l'11 settembre 1973 e il 10 marzo 1990. Sconfitto nel referendum, con la prima, timida democrazia, il generale le ha smontate provando a cancellarne le tracce. La legge che autoassolveva gli autori del golpe diventati califfi del regime, garantiva l'immunità che il tempo faticosamente sta sgretolando. Ma il livello superiore che ha animato colpo di stato e dittatura è ancora sepolto nelle carte dei misteri.

Romy Schmidt, ministro dei beni nazionali, ha presentato la mappa della sofferenza: «Abbiamo pensato di fissare per sempre la realtà che il paese ha sopportato. Precisione che sottrae il futuro alle interpretazioni e dissimulazioni di questo o altri governi. I luoghi che testimoniano 17 anni di storia diventano monumenti riconosciuti: migliaia di cileni imprigionati, torturati ed uccisi in posti accertati e per sempre protocollati. Nessuno potrà mettere in discussione questo straziante catasto».

Ma non è un ripiego? 34 anni dopo ancora si cercano le tombe dei desparecidos. I militari tacciono fingendo di collaborare. I politici abbozzano senza pestare il pugno sul tavolo; adesso ci si accontenta di censire le stanze dove morte e sofferenza hanno spento tante speranze. «Ma la gente deve sapere con sicurezza», spiega il ministro Romy Schmidt-, «È importante trovare i colpevoli, scoprire la sepoltura delle vittime, obbedire alle nuove leggi che tutelano i diritti umani, ma è altrettanto importante fissare i luoghi della memoria per ricordare cosa e dove è successo quando i diritti umani sono stati schiacciati. In luoghi precisi da non dimenticare». È averli raccolti in una mappa consente a studiosi, familiari ancora senza tracce, e ai ragazzi delle nuove generazioni di ricordare e capire.

La mappa contempla le caserme dove Pinochet e i suoi generali ricordavano con le fanfare quel settembre, «glorioso quando il comunismo era stato sconfitto salvando l'intera America Latina». Raccoglie anche luoghi lontani dai sospetti: i sotterranei dello stadio nazionale, le miniere abbandonate attorno ad Iquito, nell'abbaglio di Atacama. Lunga la descrizione di Pisagua, villaggio di pescatori isolato nei deserti del Nord. Pisagua è la leggenda nera che suscita lo stesso sospiro della Caienna o Isola del Diavolo, due secoli fa: Auschwitz senza forni. Bastava una pallottola. «Signor presidente, dalla luna nessuno può tornare», assicurava con eleganza il generale Carlos Forestier, stratega della sesta divisione, incaricato di sorvegliare i prigionieri. Pinochet ne era sicuro: nel 1947 aveva animato con disciplina i lavori che inventavano il lager di Pisagua voluto da un altro dittatore. La sua carriera era cominciata proprio lì. Alle spalle del paese, si arrampicano sulle colline di sabbia un numero infinito di croci. Tante senza nome, ma i nomi non contano: sono quasi sempre nomi inventati per nascondere i delitti. La sala di tortura è stata trasformata nell'albergo dove nessun ospite riesce a dormire angosciato dalle scritte incise sul muro e da un dolore che lievita incubi. Il ministro lo ricorda. Lo ascolta in prima fila Rodrigo de Villar, direttore del Parco della Pace di Villa Grimaldi, bella casa nella Santiago morbida, trasformata in cattedrale della tortura. Anche la presidente Bachelet è passata nelle sue cantine. Davanti all'Università de los Lagos, ci sono due palazzoni collegati da un sotterraneo che permetteva di spostare i detenuti da una sezione all'altra. Celle di due metri per due. Diciannove anni dopo la democrazia ha rovesciato il simbolo: non monumento sterile al ricordo, ma Centro per la Lotta alla Povertà. Solo le prigioni e il passaggio segreto figurano nella mappa. Villa Grimaldi resta però il luogo dove è ricominciata la memoria. La ricerca e la ricostruzione di ex internati, figli e mogli delle vittime, intellettuali che non si rassegnano, l'hanno trasformata nella Auschwitz del Sudamerica. Difficile perdonare quando si torna nel verde del giardino. Possibile? «Possibile, toccate con mano le prove», l'impegno del ministro.

> 1132 prigioni segrete dettagliatamente elencate, tra cui i sotterranei dello stadio nazionale

> La ministra dei Beni nazionali Schmidt: abbiamo fissato per sempre la realtà che il Paese ha sopportato

Manifestazione a Santiago del Cile nel 1995 di parenti dei desaparecidos; in alto la presidente Michelle Bachelet **Foto Ansa**

STRAGE DI BESLAN

Video accusa: i russi spararono per primi

MOSCA Un video amatoriale girato il 3 settembre 2004 documenta i concitati momenti in cui le forze di sicurezza russe lanciano il blitz per togliere l'assedio dei militanti separatisti alla scuola di Beslan, nell'Ossezia del Nord, che costò la vita a 334 persone, tra adulti e bambini.

Le nuove immagini, che recano in sovrimpressione data e ora, sembrano avvalorare le tesi sostenute dai testimoni e dai familiari delle vittime, secondo cui i reparti speciali inviati dal Cremlino sarebbero responsabili delle prime due esplosioni che fecero scoppiare l'inferno all'interno dell'edificio scolastico. Nella palestra della scuola un commando di 30 estremisti armati teneva in ostaggio, da due giorni, 350 persone. Finora la linea mantenuta dagli ufficiali militari russi è stata che i separatisti filo-ceceni avrebbero causato le due deflagrazioni facendo detonare le bombe all'interno della palestra. Ma nel filmato, di cui riferisce la televisione satellitare britannica «Sky News», si vede una densa colonna di fumo che si leva all'esterno dell'edificio scolastico, mentre si odono, distintamente, gli spari di un intenso conflitto a fuoco tra teste di cuoio «Omon» e militanti.

Più avanti nello stesso video, girato con una handy-cam, si sente la voce di due genieri dell'esercito che, durante una breve conversazione, escludono che gli ordigni di fabbricazione artigianale dei sequestratori possano aver causato le due forti esplosioni iniziali.

Il corrispondente a Mosca di «Sky News» osserva che i media russi, stranamente, non hanno prestato grande attenzione ai nuovi elementi sollevati da questo inedito documento filmato. I familiari delle vittime sostengono, invece, che si tratta della «prova finale» che i reparti speciali Omon hanno lanciato delle granate nella scuola, quando tutti i bambini erano ancora all'interno dell'edificio, causando gran parte delle vittime civili. Un'inchiesta militare aveva escluso qualsiasi errore nella gestione della crisi.

L'INTERVISTA **AHMAD RAFAT** L'italo-iraniano, presidente dell'«Iniziativa per la libertà d'espressione in Iran»: la sua repressione si è estesa ben al di là degli ambienti della dissidenza

«Rischia la cella chiunque sia ostile ad Ahmadinejad»

■ di Gabriel Bertinetto

La condanna a morte dei giornalisti Adnan Hassanpour e Hiwa Boutimar avviene in un momento di intensificata repressione della libertà di stampa, spiega Ahmad Rafat, italo-iraniano, presidente dell'« Iniziativa per la libertà d'espressione in Iran». Secondo Rafat, essa colpisce anche persone non ostili al regime, ma estranee al clan del presidente Ahmadinejad.

Le accuse per cui due giornalisti curdoiraniani sono stati condannati a morte sembrano pretestuose. Qual è il tuo parere, Ahmad?

«Effettivamente se davvero uno dei due ha collaborato con i terroristi e l'altro è una spia, perché non svolgere il processo a porte aperte? Invece gli avvocati non hanno potuto assistere alle udienze, e la condanna si basa su presunte ammissioni degli imputati. Ma quanti detenuti nelle carceri iraniane, una volta usciti di cella, non si sono rimangiati confessioni fatte sotto fortissima pressione? Il reato attribuito ad Adnan è ridicolo: avere passato al nemico (americano) mappe satellitari di cui senz'altro il destinatario già dispone. A Hiwa si contesta la vendita di munizioni al Pejak, ramo iraniano del Pkk curdo-turco, ma non si capisce allora perché il processo a carico dell'uno e dell'altro fosse iniziato con un'accusa del tutto diversa, cioè l'incitamento alla sovversione con articoli sulle manifestazioni popolari contro il regime nel 2006. Hiwa in particolare potrebbe essere vittima di una vendetta di speculatori edilizi legati ai Pasdaran nella zona di Marivan, di cui aveva denunciato le attività procurandosi pestaggi e minacce».

Qualche settimana fa 40 deputati iraniani hanno pubblicamente denunciato la repressione dei media. Puoi darci un'idea di cosa siano le limitazioni all'informazione oggi in Iran?

«La novità della repressione è che ne è vittima anche la stampa che sino a pochi mesi fa veniva considerata amica. È stato filtrato ed è stato negato l'accesso persino ad un sito online vicino agli ambienti dei Pasdaran meno radicali. Il fatto è che Ahmadinejad non sopporta nemmeno più la stampa di regime, se non è direttamente affiliata al suo clan. Prima era relativamente più facile esprimersi almeno sul web, che veniva temuto di meno per la sua relativamente scarsa penetrazione tra il pubblico. Oggi anche Internet è rigidamente controllata. E così l'altro giorno sono finiti agli arresti due giornalisti, uno dei quali, Massud Bastani, piuttosto noto, perché collaboravano con il sito dei riformatori. La pressione sulla stampa è continua. Hanno condannato a tre anni di carcere Emmadeddin Baghi, reo di avere sostenuto tesi contrarie alla pena di morte. A sua moglie e sua figlia hanno inflitto rispettivamente 5 e 3 anni per avere partecipato ad una conferenza sui diritti umani a Dubai organizzata tra gli altri da una fondazione Usa. È già andata bene che la pena sia stata sospesa per tutti».

Quindi dall'elezione di Ahmadinejad a presidente la repressione dei media è non solo continuata, ma aumentata?

«Sì, soprattutto dal giugno dell'anno scorso, e quello che colpisce è il fatto di essersi estesa ben al di là degli ambienti della dissidenza o dell'opposizione, sino a investire altre frazioni del regime»

È un segno di debolezza?

«Sicuramente è un sintomo di nervosismo, dovuto a due fattori. In primo luogo il regime sente la presenza di truppe americane in tutti i Paesi confinanti, dall'Iraq all'Afghanistan. Poi le sanzioni internazionali cominciano a provocare i loro effetti. Non è che il regime tema un'aggressoine dall'esterno, ma ha paura che la forte pressione internazionale rinvogorisca il morale degli oppositori interni. Ecco perché stringono le maglie della repressione su settori sociali considerati potenzialmente ostili, dai sindacati agli studenti alle organizzazioni femminili, alle minoranze. Tra queste quella curda è la più temuta, perché le ragioni dell'inimicizia verso Teheran sono triplici: etniche, religiose (sono sunniti), politiche. Per capire le ragioni del giro di vite sulla stampa in particolare, bisogna ricordare che Ahmadinejad è stato eletto con l'appoggio di gran parte dei Pasdaran. Tanto che per la prima volta nella sua storia, l'Iran sperimenta una situazione di tipo turco o pakistano, con una forte ingerenza dei militari nella politica. E i militari sono poco inclini a tollerare il dissenso».

Il ministro della Cultura ha addirittura parlato di «golpe strisciante» della stampa non allineata. Una dichiarazione piuttosto pesante, non ti pare?

«Sì, è grave, anche se quello è un personaggio che ama usare un linguaggio colorito. Non meno preoccupante l'annuncio del capo della polizia generale Moghaddani, che segnala l'avvio della quarta fase della moralizzazione pubblica: dopo le donne, gli omosessuali, i giovani, ora tocca ai giornalisti».

Puoi dare qualche cifra sulla repressione in atto? Quanti operatori dell'informazione sono detenuti, quanti sono imputati in qualche processo, quanti sono i giornali chiusi?

«È difficile dire con esattezza. Direi all'incirca 20 per quanto riguarda la prima domanda, e 100 per la seconda. Più complicato il discorso sulle pubblicazioni autorizzate o bandite. È un alternarsi frequente di chiusure, riaperture, nuove sospensioni».

> Da un anno sono finiti nel mirino anche i media favorevoli al regime ma estranei al clan del presidente

> Il giro di vite è frutto anche del ruolo più importante che i militari hanno acquisito negli affari politici

Iran, il giorno della forca: 10 uomini a morte

40 deputati italiani firmano l'appello per salvare la vita dei 2 giornalisti curdi

■ Boia freneticamente all'opera in questi giorni in Iran. Dieci le persone impiccate nella sola giornata di ieri, di cui sette sulla pubblica piazza a Mashhad, nell'est del Paese. Lo ha reso noto la televisione di Stato, mostrando alcune immagini dei corpi appesi. L'ultima impiccagione di gruppo in Iran era avvenuta il 22 luglio scorso, quando 12 uomini erano stati impiccati insieme a Teheran, ma all'interno del carcere di Evin e non in pubblico. I sette impiccati ieri a Mashhad, ha precisato la televisione, erano stati condannati a vario titolo per reati quali rapina, atti di banditismo, sequestro di persona, violenza carnale e «atti contro la moralità». L'agenzia Irna ha dato notizia di un'esecuzione nel carcere di Shiraz, nel sud dell'Iran. L'uomo era stato riconosciuto colpevole di omicidio. Altri due uomini infine sono saliti sul patibolo a Zahedan, nel sud-est del Paese, perché accusati di avere ucciso due agenti di polizia, oltre che di banditismo e contrabbando di armi. In base alla legge islamica, i due impiccati erano stati dichiarati «corrotti sulla Terra» e «nemici di Dio» (mohareb), accuse che comportano appunto la condanna alla pena capitale.

La qualifica di «mohareb» è la stessa affibbiata ai giornalisti di etnia curda, Adnan Hassanpour e Hiwa Butimar, che potrebbero a loro volta salire sul patibolo, a meno che la Corte suprema non accolga il ricorso presentato dagli avvocati. Per salvare loro la vita si sono mobilitate molte organizzazioni internazionali attive nella difesa dei diritti umani e della libertà d'informazione in particolare. «Reporters sans frontières» ha lanciato una petizione per il rilascio loro e anche di Farshad Gorbanpour, incarcerato per motivi «non rivelati», e dell'ex-caporedattore del quotidiano Jomhouriat Emmadeddin Baghi, condannato a tre anni per «attività contro la sicurezza nazionale» e «propaganda favorevole agli avversari del regime».

Per la salvezza di Hassanpour e Boutimar è in corso una raccolta di firme tra i parlamentari italiani. Hanno aderito fra gli altri Giuseppe Giulietti, Umberto Ranieri, Daniele Capezzone, Enzo Carra, Antonello Falomi, Paolo Gambescia, Khaled Fuad Allam, Franco Grillini, Catia Zanotti, Lalla Trupia, Marina Sereni, Marco Filippeschi, Sergio D'Elia, Nicola Tranfaglia, Roberto Zaccaria, Maura Leddi.

«Scortati dai caschi blu gli aiuti arriveranno ai disperati del Darfur»

Soddisfazione dei volontari per il sì Onu
Fra le ong la parola d'ordine è «fare presto»

■ di Toni Fontana

NON PERDERE TEMPO Poche ore dopo il voto al palazzo di Vetro che ha aperto la strada all'invio in Darfur di una forza di interposizione, finalmente sostenuta da un preciso mandato Onu, gli operatori delle organizzazioni non governative che in questi anni hanno lottato e stanno lottando sul terreno, si sono scambiati una parola d'ordine: fare presto. Da un capo all'altro del pianeta e-mail e telefonate satellitari hanno lanciato l'ennesimo grido di allarme. A Roma il direttore di Medici senza Frontiere, Kostas Moschochoritis ha parlato con suoi operatori che operano nelle regioni più impervie: «ora che l'Onu ha votato la risoluzione, l'impegno e l'attenzione per il Darfur non devono diminuire - ci dice - occorre affrontare le emergenze dell'oggi e non rinviare a domani. Vi sono oltre due milioni di profughi ammassati in campi di raccolta che sono vere e proprie prigioni a cielo aperto. Centinaia di migliaia sono in movimento in una regione grande come la Francia, vagano ovunque. Questa è la vera sfida». Gli operatori «in prima linea» confermano che occorre agire. «Il primo problema è quello della sicurezza - spiega Sara Frazoso, volontaria del Cosv, da due mesi nel villaggio di Kulbus, nel Darfur occidentale - i convoglio vengono assalti, le auto vengono rubate, le strade sono insicure. Fino a pochi mesi fa giravamo con i mezzi, ora gli spostamenti del personale avvengono solo con i voli umanitari e gli elicotteri. Muoversi è essenziale per far decollare le iniziative - aggiunge la volontaria italiana che cura un progetto sanitario - gli agguati sono continui e non si sa mai a chi attribuirli, ai banditi, ai ribelli, alle milizie janjaweed». Anche il Pam, l'agenzia Onu che porta gli aiuti umanitari, denuncia l'insicurezza che impedisce i soccorsi. E la risoluzione votata l'altra notte dall'Onu segna un passo in avanti proprio in questa direzione perché autorizza la forza di pace a progettare i convogli e garantire la sicurezza per le organizzazione umanitarie». «Gran parte dei profughi - spiega Sebastiano Siringo, di Msf, che opera nel nord Darfur nella regione di Kebkabya - vive grazie al sostegno delle organizzazioni internazionali ed ora è essenziale non interrompere l'afflusso di aiuti perché sta iniziando la stagione delle piogge». «Kebkabya contava appena 10mila persone prima della guerra, ora ne ospita almeno 75mila e ciò - aggiunge il volontario di Medici senza frontiere - aumenta le dipendenza dalla agenzie umanitarie. Con l'arrivo della piogge le strade diverranno impraticabili, i collegamenti più difficili. Per molti bambini ammassati nei campi, aumenterà il rischio di colera, si diffonderanno ancori più le malattie respiratorie». A Kebkabya Medici senza frontiere ha attivato tre centri sanitari che - conclude Siringo - «si occupano prevalentemente di soggetti più vulnerabili, bambini e donne incinte».

> Medici senza frontiere: due milioni di profughi ammassati in campi che sono prigioni a cielo aperto

Ora, pur con i limiti ed i compromessi che nasconde tra le righe, la risoluzione 1769, rappresenta una speranza di soluzione del conflitto. La situazione nel Sud del Sudan dimostra che è possibile percorrere questa strada. Un accordo ha posto fine al conflitto tra il nord arabo e musulmano ed il sud, cristiano ed animista. «Si tratta di una pace armata - interviene da Yirol, nel Sudan meridionale, Massimo La Raja, medico del Cuamm di Padova - ma pian piano si vede qualche piccolo progresso. Lo scorso anno abbiamo sconfitto un'epidemia di meningite, ora temiamo la stagione delle piogge che portare malaria e colera». Il Cuamm sta ristrutturando un ospedale con un progetto che viene realizzato assieme alla Protezione Civile. Dal Sud al nord il grande paese africano è attraversato da crisi ed emergenze. «Tutti i nostri team - dicono i volontari di Medici senza frontiere - comprendono anche uno psicologo. Dopo più di tre anni di guerra vi sono nel Darfur migliaia di persone traumatizzare, che hanno perso tutto, che non sanno dove trovare in loro parenti». «Molte regioni del Darfur non sono raggiungibili e sono completamente fuori controllo - conclude Ron Redmont, portavoce Hcr - la presenza militare per sostenere l'impegno umanitario è essenziale».

Foto di Khaled ElFiqi/Ansa

LE CIFRE DELLA TRAGEDIA

26 **MILA CASCHI BLU,** la forza congiunta Nazioni Unite-Unione africana che verrà inviata in Darfur per fermare il genocidio

19 **.555 MILITARI,** 360 osservatori, 6.432 agenti di polizia divisi in 19 unità. È prevista inoltre una componente civile di 3.722 uomini e donne

7 **MILA I SOLDATI** dell'Unione africana presenti in Darfur dal 2004

200 **MILA LE VITTIME** della tragedia umanitaria in quattro anni di conflitto

2 **MILIONI** gli sfollati

KENYA

Fermati 2 cineasti italiani, avevano pistole-giocattolo

NAIROBI Udienza preliminare ieri a Malindi per i due italiani arrestati il 18 luglio nella località turistica della costa keniana. Udienza formale, seppur alla presenza degli imputati, a piede libero: il processo vero e proprio è stato rinviato al 17 settembre. Ma la difesa sta preparando una richiesta di procedura d'urgenza presso l'alta corte keniana perchè tutta la procedura sia annullata in quanto, ad avviso dei proponenti, manifestamente infondata. Intanto i due, Franceso Papa e Silvano Scasseddu, ambedue nati nel '61 e con passaporto italiano, continuano ad essere a piede libero, risiedendo presso l'hotel Coral Bay, a Malindi. Erano stati arrestati (paradossalmente) perchè le armi che utilizzavano per girare un film in Kenya -«The american Game»,- non erano vere, come il loro permesso consentiva, ma false, cioè innocue: ma per queste non avevano la specifica autorizzazione. I due erano stati convocati il 18 scorso in commissariato a Malindi con un pretesto, lì fermati, incriminati, e rilasciati il giorno dopo su cauzione di 500.000 scellini keniani, circa 5.500 euro. La Farnesina ha fatto sapere di seguire costantemente il caso dei due cineasti italiani.

Luglio mese tragico per i civili iracheni: più di 1600 morti

Il Pentagono: meno caduti dopo l'arrivo dei rinforzi, 76 negli ultimi 30 giorni. Nel 2006 erano stati la metà

■ di Toni Fontana

LA RAGIONERIA di guerra non descrive né i drammi di tanti anonimi iracheni i cui nomi finiscono nel lungo elenco delle vittime del conflitto, né fornisce un quadro completo della situazione, e tuttavia, anche le aride cifre servono per descrivere quanto accade in un Paese ormai prossimo allo smembramento e al caos. Nella selva di numeri diffusi ieri dalle fonti ufficiali uno segnala uno spaventoso aumento delle vittime civili: nel mese di luglio i morti sono stati 1652, un terzo in più rispetto al mese precedente (1241). Il dato è stato diffuso ieri dal governo iracheno e suona come una drammatica conferma del fallimento dell'ennesimo piano americano per «stabilizzare» il paese. L'arrivo di 30mila soldati statunitensi che Bush ha schierato per estendere il controllo sulla capitale e tentare di colpire i principali covi del terrorismo, non solo non ha modificato in meglio la situazione, ma ha coinciso con una nuova ondata di violenze incontrollate. Restando sempre nell'ambito della ragioneria di guerra si vede che in febbraio, prima del rafforzamento del dispositivo militare americano, le vittime civili erano state 1626, mentre in luglio sono aumentate.

Anche il Pentagono ed i comandi militari, nel disperato tentativo di dimostrare che la situazione migliora anziché peggiorare, utilizzano i dati forniti dalla ragioneria di guerra. Ieri il Pentagono ha fatto sapere che in luglio i caduti americani sono stati 76 e, con una buona dose di cinismo, ha sottolineato il fatto che quello appena finito è stato per il contingente Usa il mese meno sanguinoso. Se tuttavia si confronta questo dato con quello dei mesi di luglio degli anni scorsi si scopre che nel 2006 i caduti erano stati 43 e 54 nei due anni precedenti. Considerando anche gli ultimi agguati i caduti Usa dall'inizio del conflitto sono stati 3652. La tabella degli orrori iracheni comprende infine una nuova serie di stragi avvenute ieri nella capitale. In tre distinti attentati sono rimaste uccise 69 persone, e sono stati feriti decine di civili, oltre 60.

> Il maggiore raggruppamento sunnita ha ritirato i ministri dal governo di unità nazionale

Dai numeri arriva dunque una conferma per le analisi più pessimistiche. In settembre il comandante americano, generale Petraeus, dovrà spiegare a Bush e all'America come vanno le cose in Iraq e, sulla base del suo rapporto, gli Usa definiranno le strategia future. Ed è del tutto evidente che quelle adottate finora non hanno dato gli effetti sperati. Anche il quadro politico si sta progressivamente deteriorando. Ieri il principale raggruppamento sunnita, il Fronte della concordia (che controlla 44 seggi in parlamento) ha ritirato i suoi ministri dal governo di unità nazionale che, a questo punto, rappresenta solo sciiti e curdi. Dall'esecutivo sono usciti il vice-premier Salam al-Zobaie e cinque ministri. All'origine della decisione l'iniziativa dei capi sciiti che avevano indotto la magistratura ad ordinare l'arresto di un ministro sunnita, accusato di aver a sua volta aggredito un esponente avversario. I sunniti avevano già lasciato il governo in giugno, ma erano poi rientrati. Il premier Al Maliki intanto ha annunciato che il 7 agosto andrà in Turchia per discutere la questione delle basi del Pkk curdo nel nord.

ULSTER

Dopo 38 anni via da Belfast truppe inglesi

BELFAST Cala il sipario dopo 38 anni sull'Operation Banner, la missione militare lanciata nel 1969 dall'esercito britannico nell' Irlanda del Nord allo scopo di appoggiare le forze di polizia locali in seguito ai primi sanguinosi scontri tra cattolici e protestanti. Nell'arco di quasi quaranta anni, la missione è costata la vita a 763 soldati britannici, gran parte dei quali sono caduti in scontri con i militanti dell'Ira. L'esercito britannico, a partire dalla mezzanotte di ieri - secondo quanto ha precisato il ministero della Difesa britannico - continuerà a mantenere una piccola guarnigione di 5mila uomini, dispiegati in diverse caserme dell'Ulster. Le truppe saranno però sollevate da missioni specifiche e non avranno alcun vincolo che ne vieti un possibile ridispiegamento in altri scenari d'intervento militare, al pari degli altri reggimenti delle forze armate del Regno Unito.

Risale al 1997 l'ultimo caso di un militare britannico ucciso dai ribelli cattolici per la causa dell' Ulster. Nel 1998, con il cosiddetto «accordo del venerdì santo», è iniziato il processo di Pace culminato nel maggio di quest'anno con la tenuta di elezioni democratiche e la formazione di un governo di coalizione che prevede la condivisione del potere tra cattolici e protestanti. dal 1969 il conflitto dell'Irlanda del Nord ha provocato oltre 3.500 morti. L' Operation Banner ha visto la partecipazione di oltre 300mila uomini dell'esercito britannico. Per durata è stato l'intervento militare più lungo nella storia delle forze armate di Sua Maestà.

Attentato a Wojtyla, se ne va l'uomo della pista bulgara

È morto Antonov che fu accusato di aver preparato il piano per l'attentato in Piazza San Pietro. Fu assolto per insufficienza di prove

■ / Città del Vaticano

Se ne va lasciando dietro di sè una scia di misteri il bulgaro Serghei Antonov, l'uomo accusato di essere stato parte dell'attentato a papa Giovanni Paolo II, compiuto materialmente dal turco Mehmet Alì Agca il 13 maggio 1981 in Piazza San Pietro. Antonov, che da quell'accusa era stato assolto nel 1986 per «insufficienza di prove», è morto a Sofia, secondo quanto annunciato dal Ministero degli Interni nella capitale bulgara. È deceduto a quanto pare di morte naturale nel suo appartamento a Sofia, dove viveva da solo, e la sua morte risalirebbe a qualche giorno fa. Aveva 58 anni e viveva in modo ritirato. Il corpo senza vita è stato trovato nell'abitazione dopo che una vicina aveva segnalato la sua assenza.

Antonov, all'epoca responsabile dell'ufficio romano della compagnia aerea Balkan Air, era stato arrestato a Roma il 25 novembre del 1982 dopo che Agca lo aveva accusato di avere partecipato all' organizzazione dell'attentato e di avergli anche fornito la pistola da lui usata per sparare al Papa, ferendolo gravemente. Il bulgaro aveva però sempre respinto le accuse, negando anche di conoscere Agca. Finchè il 29 marzo del 1986 la Corte d'assise non lo ha assolto per insufficienza di prove insieme agli altri due bulgari Teodor Ayvazov e Vassilej Kolev, rispettivamente cassiere e segretario dell'ambasciata di Bulgaria a Roma, anch'essi accusati da Agca ma mai arrestati perchè nel frattempo richiamati in patria.

L'arresto di Antonov, tra l'altro, aveva provocato scalpore e tensione inetrnazionale. In sede processuale, alcune circostanze riferite da agca avevano trovato riscontri obiettivi, come la descrizione dell'appartamento di Antonov, altre no. E mntre polemiche e accuse coinvolgevano i servizi sovietici e statunitensi, le prove per condannare Antonov non furono mai trovate.

Al rientro in Bulgaria, Antonov aveva continuato a lavorare per la Balkan, andando però incontro successivamente a una vita di ristrettezze e anche a problemi psichici. In seguito ha ricevuto dallo Stato bulgaro, che ha sempre proclamato la sua innocenza, una pensione per «meriti straordinari». Il nome di Antonov resterà comunque sempre legato alla cosiddetta «pista bulgara» per l'attentato a Wojtyla, legata al sospetto che dietro il tentativo di assassinio ci fosse Mosca, col suo desiderio di eliminare il Papa polacco, visto come un pericolosa spina nel fianco del blocco comunista. All'origine dell'attentato, si diceva, ci sarebbe stato il timore di Mosca per un possibile «contagio» dalla Polonia, dove si era affermato il primo sindacato libero del mondo comunista, Solidarnosc, sostenuto dal Papa.

Lo stesso Alì Agca aveva sostenuto che Antonov avesse agito per conto dei servizi segreti bulgari. Ipotesi, queste, che però non hanno mai trovato riscontri definitivi, anche dopo l'apertura degli archivi dei servizi segreti del regime bulgaro nel 1989. Anche Sofia aveva sempre proclamato che quella della «pista bulgara» era «una provocazione della Cia» per screditare il paese ritenuto l'alleato più vicino all'Unione Sovietica.

Durante una sua visita in Bulgaria nel 2002, lo stesso papa Wojtyla dichiarò di non aver mai creduto alla «pista bulgara» per l'attentato che mise a rischio la sua vita perchè - disse - «ho troppa stima del popolo bulgaro».

Tra i protagonisti della vicenda oggi resta Agca, condannato all' ergastolo prima di ottenere la grazia nel 2000 dalla giustizia italiana su richiesta di Giovanni Paolo II. Attualmente è in prigione in Turchia per diversi crimini commessi nel suo paese prima del tentativo di assassinare il Papa.

SOUNDS EVER GREEN

COMPILATION COUNTRY 1

da sabato 4 agosto in edicola il settimo cd con l'Unità a € 6,90 in più

SOUNDS EVER GREEN

COMPILATION COUNTRY 1

da sabato 4 agosto in edicola il settimo cd con l'Unità a € 6,90 in più

Il Record

Dopo aver raggiunto il nuovo massimo storico a 78,77 dollari il barile, a New York, petrolio in discesa fino a 76,80 dollari. L'ondata di acquisti nella mattinata era stata determinata dai dati sulle scorte di petrolio, benzina e distillati resi noti dal dipartimento dell'Energia statunitense

OGGI VERTICE BCE: TASSI FERMI, AUMENTO IN AUTUNNO

Tassi fermi e una nuova stretta, la nona da dicembre 2005, in settembre. Il consiglio direttivo della Bce si riunirà oggi in teleconferenza e dovrebbe lasciare invariato al 4% il costo del denaro in Eurolandia. Un rialzo di un quarto di punto è invece atteso in settembre. E probabilmente, un nuovo ritocco all'insù potrebbe arrivare entro la fine dell'anno, che si chiuderà con il tasso di riferimento al 4,50%.

LE FATINE ANIMATE WINX SFIDANO LA BORSA

La Rainbow di Loreto (Macerata), di cui è a.d. il disegnatore Iginio Straffi, creatore delle "fatine animate" Winx Club, entrerà in Borsa, a Milano, entro il mese di novembre. Lo rivelano fonti marchigiane vicine all'azienda. Nello stesso periodo la Rainbow, che ha un fatturato diretto di 50 milioni di euro, ma un giro d'affari per le licenze d'uso superiore al miliardo di euro, conta di lanciare il suo primo film centrato sulle fatine che tanto piacciono alle bambine di mezzo mondo.

Migliorano ancora i conti pubblici

Bene il fabbisogno. Il governo chiede la fiducia al Senato sull'extragettito

■ **di Nedo Canetti** / Roma

FONDI Buone notizie per le casse dello Stato. I conti pubblici sono in netto miglioramento. Lo annuncia il ministero dell'Economia e delle Finanze. In sette mesi, il fabbisogno è migliorato di 6 miliardi di euro, collocandosi a 22,5 miliardi. L'avanzo del settore statale è sceso, a luglio, a 4.100 milioni di euro rispetto ai 4.918 di un anno fa . Il dato, si fa osservare, è in linea con gli obiettivi. «L'avanzo di luglio -si precisa- che sconta il venir meno di entrate una tantum di 1.500 milioni (si tratta dell' imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni di impresa e delle partecipazioni ndr) e lo slittamento di pagamenti del mese di giugno per circa 1.700 milioni, per ragioni di calendario, risulta in linea con l'obiettivo dell'anno intero»,

Si segnala, inoltre, il buon andamento delle entrate fiscali e si precisa che una parte del gettito relativo ai contribuenti soggetti agli studi di settore, sarà introitato ad agosto, a causa del differimento dei termini del versamento». Il dibattito sulle misure del governo si è ieri, intanto, sviluppato su due fronti. Al Senato, il governo ha posto la fiducia sul decreto legge sull'extragettito ("tesoretto"), alla Camera, il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha risposto alle interrogazioni sul sulle misure del «protocollo». Non tutte , ha segnalato, entreranno sicuramente nella finanziaria. Il governo valuterà quali strumenti legislativi adottare per renderle operative «al momento opportuno» e tenendo conto della diversa natura degli misure decise (previdenza, pensioni basse e mercato del lavoro), e della «diversa decorrenza temporale da attribuire a ciascuna di esse, al fine di garantire il recepimento e la tempestiva entrata in vigore delle singole disposizioni».

Il governo non ha ancora deciso se predisporre un provvedimento ad hoc, come potrebbe essere un collegato alla finanziaria o un altro strumento. Damiano ha chiesto, comunque, che in Parlamento non si operi alcuno stravolgimento dell'accordo, «E' necessario -insiste- mantenere la rotta , perché questo è il miglior accordo che abbiamo fatto negli ultimi 20 anni: tutela l'anello debole della popolazione, in particolare giovani con un'occupazione discontinua, lavoratori sopra i 50 anni, il lavoro femminile,. e stanzia 35 miliardi in 10 anni». L'interrogante, il verde Tommaso Pellegrino ha sostenuto che il suo partito «non ha mai affermato di voler stravolgere il protocollo sul welfare, ma solo chiesto di migliorarlo». «Mi fa piacere -ha aggiunto- che lei abbia iniziato almeno a mettere delle regole: insistiamo, però, sulla necessità di migliorare la normativa sul precariato». Per quanto riguarda un eventuale vertice dell'Unione, per discutere del protocollo e di possibile modifiche, chiesto dal capogruppo del PcdI, Pino Sgobio, il titolare del Lavoro ha risposto che non spetta a lui convocare un vertice, ma che discutere è sempre importante. «Passo il mio tempo a discutere> ha chiosato, sorridendo. In Senato, dopo che sono state respinte le quattro questioni pregiudiziali della Cdl al decreto sul "tesoretto" con 158 no e 151 voti a favore, è proseguita per l'intera giornata, la discussione generale sul provvedimento, che è stato posto all' attenzione dell'aula, senza relatore, non avendo avuto, la commissione Bilancio, il tempo necessario per completare l' esame. Al termine il ministro per i Rapporti con il Parlamento ha posto la questione di fiducia, che verrà votata questa mattina. «Una decisione -ha spiegato- assunta non perché ci sia stato ostruzionismo dell'opposizione, ma perché il governo si assume questa responsabilità, spinto dalla necessità di far entrare subito in vigore le misure, per il loro valore, altrimenti lo stesso anticipo delle pensioni basse a settembre, non potrebbe esserci».

> Il voto subito perché alcune misure possano partire
> Tra queste, l'anticipo sulle pensioni basse

Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa **Foto Ettore Ferrari/Ansa**

Incentivi imprese: ok di Montezemolo

Incontro ieri tra il ministro per lo sviluppo economico Pier Luigi Bersani, il vice ministro dell' Economia Vincenzo Visco e il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Tema: il rilancio della competitività del sistema produttivo. Accordo sulla necessità di ammodernare e rendere più efficiente gli incentivi alle imprese attraverso un maggior ricorso a meccanismi automatici e semplificati di agevolazione con particolare attenzione al sostegno degli investimenti nel Mezzogiorno. Si è inoltre concordato di verificare quanto tale operazione potrà consentire di ridurre le aliquote fiscali a carico delle imprese, avvicinando il livello della tassazione quello dei paesi competitori. Una prima verifica sulla percorribilità di questa ipotesi verrà fatta alla ripresa dell'attività, dopo la pausa estiva.

LA LETTERA Epifani ha riunito ieri la segreteria, oggi risponde al premier. In autunno una grande iniziativa sulla condizione dei giovani in Italia

«Caro Prodi, la Cgil firma ma mantiene le riserve»

■ **di Oreste Pivetta**

Con agosto arriverà anche il sì della Cgil. Era stato annunciato per il primo di agosto. Il ritardo sarà di appena ventiquattro ore. Niente di grave. Guglielmo Epifani è tornato in ufficio ieri pomeriggio, dopo un breve viaggio, e ha riunito la segreteria per discutere la lettera che invierà a Prodi e decidere i toni del sì al protocollo sul welfare.

Il sì è scontato, meno lo sono argomentazioni e sottolineature del messaggio, il secondo, che Epifani spedirà nel giro di poche settimane al presidente del consiglio. Si sa delle ragioni di dissenso della Cgil, ragioni che riguardano tanto il lavoro a tempo determinato (durata dei contratti a termine e staff leasing) quanto l'azzeramento della contribuzione sugli straordinari. Ma riguardano anche i "modi", come ha ricordato il segretario della Cgil nel corso del direttivo: perchè il sindacato ha discusso un documento, trovandosene di fronte un altro nel momento della approvazione (a proposito, ad esempio, proprio di mantenimento dello staff leasing, invenzione della legge trenta che s'era dato per cancellato). Comunque si chiude il capitolo "firma". Così si andrà, in tutti i luoghi di lavoro, alla consultazione «che sarà unitaria», come ha sottolineato lo stesso Epifani (anche per rispondere alle preoccupazioni di Cisl e Uil). Soprattutto Epifani, per cancellare comunque l'ombra di un sindacato "rilassato" e "governativo", ha rilanciato la sua "campagna d'autunno", facendo centro sulla «condizione giovanile». Quindi, di nuovo, lavoro, precariato, pensioni, formazione...

Guglielmo Epifani **Foto Ansa**

Alla firma comunque s'arriva, un passo in realtà obbligato dopo un direttivo che l'aveva approvata a larga maggioranza (92 voti a favore, otto astenuti e 22 voti a un documento della minoranza). Il problema è stato quello (e lo sarà nella stesura della corrispondenza per Prodi) di non annegare il dissenso, di non cancellare i giudizi negativi e, in sostanza, di anticipare senza ambiguità i punti di una battaglia, che riprenderà anche in Parlamento, quando il testo dovrà essere votato. Questo aveva già scritto Epifani a Romano Prodi, che aveva risposto senza lasciar molto spazio: il protocollo va sottoscritto per intero, non si può scegliere la via degli stralci, un capitolo sì, un'altro paragrafo no. Poi era arrivata anche la dichiarazione del portavoce Sircana, che aveva calato nella discussione sul protocollo un aggettivo poco conciliante: «non emendabile». È vero che Sircana parlava alla Cgil per farsi sentire dalla sinistra dello schieramento. Ma il "timbro" è rimasto, anche se non si può intuire quanto resterà indelebile.

È ovvio che Epifani ha dovuto tener conto non solo di una valutazione positiva per buona parte del documento (dall'aumento delle pensioni basse agli ammortizzatori sociali), ma anche di quei voti di dissenso all'interno del suo sindacato, del rapporto con Cisl e Uil, del rapporto con lo stesso Bonanni, il segretario cislino, che appare il più deciso e convinto sostenitore dell'intesa. E naturalmente ha dovuto tenere conto delle proteste di quella sinistra critica che è comunque parte del suo sindacato. Per giunta in un momento di particolare criticità, cioè di movimento all'interno dello schieramento di centrosinistra, diviso tra futuro Partito democratico e le anime di una possibile Sinistra democratica.

Nessuno ancora si è dimenticato di un "libro bianco" sottoscritto da Cisl e da Uil, con la Cgil sulla trincea dei no. Sarebbe paradossale se la scena si ripetesse con ben altro protagonisti politici sulla scena. Troppo paradossale e quindi impossibile. Ma senza correre con la fantasia, alla ricerca delle solite trame e di nuove alleanze (con le due maggiori centrali sindacali che si dovrebbero spartire un partito che ancora non esiste), c'è chi nella Cgil non vuole dimenticare le buone cose del protocollo Prodi e il duro lavoro per conquistarle. Sarebbe sufficiente, per ora. Poi verranno le liti, anche dentro la Cgil.

L'analisi — **MARCO TEDESCHI**

RISERVE Attorno all'ipotesi di utilizzo nascono resistenze e polemiche di chi ha poca memoria

Le munizioni di Bankitalia e le voci misteriose

Tanto rumore per poco, verrebbe da dire: alcuni giornali - primo fra tutti il «Sole 24Ore» di ieri con tanto di intervista anonima - quasi insorgono contro l'invito della Camera al governo, contenuto nella risoluzione che approva il Dpef, per una ricognizione delle possibilità (giuridiche e tecniche) di impiego delle riserve auree e in valuta della Banca d'Italia, al fine di ridurre il debito pubblico.Eppure, minore allarme era stato lanciato da quotidiani e uomini politici, quando, nella passata legislatura, era stata proposta da esponenti di quella maggioranza addirittura una norma di legge (poi affondata) per imporre particolari forme di impiego delle riserve. Una imposizione che sarebbe stata in contrasto frontale con il Trattato di Maastricht, con lo statuto del Sistema Europeo di Banche centrali, con gli articoli 42 e 43 della Costituzione integrando, per quest' ultimo profilo, una espropriazione (tale, del resto, fu la definizione dell'allora presidente della Bce, Duisemberg) senza equo indennizzo. Le riserve - circa 62 miliardi di euro tra oro e valute estere - presidiano la stabilità della moneta comune; sono alla base della fiducia in essa riposta; sono al servizio del debito della Repubblica. Le riserve «eccedenti» la difesa dell'euro? È in questo versante che l'analisi dovrebbe essere mirata, per valutare l'utilizzabilità anche teorica di quelle che Paolo Baffi chiamava «munizioni». Ma la risoluzione parlamentare non invita certo a legiferare in materia, ledendo autonomia e indipendenza della Banca d'Italia, e sono un bene della democrazia.

Ne presume - e se lo facessero i suoi sostenitori sbaglierebbero di certo - di risolvere o solo ridurre in maniera rilevante, con il progettato utilizzo, i problemi del debito pubblico. Tanto meno di costituire così altri «tesoretti» o fare il populismo a buon mercato. Tutto, invece, è fondato su di una scelta assolutamente libera (della Banca centrale) da raccordare poi con il governo, a condizione che la ricognizione di cui si è detto, con Esecutivi e Banche centrali, dia esito positivo. Grande prudenza, grande, doveroso rispetto istituzionale. Altre banche centrali autonomamente si sono mosse nel senso auspicato dai deputati della maggioranza. È un delitto di lesa maestà affrontare, solo affrontare, questa problematica, da parte dell'organo che esprime la sovranità popolare? Basta soltanto l'ipotesi per tacciare di populismo la eventuale misura? La risoluzione lascia impregiudicati modi, limiti (chiari, netti), finalità, specifiche destinazioni, insomma il «se», il «quanto», il «quando» e il «modo»: andrebbero vagliati attentamente, senza alcun furore iconoclasta né alcun allarme per l'avvicinarsi di Annibale. Il risultato della disamina varrà per tutti.La salvezza delle proprie ragioni potrebbe meglio essere valorizzata - da parte di politici, opinionisti, organi tecnici - senza «non possumus» preventivi, e in un sereno confronto dialettico che prescinda da retropensieri (del tipo, così si intende abbandonare la linea del risanamento dei conti pubblici, una scorciatoia invero esiziale) o da indagini di clima su quadro politico e cultura istituzionale. Insomma, realismo e proporzionalità consiglierebbero a tutti un diverso approccio a un tema che è stato soltanto proposto per la discussione.

Mercato dell'energia, ok alla liberalizzazione

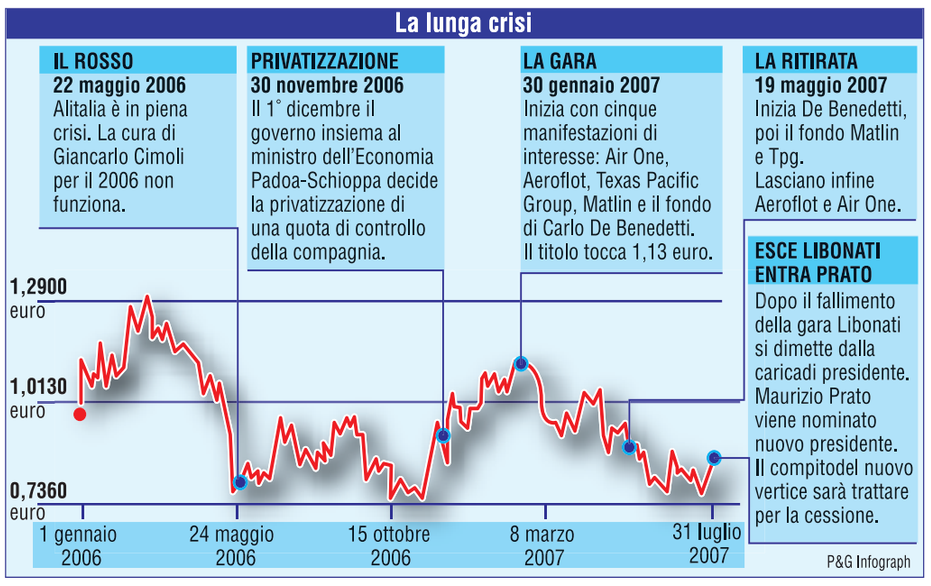
Via libera definitivo della Camera al decreto legge per la liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica dal primo luglio. Il provvedimento, che anticipa parte delle misure contenute nel disegno di legge di settore all'esame del senato da oltre un anno, è stato approvato senza modifiche rispetto al testo licenziato da Palazzo Madama.

L'aula di Montecitorio è stata fulminea nell'esame del provvedimento sull'energia. Lo sparuto pacchetto di emendamenti dell'opposizione è stato votato e respinto senza interventi. Pochi minuti anche per l'esame degli ordini del giorno, e poi il voto finale: i favorevoli sono stati 269, i contrari 202, tre gli astenuti.

Il decreto legge impone la separazione societaria tra attività di vendita e di distribuzione alle imprese di distribuzione con almeno 100mila clienti finali che svolgevano al 30 giugno scorso la vendita di energia in forma integrata. Entro 180 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento dovranno essere create una o più spa di nuova costituzione alle quali trasferire beni, rapporti, attività e passività relativi alla vendita. Il decreto tutela anche le aziende sotto i 50 dipendenti e con un fatturato annuo sotto i 10 milioni di euro che non possono restare senza fornitura di energia e che saranno automaticamente garantite dall'acquirente unico entrando nel mercato di maggior tutela.

Alitalia rinvia il nuovo piano e precipita in Borsa

Il neo presidente Prato convoca i sindacati
Consob esclude la sospensione del titolo



■ **di Roberto Rossi** / Roma

PIANO Ancora un mese di tempo. Il nuovo presidente di Alitalia, Maurizio Prato, ha fissato per il 30 agosto una riunione del consiglio di amministrazione per esaminare «le linee guida del piano industriale». Il rinvio, rispetto alla scadenza di ieri, è stato deciso per consentire al nuovo manager, nominato martedì dal governo, «i necessari approfondimenti».

Che partiranno già oggi. Prato, il quarto presidente in tre anni appena, incontrerà i sindacati alle 17. Si riparte da loro per tracciare un percorso che dovrà portare inevitabilmente il vettore a nuove alleanze dopo la chiusura dalla fallimentare asta per la privatizzazione.

L'annuncio del rinvio ha avuto come prima conseguenza una dura reazione da parte della Borsa. Il titolo della compagnia è crollato in Piazza Affari. Alla fine dell'asta di chiusura del listino milanese ha segnato un calo del 7,39% a 0,82 euro, con scambi, per 25,7 milioni di pezzi, pari all'1,8% del capitale.

Diversa invece la risposta dei sindacati. Secondo il segretario nazionale della Fit-Cisl, Claudio Genovesi, la nomina di Prato «segna una vera discontinuità con il passato e rappresenta forse la strada giusta per risolvere i gravi ed annosi problemi della compagnia», mentre la convocazione di oggi è «un apprezzato e positivo segnale».

> Il leghista Maroni chiede l'intervento delle Procure per sospetto insider trading

Il perché lo spiega Fabrizio Solari della Filt-Cgil. «La nomina di Prato ha soddisfatto le nostre prime due condizioni: il coinvolgimento del sindacato nella creazione di un vero piano industriale e l'intervento dello Stato con una ricapitalizzazione». Adesso per le organizzazioni resta da sciogliere il futuro di Az Servizi (i servizi di terra) e quello dell'hub di Malpensa. «Ma questo lo si potrà fare - spiega ancora Solari - solo avendo ben chiare le alleanze future».

Un altro compito delicato. La nomina di Prato, un passato in Fintecna, considerato un esperto di ristrutturazioni e privatizzazioni, porterà Alitalia a dialogare con le maggiori compagnie europee, prima fra tutte Air France e Lufthansa. Cioè con quegli attori che la gara per la privatizzazione aveva escluso.

In effetti la nomina di Prato è l'ennesima svolta per il gruppo. Rispetto al suo predecessore, l'avvocato Berardino Libonati, Prato è uomo di industria con delle deleghe vere (ha tutti i poteri di rappresentanza e di deliberazione delegabili dal consiglio di amministrazione, ai sensi di statuto e di quanto previsto dall'art. 2381 del codice civile) per traghettare la compagnia in questa fase travagliata della sua vita. Per usare ancora la parole di Solari «Prato è un capo azienda, Libonati era un custode finanziario».

> Solari (Filt-Cgil): il cambio al vertice è una buona notizia Adesso ricapitalizzare e nuove alleanze

Ora avrà trenta giorni di tempo per ridisegnare un piano. Che non potrà scostarsi troppo da quello fin qui delineato dal numero due Giancarlo Schisano. Nell'idea di Schisano, secondo quanto trapelato, si delineerebbe tra l'altro un coinvolgimento proprio di Fintecna nell'aumento di capitale. Inoltre si parla di interventi finalizzati a ridare fiato alla compagnia e alla sua capacità di stare sul mercato. Tra i punti, il riequilibrio delle basi aeroportuali alleggerendo l'impegno su Malpensa, il superamento del vecchio concetto di rete con un ridisegno del network intercontinentale e soprattutto internazionale, puntando tra l'altro ad un poin-to-point di ambito europeo, sul modello ad esempio dei vettori low cost.

Il mancato riconoscimento di un ruolo di primo piano di Malpensa ha scatenato le ire dei leghisti. Che ieri con Roberto Maroni hanno annunciato la presentazione di un esposto alle procure di Milano e di Roma per verificare se ci sia stato insider trading nella vicenda Alitalia, chiedendo contestualmente alla Consob di sospendere il titolo in Borsa. Una eventualità che la stessa Consob non ha preso in considerazione visto che non esistono condizioni di asimmetria informativa dato il costante flusso di informazioni al mercato assicurato dalla società.

Bertone, revocati i 52 licenziamenti

Non ci saranno i licenziamenti al Centro Stile Bertone di Caprie, in Valsusa. Dopo il congelamento annunciato nell'incontro di lunedì in Regione, è arrivata la revoca della procedura di mobilità per 52 dipendenti. Lo prevede il verbale d'accordo firmato dal carrozziere torinese nell'incontro con i sindacati. Dal 5 settembre partirà il confronto sul piano industriale del Centro Stile, dove è stata progettata l'Alfa Gt e dove lavorano 125 persone. L'azienda vorrebbe fare produrre da ditte esterne parte delle lavorazioni, ipotesi non condivisa dai sindacati. «Questo accordo - sottolinea Lino Lamendola della Fiom - consente di rimediare all'errore commesso dalla direzione con l'annuncio dei licenziamenti e riporta le relazioni sindacali nei termini corretti. Il piano industriale non può servire solo a fare quadrare i conti con il costo del personale, ma deve essere un vero progetto strategico di rilancio».

Un rapporto nazionale per conoscere il lavoro

■ Un rapporto nazionale sul lavoro in Italia, 53 anni dopo l'ultima grande inchiesta fatta dal Parlamento. «Per darli un nuovo ruolo sociale». È l'iniziativa promossa in collaborazione tra il Cnel, la Camera e il Senato che è stata ieri presentata a Palazzo Madama dai Presidenti dei due rami del Parlamento, Fausto Bertinotti e Franco Marini, dal presidente del Cnel, Antonio Marzano e da Pierre Carniti, presidente del Comitato scientifico che curerà l'inchiesta. «Si tratterà -ha affermato Marini- di promuovere un momento di riflessione, di coscienza, di approfondimento su una tematica centrale come il lavoro, sancita dall'art. 1 della Costituzione». Bertinotti ha sottolineato, a sua volta, «la convergenza totale fra istituzioni dello Stato, per invertire una tendenza culturale e politica , che ha portato ad un oscuramento del mondo del lavoro». «Si tratta -ha aggiunto- non di un' operazione politica, ma di un'iniziativa che vuole sottrarre il lavoro al ghetto in cui è finito». La presentazione dell'inchiesta, che durerà 18-24 mesi, avverrà nel 2008 e sarà uno degli atti celebrativi dei 60 anni della Repubblica italiana. «L'indagine - ha spiegato il presidente del Cnel- non si limiterà soltanto a fornire conoscenze nuove sulla questione del lavoro, ma cercherà anche di tracciare una valutazione rivolta al futuro e alla possibilità modifiche e miglioramenti alle condizioni dei lavoratori». Considerando, lo ricorda Marini, che «ci troviamo in una condizione diversa da quella del 1955 (l'anno dell'inchiesta parlamentare ndr) e che sono cambiati tutti i parametri, i modi di impegno».

Dow Jones cerca un posto nell'impero di Mr. Murdoch

Dopo l'acquisto del gruppo per 5,6 miliardi di dollari l'America si interroga sulle strategie dello «squalo»

■ di Marco Ventimiglia / Milano

PROSPETTIVE GLOBALI Ieri il titolo Dow Jones, ancora fresco d'annuncio per l'acquisto dell'omonimo gruppo da parte di Rupert Murdoch, è subito balzato in avanti all'apertura di Wall Street. Dov'è la notizia? Semplicemente nel fatto che guadagnare oltre un punto percentuale in pochi minuti di contrattazioni in una Borsa sempre più impiombata dagli sconquassi provocati dai mutui "subprime" è davvero una dimostrazione di forza. Un guadagno, quello dell'azione Dow Jones, con cui è iniziata la marcia d'avvicinamento a quella soglia dei 60 dollari che poi è il prezzo che il magnate australiano pagherà alla famiglia Bancroft per acquisire lo storico colosso editoriale.

Ed a proposito di cifre, pur annunciato già martedì, i contenuti dell'accordo sono stati diffusi nella giornata di ieri. In particolare, l'offerta di Murdoch ha un valore complessivo di circa 5,6 miliardi di dollari e prevede che ogni azionista Dow Jones riceva, appunto, 60 dollari in contanti per ogni azione ordinaria detenuta. Tra i beneficiari rientrano innanzitutto i membri della famiglia Bancroft, controllori del gruppo da oltre un secolo e detentori di circa il 37% dei diritti di voto.

Dollari ma non solo. Gli stipulanti, infatti, hanno anche cercato di mettere la sordina alle molte critiche che si sono levate contro questa ennesima acquisizione dello "squalo" australiano" in un settore critico come quello dell'informazione. E così si è concordato un «accordo editoriale» che prevede la costituzione di un comitato di cinque membri con l'obiettivo di tutelare l'integrità e l'indipendenza giornalistica delle testate del gruppo. A comporlo, inizialmente, saranno personalità molto note negli Stati Uniti come Lous Boccardi, Thomas Bray, Jennifer Dunn, Jack Fuller e Nicholas Negroponte. Inoltre, alla chiusura della transazione News Corp (il gruppo di Murdoch) nominerà all'interno del proprio board un rappresentante della famiglia Bancroft o un amministratore di reciproco gradimento.

Insomma, il tycoon australiano ha cercato di fare ogni cosa per bene, non dimenticando nemmeno di tributare l'onore delle armi (oltre che dei dollari) ai proprietari uscenti. «Sono profondamente grato - ha dichiarato - del livello di supporto ricevuto dalla famiglia e dai suoi emissari. A fronte della lunga e encomiabile storia dei Bancroft come custodi di Dow Jones, ci rendiamo conto di quanto questa decisione possa essere stata difficile per alcuni di loro. Voglio ringraziarli e assicurare loro che il nostro gruppo e la mia famiglia saranno custodi altrettanto solidi».

Il network economico potrebbe trasformarsi in un volano di notizie per tutte le testate del colosso News Corp

Fin qui l'ufficialità. Ma il panorama si fa assai meno nitido cercando di individuare la vera ratio dell'operazione, perlomeno se si restringe l'analisi ai motivi editoriali senza allargare il campo all'opportunità politica. Basti pensare che lo stesso quotidiano Wall Street Journal, il pezzo più pregiato del gruppo Dow Jones, in un imbarazzato articolo "confessava" che «le intenzioni di Murdoch dopo l'acquisto non sono chiare».

All'interno del Dow Jones ci sono molte cose interessanti, ma nessuna di importanza clamorosa per un gigante come News Corp che pesa la bellezza di 70 miliardi di dollari in Borsa. Lo stesso Wall Street Journal è sì il secondo quotidiano per diffusione negli Stati Uniti ma è pur sempre fatto di carta stampata, un "prodotto" destinato nel futuro a dare decrescenti soddisfazioni economiche.

E allora? Lasciando da parte (anche se non del tutto irrilevante) la garanzia per l'establishment americano che con Murdoch proseguirà la tradizionale linea conservatrice di Dow Jones, resta l'impressione che con questa acquisizione il magnate australiano abbia accumulato soprattutto munizioni, sotto forma di informazioni economiche di prima qualità, pronte per essere sparate dalle sue bocche da fuoco sparse per il mondo, televisioni, giornali di massa e grandi siti Internet. Vedere, ascoltare e leggere per credere.

L'accordo definitivo

L'accordo per il passaggio del gruppo editoriale Dow Jones a News Corporation

- **5,6 miliardi di dollari** il valore della transazione
- **60 dollari** il prezzo per ogni azione ordinaria
- L'integrazione tra i due gruppi sarà conclusa nel quarto trimestre
- I componenti della famiglia Bancroft, controllante di Dow Jones, l'editore del Wall Street Journal, per circa il **37%** dei diritti di voto hanno aderito alla proposta di News Corp
- Cinque i membri di garanzia che verranno nominati per l'indipendenza dell'informazione di Dow Jones

P&G Infograph

Il New York Post e The Wall Street Journal di ieri in un'edicola di New York **Foto di Ap**

Maxi multa per Bell, Gnutti sceglie il ricorso

■ Nei prossimi giorni i legali di Emilio Gnutti impugneranno, e contestualmente chiederanno la sospensione della sua esecuzione alla Commissione Tributaria, l'atto di accertamento dell'Agenzia delle Entrate, in base al quale il finanziere bresciano avrebbe partecipato a una maxi evasione fiscale sulle plusvalenze realizzate attraverso la cessione della quota di controllo di Telecom posseduta dalla Bell (società di cui era azionista).

Lo ha annunciato il professor Giuseppe Frigo, uno dei difensori di Gnutti, il quale ha definito «ineluttabile» la prospettiva del ricorso, e ha aggiunto che, tra le ipotesi in considerazione, c'è quella di chiedere la sospensione immediata dell'atto impugnato.

Possibilità, quest'ultima, che è prevista dalla legge in materia, secondo la quale «se dall'atto impugnato può derivare un danno grave e irreparabile, il contribuente può chiedere la sospensione della sua esecuzione». Il ricorso verrà presentato nel giro di pochi giorni: «Non perderemo tempo perché non possiamo accettare supinamente la decisione dell'Agenzia delle Entrate» ha spiegato Frigo «anche se prima dobbiamo leggere con attenzione le motivazioni dell'atto». L'iter del contenzioso tributario prevede tre possibili gradi di giudizio, come accade per la giustizia ordinaria: due di merito e uno legittimità. Contro l'atto, che è immediatamente impugnabile, si può ricorrere entro 60 giorni dalla notifica dell'atto alla commissione tributaria, nel caso di Gnutti a quella che ha sede a Milano.

Auto, luglio boom sulla scia della 500

Sessantamila ordini. La Fiat ancora sopra il 30% del mercato nazionale

■ di Giuseppe Caruso / Milano

NUMERI Oltre 60.000 ordini raccolti dai concessionari Fiat in meno di un mese. È l'ottimo risultato ottenuto dalla nuova Fiat 500, che nei prossimi mesi potrebbe diventare la macchina più venduta tra quelle della casa torinese.

Intanto al Lingotto si fregano comunque le mani, visti i numeri degli ultimi mesi dall'intera produzione. Anche a luglio infatti si è confermato il trend positivo per Fiat Group Automobiles che con oltre 64 mila vetture vendute in Italia, il 9,8% in più rispetto al luglio 2006, si attesta a quota 30,5% del mercatro italiano e festeggia per il diciannovesimo mese consecutivo la permanenza al di sopra della soglia del 30%. Nel primi sette mesi dell'anno la quota dei marchi del Lingotto è pari al 31,5%, quasi un punto percentuale in più nel confronto con il 2006, spiegano dalla casa torinese.

Nel dettaglio, a luglio il marchio Fiat ha immatricolato oltre 49 mila vetture, il 9,6% in più rispetto a un anno fa. La quota del brand è stata del 23,2%, praticamente immutata rispetto all'anno scorso. Tra le vetture più vendute in Italia, ai primi posti ancora la Fiat Punto e la Fiat Panda. La Punto ha venduto «circa 18 mila esemplari e ha ottenuto una quota nel segmento B pari al 24,4 per cento. La Panda con 13 mila immatricolazioni ha invece chiuso luglio con una quota nel segmento A pari al 38,2 per cento. In crescita i risultati ottenuti da Fiat Bravo, che si conferma l'auto più venduta del segmento C, con una quota del 16,3 per cento».

La nuova Fiat 500

Sesto mese consecutivo di crescita «per Lancia che con oltre 9 mila vetture vendute , il 13,5% in più rispetto al luglio 2006, segna il miglior risultato dal 2001 attestandosi a quota 4,3%». Infine, Alfa Romeo ha venduto in luglio 6.400 vetture, il 6,7 % in più rispetto allo stesso mese dell'anno passato. La quota del marchio è del 3%, in linea con quella di un anno fa.

Passando agli altri principali costruttori, luglio brillante per Bmw (+30,27% le immatricolazioni) e Toyota-Lexus (+22,62%). Bene anche Ford (+16,14%), Peugeot (+14,6%), Citroen (+13,76%), Renault (+10,54%), Opel (+15,13%) e Skoda (+15,54%).

Bene la Punto e la Panda
In crescita anche la Lancia
e l'Alfa Romeo
Ma i dati sono positivi
per tutti i costruttori

Nokia-Siemens lascia l'Italia Bersani non ci sta: «Fatto grave»

■ «Una decisione negativa». Il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani non ci sta, e attacca il primo atto della nuova joint venture siglata da Siemens e Nokia nel settore delle telecomunicazioni: l'annuncio, solo per l'Italia, dell'abbandono e dell'esternalizzazione verso terzi delle attività di produzione di Marcianise (Caserta) e Cassina de' Pecchi (Milano).

Il gruppo Nokia Siemens, spiega Bersani in una nota, «ha ritenuto di non accogliere il mio invito diretto a riconsiderare le proprie decisioni anche alla luce delle iniziative che si prefigurano in Italia nel campo dell'ammodernamento delle reti di tlc, della diffusione della banda larga e dell'importanza di un retroterra nazionale solido di attività produttive e di ricerca». Bersani condivide quindi la contrarietà espressa dalle organizzazioni sindacali, e fa sapere che «il ministero si riserva ulteriori passi ai fini di una riconsiderazione da parte di Nokia Siemens delle scelte annunciate».

Nokia e Siemens hanno annunciato a giugno la fusione delle divisioni networking in un'unica realtà, che prenderà il nome di Nokia Siemens Networks.

Dall'accordo non nasceranno telefonini Nokia-Siemens: piuttosto un colosso che andrà a competere con Cisco Systems, Ericsson e la nuova società nata dalla partnership siglata tra Lucent Technologies e Alcatel.

Nei progetti della nuova società, un carnet di servizi per gli operatori di Tlc, come telefonia, broadband e servizi interconnessi su reti fisse e mobili. Verranno offerti anche i servizi di telefonia mobile low-cost, destinati agli operatori attivi nei mercati emergenti.

Sono minacciati
gli impianti
di Marcianise
e di Cassina
de' Pecchi

Il segmento in questione è valutato circa 65 miliardi di dollari. Il colosso partirà da una quota di vendite annuali di circa 19,9 miliardi. La proprietà sarà al 50% Nokia e al 50% Siemens, senza un predominio finlandese o tedesco. La sede centrale sarà in Finlandia, ma a Monaco avranno sede tre delle cinque business unit della società.

L'operazione comporterà anche notevoli tagli al personale. Consolidando i dati aziendali del 2005, la joint-venture potrebbe occupare circa 60mila persone, ma si prevede già che nei prossimi quattro anni la ristrutturazione porterà ad una riduzione dei dipendenti tra il 10 e il 15% (da 6mila a 9mila, per un risparmio. secondo l'azienda, di circa 1,5 miliardi di dollari all'anno entro il 2010.

Rinnovi dei contratti: accordo per parastato, telecomunicazioni e turismo

Raggiunta l'intesa anche per alimentaristi delle cooperative. Varato il fondo di previdenza complementare per i dipendenti dei ministeri

■ di Luigina Venturelli / Milano

RINNOVI Parastatali, addetti alle telecomunicazioni, al turismo ed alimentaristi: centinaia di migliaia di lavoratori hanno ottenuto ieri gli attesi rinnovi contrattuali, dopo mesi di trattative concluse con aumenti salariali in grado di recuperare la perdita del potere d'acquisto degli ultimi anni.Innanzitutto:

PARASTATO: l'Aran e i sindacati del lavoro pubblico hanno raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto degli enti pubblici non economici, che interessa circa 62mila dipendenti, con un aumento medio a regime di 127 euro per il biennio economico 2006-2007.

L'intesa prevede anche aumenti legati al merito, intervenendo sull'efficienza della pubblica amministrazione: «Sulla parte economica sono state date risposte coerenti con l'accordo del 29 maggio con il governo - è il commento soddisfatto della Fp Cgil - e sono state introdotte innovazioni sulla parte normativa, come il nuovo sistema di classificazione del personale con compensi legati al grado di soddisfazione dell'utenza e del merito individuale».

FONDO DI PREVIDENZA: è stata firmata l'ipotesi di accordo per l'istituzione del fondo di previdenza complementare per i dipendenti di ministeri, enti pubblici non economici, presidenza del Consiglio, Enac e Cnel, che «sarà basato su un sistema di finanziamento a contribuzione definita e capitalizzazione individuale, con 250-300 mila utenti potenziali».

Per i 62 mila
parastatali
l'aumento salariale
sarà di 127 euro
mensili

TELECOMUNICAZIONI: la scorsa notte è stata firmata l'ipotesi di accordo tra l'Asstel e i sindacati di categoria Slc Cgil e Fistel-Cisl e Uilcom per il rinnovo del biennio economico 2007-2008, che riguarda oltre 120mila lavoratori del settore. L'intesa prevede un incremento salariale di 94 euro ed una tantum (gennaio-settembre) di 410 euro uguale per tutti (call center compresi).

Positivo il commento del segretario nazionale della Uilcom, Giorgio Serao: «Pur di fronte ad una vertenza difficile, dove le controparti offrivano 70 euro nel biennio, il sindacato ha perseguito la strada del confronto e delle rivendicazioni adeguate alla redditività del settore

. L'accordo si chiude senza ricorso a mobilitazioni o scioperi del personale: questo assume un valore positivo per le capacità delle parti di instaurare un modello relazionale moderno ed efficace».

Per i lavoratori
delle tlc una tantum
di 410 euro
e incremento
di 94 euro al mese

TURISMO: è stato rinnovato il contratto collettivo del settore, stipulato dai sindacati e dalle associazioni di categoria di Assoturismo-Confesercenti. L'accordo avrà una durata quadriennale (2006-2009) e prevede un aumento salariale a regime di 135 euro, suddivisi in quattro tranches, oltre all'una tantum di 350 euro, a copertura del periodo di carenza del contratto. Previste, sul piano normativo, importanti novità su part-time, apprendistato, distribuzione degli orari di lavoro, welfare contrattuale, assistenza sanitaria integrativa e diritti sindacali.

ALIMENTARISTI: dopo tre mesi di trattativa è stato rinnovato il contratto nazionale di lavoro per i 70mila dipendenti delle cooperative di trasformazione alimentare, impiegati in grandi gruppi come Granarolo, Conserve Italia ed Arena.

Il nuovo accordo prevede un aumento economico di 108 euro mensili per 14 mensilità nel primo biennio, ma - sottolinea la Flai-Cgil - conferisce anche «centralità al contratto nazionale e ai capitoli riguardanti gli appalti, la classificazione, i diritti, le pari opportunità, il mercato del lavoro e la formazione».

Cambi in euro

1,3663	dollari	-0,004
161,9000	yen	-1,690
0,6746	sterline	+0,001
1,6436	fra. svi.	-0,008
7,4408	cor. danese	-0,000
28,0000	cor. ceca	-0,037
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9930	cor. norvegese	+0,034
9,2597	cor. svedese	+0,070
1,6049	dol. australiano	+0,010
1,4557	dol. canadese	+0,002
1,7936	dol. neozel.	+0,019
252,4100	fior. ungherese	+1,960
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,8030	zloty pol.	+0,014

Bot

Bot a 3 mesi	99,54	3,57
Bot a 6 mesi	98,16	3,66
Bot a 12 mesi	96,05	3,75

Borsa

Giornata negativa

La flessione di Wall Street non permette alle piazze europee di risollevarsi nel finale di seduta: gli indici chiudono, infatti, in deciso ribasso con l's&p/mib che ha fatto segnare -1,81% e il mibtel -1,92%. Dopo le dimissioni del presidente Berardino Libonati affonda Alitalia (-7,4%), ancora pesante Bulgari(-3,4%) dopo la trimestrale e il mancato rialzo dei target 2007. Ancora in discesa Fiat (-3,18% a 21,03). Tiene Buzzi Unicem(+0,04%). Nuovo tonfo di Snia (-12,96%) Pesante anche Safilo con un -7,67% dopo la semestrale. Negativo l'intero comparto dei finanziari, con Unicredit a -2,42%, Capitalia -2,05%, Intesa Sanpaolo -1,97%, Mediobanca -2,14%, Mediolanum -2,65% e Generali a -0,79%, quest'ultima alla vigilia dell'approvazione dei conti semestrali. Telecom Italia ha lasciato il 2,69% e si è allontanata ulteriormente dalla soglia psicologica dei due euro per azione (1,919 euro). Per quanto riguarda gli energetici, Eni -1,71%, Enel -2,18%.

Pubblicità

Tirano auto e abiti

Gli investimenti pubblicitari nei primi sei mesi del 2007 si sono attestati a 4,69 miliardi, con un incremento limitato allo 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, secondo i dati raccolti da Nielsen Media Research, che precisa che in giugno la crescita è stata pari all'1,3%. Tra i principali settori, Nielsen segnala l'andamento di auto (+3,3%), abbigliamento (+19%) e finanza/assicurazioni (+13,5%). Segno negativo per gli alimentari (-3,8%), tlc (-7,8%) e bevande/alcolici (-8,9%)."Top spender" del periodo sono: Unilever, Wind, Ferrero, Vodafone, Fiat Auto e Tim. A livello di mezzi, Nielsen rileva per la tv un calo nei sei mesi del 2,6% e nel singolo mese del -2,1%. Per la stampa, nel complesso, la crescita sul periodo cumulato è del +2,6%. I periodici hanno registrato un incremento dell'1,8% nel semestre, mentre i quotidiani hanno registrato una crescita del +3,2%, con la commerciale nazionale a +3,2%, la locale a +4,2%. In decisa ripresa la radio, che archivia la prima metà dell'anno a +6,1%.

Best Union

Verso la quotazione

L'assemblea degli azionisti di Best Union Company, uno dei principali operatori italiani nei settori della progettazione e commercializzazione di sistemi di biglietteria elettronica e di controllo degli accessi e della gestione ed organizzazione dei servizi di accoglienza e sicurezza, ha approvato il progetto di quotazione delle proprie azioni ordinarie sul Mercato Expandi, organizzato e gestito da Borsa Italiana. Il Gruppo Best Union ha chiuso l'esercizio 2006 con ricavi totali pari a 8,7 milioni di euro e una marginalità operativa lorda pari a circa il 13%. Best Union Company, azienda bolognese costituita nel 1999 è uno dei principali operatori italiani nel settore della produzione e commercializzazione di sistemi di biglietteria elettronica e controllo accessi e della gestione ed organizzazione dei servizi di accoglienza e sicurezza degli eventi. Best Union Company, ha nel suo portafoglio clienti le maggiori squadre italiane di calcio e di basket ed i più importanti quartieri fieristici nazionali.

In sintesi

Alleanza Assicurazioni ha chiuso il primo semestre con un utile netto consolidato di 271 milioni di euro, in crescita del 15,4% su base omogenea rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il valore della nuova produzione ha registrato un incremento dell'8,9% attestandosi a 145,5 milioni di euro; il tasso di crescita sale su base omogenea al 13,3%.

Edoardo Spezzotti è il nuovo Responsabile della Divisione Markets & Investment Banking di Unicredit. Theodor Weimer è stato invece nominato responsabile del Global Investment Banking. Nella sua nuova posizione Spezzotti, risponderà a Sergio Ermotti, Deputy CEO del Gruppo, e farà parte del Management Committee del Gruppo UniCredit.

Gas Plus, quarto produttore italiano di gas naturale e quotato alla Borsa di Milano, ha prolungato sino a fine dicembre 2007 il memorandum d'intesa con Gazprom Export per la importazione e vendita a clienti finali di gas naturale nel nostro Paese.

Bmw cade alla borsa di Francoforte, dove i titoli della casa tedesca perdono il 5,07% a 43,61 euro. Sulle quotazioni pesano i conti del secondo trimestre, che hanno visto un calo del 4% dell'utile netto, a 753 milioni di euro, nonostante l'incremento dell'11% a 14,6 miliardi registrato dal fatturato. I risultati sono stati penalizzati dalla forza dell'euro contro dollaro e yen.

Mittel riunirà il consiglio di amministrazione il sei agosto. Lo comunica la stessa Mittel, che in merito ad da alcune indiscrezioni di stampa circa la discussione di «un'operazione molto grande e importante» all'ordine del giorno nel cda, ha escluso «categoricamente qualsiasi contatto con il fondo Clessidra».

Hugo Boss, controllata tedesca del gruppo Valentino, ha chiuso il primo semestre del 2007 con un utile netto di 64 milioni di euro, in crescita del 18% sullo stesso periodo dell'anno precedente. I ricavi ammontano a 794 mln, con un incremento dell'11%. Le vendite della società in Germania sono cresciute dell'8% a quota 177 mln, mentre nel resto d'Europa sono aumentate del 17% a 382 mln. Negli Stati Uniti le vendite hanno registrato un incremento del 9% a 104 mln.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/07	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A										
Acea	25799	13,32	13,45	-0,54	-9,62	315	12,72	16,98	0,5400	2837,54
Acegas-Aps	14758	7,62	7,44	-4,60	-11,08	14	7,58	9,58	0,3000	418,00
Acotel	166306	85,89	85,69	-3,11	362,64	34	18,56	100,18	0,4000	358,16
Acq. Potab.	39539	20,42	20,44	-3,99	27,63	5	16,00	28,95	0,1000	103,13
Acsm	4397	2,27	2,27	-0,48	-8,69	9	2,19	2,69	0,0350	106,44
Actelios	16065	8,30	8,37	-0,21	-3,62	54	7,96	9,45	0,1000	561,54
Aedes	9414	4,86	4,84	-2,91	-21,82	191	4,86	7,06	0,2500	494,80
Aeffe	7215	3,73	3,72	-2,21	-	412	3,73	3,94	-	400,03
Aem	4705	2,43	2,43	-0,78	-4,78	8901	2,41	2,96	0,0700	4374,12
Aem To	5129	2,65	2,63	-2,70	6,73	355	2,32	2,86	0,0600	1935,36
Aem To w08	1606	0,83	0,83	-2,60	7,48	54	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34952	18,05	18,20	1,15	-7,73	0	17,85	20,83	0,0630	163,09
Aicon	7743	4,00	3,97	-3,64	-	97	4,00	4,76	-	435,89
Alerion	1450	0,75	0,77	2,74	57,31	1937	0,47	0,82	0,0050	299,72
Alitalia	1634	0,84	0,82	-7,39	-21,92	25568	0,75	1,13	0,0413	1170,37
Alleanza	17754	9,17	9,19	-1,02	-9,78	5632	9,01	10,74	0,5000	7762,25
Amplifon	12619	6,52	6,54	-1,66	0,54	1456	5,89	7,22	0,0350	1292,91
Anima	5937	3,07	3,06	-2,98	-17,76	475	3,04	4,15	0,1520	321,93
Ansaldo Sts	19198	9,91	9,88	-3,49	10,18	274	8,79	10,71	-	991,50
Arena	362	0,19	0,19	-1,73	8,61	1313	0,17	0,23	0,0413	136,93
Arena w07	97	0,05	0,04	-20,45	-27,81	782	0,03	0,12	-	-
Ascopiave	3518	1,82	1,82	-1,14	-17,67	173	1,82	2,21	0,0850	423,97
Asm	7635	3,94	3,93	-1,23	-5,40	508	3,85	5,10	0,1550	3053,09
Astaldi	12382	6,39	6,43	1,15	12,91	253	5,53	7,71	0,0850	629,43
Atlantia	47729	24,65	24,67	-0,56	12,40	1637	21,76	25,96	0,3575	14092,69
Auto To-Mi	32998	17,04	17,02	-1,60	-2,53	235	17,04	19,99	0,2000	1499,70
Autogrill	29346	15,16	15,12	-1,38	8,00	1347	13,37	16,68	0,4000	3855,69
Azimut H.	23268	12,02	12,02	-2,27	15,58	609	9,78	13,44	0,2000	1744,59
B										
B. Bilbao Viz.	34495	17,82	17,70	-2,19	-4,14	0	17,45	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12568	6,49	6,50	0,31	51,07	2776	4,25	6,64	0,1000	5377,90
B. Carige	6521	3,37	3,38	-1,26	-7,93	988	3,28	4,01	0,0750	4090,33
B. Carige risp	7065	3,65	3,65	1,05	-11,07	0	3,63	4,20	0,0950	639,84
B. Desio	15417	7,96	7,98	-1,05	-8,27	43	7,90	9,78	0,0955	931,55
B. Desio r nc	15473	7,99	7,95	-1,06	10,94	0	7,20	9,07	0,1150	105,50
B. Finnat	1814	0,94	0,94	-0,22	-8,35	246	0,93	1,12	0,0130	339,91
B. Generali	19078	9,85	9,94	-0,79	2,05	165	9,17	11,87	-	1096,77
B. Ifis	19138	9,88	9,93	-0,32	-2,20	8	9,54	11,00	0,2400	287,21
B. Intermobiliare	14338	7,41	7,41	0,01	-11,40	11	7,39	8,65	0,2500	1152,36
B. Italease	28887	14,92	14,87	-2,80	-67,08	1106	14,92	57,24	0,7800	1365,48
B. Popolare	33962	17,54	17,43	-3,40	-19,98	4471	17,54	24,66	-	11234,02
B. Profilo	4333	2,24	2,24	-0,27	-7,64	125	2,23	2,77	0,1470	283,49
B. Santander	26260	13,56	13,73	-1,10	-5,99	2	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	36950	19,08	19,28	0,75	0,57	4	18,95	22,08	0,5200	125,95
B.P. Etruria e L.	27226	14,06	14,07	-1,52	-10,06	131	14,06	16,94	0,3000	758,39
B.P. Intra	23787	12,29	12,28	-0,98	-11,88	17	12,17	14,49	0,2000	691,54
B.P. Milano	19920	10,29	10,28	-3,06	-23,24	3824	10,29	13,89	0,3500	4269,87
B.P. Spoleto	20552	10,61	10,92	-1,79	-13,64	2	10,61	12,29	0,4100	232,23
BasicNet	3359	1,74	1,76	-1,62	85,80	722	0,93	1,97	0,0930	105,82
Bastogi	463	0,24	0,24	-1,64	-10,68	574	0,24	0,33	-	161,68
BB Biotech	110851	57,25	57,97	-0,55	-1,00	3	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ifis w08	7977	4,12	4,12	-0,72	-11,02	16	3,93	4,99	-	-
Bco Popolare w10	2463	1,27	1,24	-9,53	-29,92	1513	1,27	2,84	-	-
Beghelli	2422	1,25	1,26	-2,02	133,00	451	0,54	1,92	0,0150	250,20
Benetton	23270	12,02	12,03	-1,75	-18,44	694	11,61	14,79	0,3700	2195,39
Beni Stabili	1783	0,92	0,90	-1,74	-25,67	11620	0,89	1,42	0,0240	1760,19
Bialetti	4755	2,46	2,46	-4,24	-	0	2,46	2,64	-	184,20
Biesse	41107	21,23	21,21	-3,94	36,39	41	15,37	24,55	0,3600	581,55
Boero	47439	24,50	24,50	-	50,86	0	15,70	25,00	0,4000	106,34
Bolzoni	9447	4,88	4,88	-2,01	20,44	17	3,97	5,74	0,1000	126,07
Bon. Ferraresi	72358	37,37	37,66	-0,16	-1,81	0	35,94	43,79	0,0800	210,21
Brembo	19789	10,22	10,14	-4,85	6,12	876	9,49	12,21	0,2400	682,54
Brioschi	958	0,49	0,50	-2,39	6,92	198	0,45	0,65	0,0038	357,10
Bulgari	20197	10,43	10,36	-3,40	-4,00	3054	10,43	11,92	0,2900	3128,74
Buongiorno Spa	6454	3,33	3,33	-2,60	-15,41	754	3,32	4,01	-	299,63
Buzzi Unicem	43779	22,61	22,68	0,04	4,97	494	21,12	26,26	0,4000	3729,71
Buzzi Unicem r nc	29962	15,47	15,68	-0,13	5,58	49	14,52	18,91	0,4240	629,98
C										
C. Artigiano	7956	4,11	4,09	-2,55	10,37	121	3,56	4,73	0,1635	585,10
C. Bergam.	66066	34,12	34,01	-0,32	11,91	4	30,49	41,02	1,0500	2106,12
C. Valtellinese	20073	10,37	10,35	-1,15	-1,99	167	10,37	11,98	0,4000	1664,82
Cad It	22755	11,75	11,68	-3,35	27,66	25	9,13	13,32	0,2900	105,53
Cairo Comm.	74082	38,26	38,20	-1,57	-12,33	7	36,74	50,56	2,5000	299,74
Caltagirone	15116	7,81	7,91	-0,40	-1,13	7	7,81	9,64	0,0800	937,78
Caltagirone Ed.	11246	5,81	5,80	-1,46	-8,33	48	5,73	6,60	0,1000	726,00
Cam-Fin.	3123	1,61	1,62	-1,04	12,01	77	1,44	1,92	0,0300	593,09
Campari	15180	7,84	7,83	-0,08	3,61	658	7,38	8,40	0,1000	2276,74
Cape Live	1907	0,99	0,98	-2,00	-	170	0,97	1,03	-	50,04
Capitalia	13265	6,85	6,83	-2,05	-5,37	43661	6,25	7,98	0,2200	17835,41
Carraro	15523	8,02	8,03	-2,51	89,39	176	4,13	9,45	0,1250	336,71
Cattolica Ass.	80394	41,52	41,29	-2,78	-7,96	109	41,03	48,07	1,5500	1967,68
Cdc	10014	5,17	5,18	-0,84	-22,01	22	5,17	6,81	0,5600	63,43
Cell Therap	5739	2,96	2,94	0,44	-45,99	2006	2,21	5,54	-	-
Cembre	16698	8,62	8,61	-1,14	37,57	11	6,27	10,33	0,2200	146,61
Cementir	18712	9,66	9,60	-3,86	40,14	203	6,78	11,46	0,1000	1537,74
Cent. Latte To	9019	4,66	4,74	1,04	5,38	5	4,34	4,92	0,0500	46,58
Chl	1685	0,87	0,87	-3,68	2,62	656	0,78	1,20	-	113,27
Ciccolella	9157	4,73	4,74	-1,45	95,41	26	2,42	7,89	0,0516	56,75
Cir	5406	2,79	2,80	-0,85	9,45	1078	2,55	3,21	0,0500	2206,91
Class	3247	1,68	1,67	-4,14	29,18	519	1,30	2,55	0,0100	172,03
Cobra	15223	7,86	7,86	-1,24	3,45	16	7,39	9,85	-	165,10
Cofide	2476	1,28	1,29	-1,15	15,23	455	1,11	1,41	0,0150	919,87
Cr Valtel w08	3977	2,05	2,05	-0,87	-	9	2,05	2,37	-	-
Cr Valtel w09	4353	2,25	2,21	-0,72	-	14	2,23	2,62	-	-
Credem	19305	9,97	9,97	-1,62	-8,60	235	9,94	12,38	0,3500	2811,34
Cremonini	4577	2,36	2,36	-1,75	-2,31	84	2,36	2,83	0,0800	335,26
Crespi	1929	1,00	1,00	-1,08	9,72	140	0,91	1,41	0,0350	59,79
Csp	5375	2,78	2,82	1,92	99,00	246	1,33	2,90	0,0500	92,33
D										
D'Amico	7273	3,76	3,85	1,99	-	284	3,45	4,10	-	563,21
Dada	42830	22,12	22,19	-2,63	34,29	44	16,38	24,11	-	356,07
Danieli	45541	23,52	24,15	-0,70	51,36	217	13,24	26,91	0,0800	961,49
Danieli r nc	32839	16,96	16,76	-5,48	74,86	606	8,45	19,03	0,1007	685,61
Data Service	13058	6,74	6,78	-2,67	98,49	39	3,34	7,79	0,5200	67,57
Datalogic	12231	6,32	6,33	-0,24	-6,29	90	6,04	6,94	0,0600	402,25
De' Longhi	8762	4,53	4,54	-2,03	2,77	72	4,23	5,32	0,0600	676,49
Dea Capital	5408	2,79	2,80	-1,61	-1,69	931	2,59	3,58	-	285,42
Diasorin	23526	12,15	12,15	-1,32	-	50	11,98	12,67	-	607,50
Digital Bros	11596	5,99	6,01	-2,29	51,12	37	3,96	7,29	0,0800	84,51
Digital M. Techn.	120707	62,34	62,68	-2,25	16,35	57	52,88	76,50	-	704,74
Dmail Gr.	23721	12,25	12,28	-0,21	18,64	26	9,49	13,68	0,1020	93,72
Ducati	3904	2,02	2,03	-2,12	120,47	4301	0,85	2,20	-	662,13
E										
Ed. Espresso	7356	3,80	3,80	-1,89	-8,81	951	3,64	4,25	0,1600	1650,46
Edison	4409	2,28	2,29	-0,95	9,73	1783	2,03	2,54	0,0480	10661,38

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/07	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
Edison r	3981	2,06	2,03	-3,33	-9,43	59	2,06	2,55	0,0780	227,38
Edison w07	2728	1,41	1,40	-	6,58	0	1,13	1,57	-	-
Eems	10481	5,41	5,39	-3,27	-6,96	381	5,41	6,48	-	228,07
El.En	61573	31,80	31,57	-2,53	14,64	18	27,72	35,94	0,3000	153,41
Elica	7323	3,78	3,77	-1,87	-32,66	181	3,74	6,63	0,0400	239,49
Emak	11699	6,04	6,06	1,13	24,81	42	4,84	6,92	0,1750	167,08
Enel	14429	7,45	7,42	-2,18	-5,32	45655	7,45	8,54	0,4900	46073,63
Enertad	7414	3,83	3,86	0,92	6,07	64	3,57	4,89	0,0207	363,28
Engineering I.I.	71139	36,74	37,02	-0,43	8,31	9	33,92	38,89	0,4800	459,25
Eni	49123	25,37	25,34	-1,71	-1,32	29111	22,94	28,53	1,2500	101615,95
Enia	20823	10,75	10,62	-3,09	-	226	10,75	11,39	-	1156,06
Erg	32779	16,93	16,93	-3,51	-3,46	2056	16,20	21,43	0,4000	2544,77
Ergo Previdenza	8684	4,49	4,50	-1,66	-11,03	58	4,45	6,29	0,1740	403,65
Esprinet	27276	14,09	14,18	0,78	-1,21	137	13,75	16,62	0,1400	738,22
Eurofly	5803	3,00	3,02	-1,14	-36,57	61	2,65	4,72	-	40,03
Eurotech	16497	8,52	8,60	-1,18	-7,03	116	7,66	9,36	-	298,24
Eutelia	10193	5,26	5,41	2,15	-13,01	109	5,17	6,64	-	344,36
Everel Group	1086	0,56	0,56	-2,20	-6,31	165	0,56	0,78	0,0516	54,77
Exprivia	3673	1,90	1,90	-2,21	116,06	188	0,88	3,46	-	64,36
F										
FastWeb	73210	37,81	37,62	-1,44	-14,19	119	37,61	48,45	3,7700	3006,20
Fiat	40875	21,11	21,03	-3,18	43,67	33185	14,44	23,77	0,1550	23057,34
Fiat priv	35209	18,18	18,33	-2,55	47,89	318	12,11	20,80	0,3100	1878,27
Fiat r nc	34603	17,87	17,86	-3,15	27,46	270	13,89	21,26	0,9300	1428,12
Fidia	24486	12,65	12,52	-5,26	129,34	125	5,44	19,46	0,1400	59,44
Fiera Milano	14245	7,36	7,36	-0,66	-17,14	7	7,36	9,95	0,3000	249,34
Fil. Pollone	1981	1,02	1,03	-2,56	12,04	52	0,91	1,48	0,0500	10,89
Finarte C.Aste	1187	0,61	0,61	-2,57	-0,91	113	0,61	0,86	0,0362	30,69
Finmeccanica	42579	21,99	22,00	-0,90	5,77	2409	20,59	23,76	0,3500	9347,88
FMR Art'é	20526	10,60	10,47	-1,82	34,22	5	7,90	11,70	0,4000	37,95
Fondiaria-Sai	66743	34,47	34,21	-2,87	-5,56	704	32,92	39,98	1,0000	4316,45
Fondiaria-Sai r nc	49104	25,36	25,19	-1,98	-7,11	104	25,31	31,05	1,0520	1098,36
Fondiaria-Sai w08	15428	7,97	8,15	1,19	-5,50	16	7,69	9,22	-	-
FullSix	14963	7,73	7,65	-1,92	-5,57	6	7,47	9,93	-	86,19
G										
Gabetti Prop. S.	5462	2,82	2,84	0,32	-26,69	65	2,78	4,13	0,0700	140,69
Gasplus	14642	7,56	7,59	-1,39	-18,21	30	7,56	9,25	0,0950	339,56
Gefran	10266	5,30	5,38	2,14	8,65	14	4,88	5,72	0,2500	76,35
Gemina	5511	2,85	2,84	-2,04	-15,17	537	2,85	3,62	0,1000	1037,30
Gemina r nc	5286	2,73	2,73	-2,15	-9,00	0	2,73	3,25	0,1200	10,27
Generali	55281	28,55	28,76	-0,79	-6,73	14986	27,54	32,06	0,7500	40154,00
Geox	25708	13,28	13,22	-2,23	11,57	639	11,85	14,17	0,1500	3436,67
Gewiss	11500	5,94	5,92	-3,52	1,43	34	5,78	6,87	0,1000	712,68
Grandi Viaggi	4897	2,53	2,54	-2,31	-8,50	44	2,53	3,02	0,0200	113,81
Granitifiandre	19132	9,88	9,91	-0,01	19,54	22	8,16	9,88	0,1200	364,24
Gruppo Coin	12435	6,42	6,45	-1,53	47,97	149	4,34	6,84	-	848,60
Guala Closures	11223	5,80	5,79	-0,82	23,56	54	4,67	6,03	0,0880	391,95
H										
Hera	5594	2,89	2,88	-1,71	-12,77	1200	2,89	3,46	0,0800	2937,40
I										
I. Lombarda	387	0,20	0,20	-2,25	-7,36	4765	0,20	0,24	-	821,48
I.Net	100202	51,75	51,86	0,82	14,80	2	45,08	54,90	2,0000	212,18
Ifi priv	53306	27,53	27,67	-0,79	18,51	108	22,86	31,38	0,6300	2114,34
Ifil	14805	7,65	7,64	-2,20	20,37	1942	6,21	8,50	0,1000	7941,23
Ifil r nc	13531	6,99	6,95	-2,47	20,86	42	5,72	7,91	0,1207	261,23
Ima	32038	16,55	16,54	-1,12	46,61	40	11,14	17,34	0,6500	597,31
Imm. Grande Dis.	5594	2,89	2,86	-2,32	-23,00	702	2,89	4,36	0,0350	893,42
Immsi	3921	2,02	2,03	-1,84	-4,53	886	1,97	2,54	0,0300	694,98
Impregilo	11230	5,80	5,78	-1,48	38,13	3116	4,14	6,98	0,0300	2328,55
Impregilo r nc	20292	10,48	10,48	-	64,57	0	5,85	12,63	0,0404	16,93
Indesit Comp.	31333	16,18	16,40	1,43	30,01	371	12,15	18,46	0,3850	1838,06
Indesit r nc	31948	16,50	16,50	-	28,22	0	12,64	25,95	0,4030	8,44
Intek	1660	0,86	0,86	-2,60	7,05	479	0,79	1,00	0,0190	298,16
Intek r nc	2029	1,05	1,07	0,85	-	31	1,04	1,27	0,2172	15,91
Interpump	14129	7,30	7,34	-2,73	6,14	284	6,88	8,85	0,1800	583,18
Intesa Sanp. r nc	9983	5,16	5,15	-1,57	-8,50	9295	4,98	6,03	0,3910	4807,92
Intesa Sanpaolo	10597	5,47	5,47	-1,97	-6,11	107561	5,25	6,24	0,3800	64851,40
Invest e Svil w09	134	0,07	0,07	5,22	-	24	0,05	0,07	-	-
Invest. e Svil.	471	0,24	0,24	-2,63	3,05	1766	0,20	0,34	0,0361	58,87
Ipi Spa	10882	5,62	5,67	-1,20	-29,38	3	5,46	8,09	0,5000	229,21
Irce	5697	2,94	2,93	-1,21	0,68	33	2,88	3,98	0,0200	82,75
Isagro	13420	6,93	7,03	-0,57	-9,05	46	6,58	8,63	0,3000	121,64
It Holding	3834	1,98	2,00	-2,25	27,25	439	1,42	2,20	0,0258	486,83
It Way	14826	7,66	7,64	-0,05	5,60	5	6,93	8,18	0,1000	33,82
Italcementi	38398	19,83	19,66	-2,83	-8,57	925	19,82	24,64	0,3600	3512,42
Italcementi r nc	24792	12,80	12,77	-1,84	-4,71	198	12,72	15,79	0,3900	1349,94
Italmobiliare	188690	97,45	97,63	-1,63	20,70	12	79,22	106,64	1,4500	2161,69
Italmobiliare r nc	139024	71,80	72,42	-0,89	10,39	35	64,05	83,15	1,5280	1173,44
J										
Jolly H.	46819	24,18	24,33	-0,16	-2,46	2	23,63	26,40	0,0500	483,60
Juventus FC	2649	1,37	1,35	-2,95	-11,78	185	1,34	1,77	0,0120	275,72
K										
Kaitech	867	0,45	0,45	-1,54	11,59	290	0,39	0,51	-	40,00
Kme Group	4184	2,16	2,16	0,84	23,85	708	1,59	2,28	0,0230	499,69
Kme Group rsp	3991	2,06	2,06	1,67	31,54	72	1,47	2,32	0,1086	39,31
KME Group w09	733	0,38	0,38	-0,64	-5,61	111	0,36	0,44	-	-
L										
La Doria	4192	2,17	2,15	-1,83	-8,88	0	2,17	2,59	0,0400	67,11
Landi Renzo	6581	3,40	3,41	-2,24	-	359	3,40	4,30	-	382,39
Lavorwash	4546	2,35	2,35	-3,93	14,93	24	2,00	3,35	0,0200	31,31
Lazio	718	0,37	0,37	-0,80	-8,85	3	0,37	0,42	-	25,13
Linificio	5629	2,91	2,90	-0,21	-6,92	37	2,75	3,32	0,0300	80,37
Lottomatica	52357	27,04	27,17	-0,44	-14,65	879	27,04	33,78	0,7900	4099,00
Luxottica	50653	26,16	26,18	-2,02	11,46	1602	22,98	28,90	0,4200	12080,13
M										
Maffei	6161	3,18	3,20	-1,08	23,09	18	2,51	3,49	0,0510	95,46
Management e C	1654	0,85	0,85	-	-7,52	227	0,85	0,95	-	465,91
Marazzi Group	20887	10,79	10,81	-2,50	12,40	30	9,23	11,89	0,2300	1102,78
Marcolin	5793	2,99	3,00	-2,82	45,24	15	2,06	3,30	0,0290	185,92
Mariella Burani	48000	24,79	24,92	-0,32	22,54	11	19,74	26,92	0,1800	741,41
Marr	15306	7,91	7,81	-2,35	9,49	60	7,04	8,58	0,3600	525,88
Marzotto	7685	3,97	3,93	-1,40	17,01	40	3,34	4,04	0,0800	280,71
Marzotto r	7015	3,62	3,62	-7,10	3,51	1	3,31	4,20	0,1000	11,82
Mediacontech	19326	9,98	10,00	-0,05	37,20	30	7,09	10,39	0,6000	92,64
Mediaset	14567	7,52	7,51	-1,83	-17,61	7818	7,52	9,50	0,4300	8886,37
Mediobanca	29385	15,18	15,15	-2,14	-16,00	4168	15,15	18,36	0,5800	12407,33
Mediolanum	10473	5,41	5,40	-2,65	-13,01	4520	5,41	6,77	0,1150	3942,59
Mediterr. Acque	8345	4,31	4,33	-3,61	12,95	105	3,82	6,54	0,0400	330,51
Meliorbanca	7091	3,66	3,65	-1,43	-3,63	17	3,64	4,88	0,1300	462,37
Mid Ind Cap w10	1839	0,95	0,95	-	-	1	0,82	1,36	-	-
Mid Industry Cap	47284	24,42	24,58	-0,49	-	24	23,13	25,26	-	92,80
Milano Ass	10777	5,57	5,59	-0,87	-10,21	1724	5,51	7,36	0,3000	2517,89
Milano Ass r nc	11503	5,94	5,99	0,28	-2,99	57	5,87	7,33	0,3200	182,63

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/07	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
Mirato	16199	8,37	8,36	-0,75	-4,78	5	8,37	9,43	0,3000	143,90
Mittel	10144	5,24	5,26	-0,25	-8,01	38	4,96	6,93	0,2400	345,77
Mondadori	13231	6,83	6,79	-0,96	-14,08	913	6,83	8,65	0,3500	1772,68
Mondo TV	33497	17,30	17,43	-1,65	-21,40	2	17,30	23,08	0,3500	76,19
Monrif	2076	1,07	1,07	0,19	-17,28	10	1,07	1,30	0,0240	160,80
Monte Paschi Si	8903	4,60	4,59	-2,05	-6,89	16108	4,60	5,25	0,1700	11258,17
Montefibre	1246	0,64	0,65	-0,46	25,62	543	0,46	1,02	0,0300	83,68
Montefibre r nc	1246	0,64	0,64	-4,23	32,31	179	0,48	0,94	0,0500	16,73
MutuiOnline	10845	5,60	5,62	-3,02	-	12	5,60	6,33	-	221,31
N										
Nav. Montanari	7695	3,97	3,98	-0,99	4,47	39	3,50	4,41	0,1050	488,24
Negri Bossi	1829	0,94	0,94	-1,56	-13,87	62	0,91	1,13	0,0400	41,63
Negri Bossi w10	870	0,45	0,45	-0,11	-33,14	0	0,41	0,70	-	-
Nice	11279	5,83	5,81	-1,89	-11,15	197	5,83	6,77	0,0730	675,70
O										
Olidata	2366	1,22	1,24	-1,59	35,63	447	0,90	3,31	0,0440	41,55
Omnia Network	7668	3,96	4,00	-1,96	-	51	3,96	5,35	-	102,70
P										
Pagnossin	1553	0,80	0,83	-	-	0	0,80	0,80	0,0250	16,04
Panariagroup I.C.	14021	7,24	7,25	-0,64	15,71	13	6,25	7,59	0,1900	328,42
Parmalat	4965	2,56	2,58	-1,60	-24,30	18219	2,56	3,45	0,0250	4235,31
Parmalat w15	3042	1,57	1,58	-1,68	-34,21	45	1,57	2,46	-	-
Permasteelisa	43973	22,71	22,75	-0,70	58,06	71	14,37	23,48	0,3000	626,80
Piaggio	6442	3,33	3,33	-1,57	6,02	730	3,07	3,92	0,0300	1317,63
Pininfarina	46916	24,23	24,23	-0,04	-3,20	0	23,76	26,85	0,3400	225,75
Pirelli & C r nc	1495	0,77	0,77	-1,74	7,35	394	0,72	0,85	0,0364	104,07
Pirelli & C R.E.	73307	37,86	37,89	-1,69	-28,00	234	37,86	60,28	2,0600	1612,73
Pirelli & C.	1580	0,82	0,81	-2,09	7,45	19089	0,76	0,93	0,0210	4270,24
Poligr. Ed.	2546	1,31	1,33	-0,23	-9,37	29	1,31	1,72	0,0260	173,58
Poligrafica S.F.	49782	25,71	25,60	-1,80	-8,51	3	25,71	30,10	0,3615	30,70
Poltrona Frau	5635	2,91	2,90	-1,96	-2,18	146	2,66	3,17	0,0150	407,40
Polynt	6591	3,40	3,38	-2,14	32,50	606	2,19	3,55	0,0900	351,29
Premafin	4388	2,27	2,27	-2,41	-9,47	222	2,27	2,74	0,0150	929,83
Premuda	3137	1,62	1,62	-1,10	2,40	204	1,44	1,71	0,0600	228,03
Prima Ind.	71216	36,78	36,92	-3,75	63,61	26	22,30	42,57	0,6500	169,19
Prysmian	37659	19,45	19,38	-3,20	-	1061	15,69	21,11	-	3500,82
R										
R. Ginori 1735	775	0,40	0,41	-	-	0	0,40	0,40	0,5200	39,99
Ratti	1314	0,68	0,68	-2,25	19,54	96	0,56	1,02	0,0516	35,28
RCS Mediag. r nc	5398	2,79	2,82	-1,30	-12,38	60	2,79	3,37	0,0500	81,83
RCS Mediagroup	7824	4,04	4,04	-1,29	5,62	1365	3,75	4,33	0,0300	2960,72
RDB	9327	4,82	4,79	-1,64	-	86	4,67	5,38	-	220,91
Recordati	11356	5,87	5,94	0,90	1,23	967	5,75	6,48	0,1850	1216,46
Reno De Medici	1261	0,65	0,65	-1,66	24,15	445	0,52	0,72	0,0165	175,36
Reply	48484	25,04	25,24	2,19	26,34	20	19,76	28,07	0,2800	227,05
Retelit	715	0,37	0,37	-0,67	-18,57	1743	0,37	0,46	-	155,92
Ricchetti	3114	1,61	1,62	-2,59	5,10	29	1,53	1,87	0,0230	86,11
Risanamento	9724	5,02	5,00	-1,44	-38,91	762	4,83	8,81	0,1030	1377,72
Roma A.S.	1155	0,60	0,60	-1,56	-9,80	39	0,58	0,71	-	79,06
S										
Sabaf	54913	28,36	28,67	0,03	9,41	13	24,96	30,64	0,7000	327,09
Sadi Serv.Ind.	4572	2,36	2,39	-0,87	0,21	33	2,29	3,48	0,1500	218,86
Saes G.	53770	27,77	27,71	-0,57	-4,54	20	26,82	32,53	1,4000	424,09
Saes G. r nc	42656	22,03	21,78	-2,72	-5,33	26	20,87	27,47	1,4160	164,36
Safilo Group	7255	3,75	3,65	-7,90	-16,95	7486	3,75	4,89	0,0200	1069,37
Saipem	50266	25,96	25,80	-2,49	30,02	3137	18,32	28,01	0,2900	11454,90
Saipem r	54603	28,20	28,20	-	43,07	0	19,10	29,40	0,3200	4,49
Saras	8334	4,30	4,29	-2,54	5,75	2640	3,88	4,87	0,1500	4093,10
Sat	28893	14,92	15,01	-2,27	-	174	13,77	15,23	-	143,91
Save	54041	27,91	27,89	-0,61	10,58	17	24,70	30,42	0,4300	772,27
Schiapparelli	105	0,05	0,05	-2,69	14,59	3407	0,05	0,09	0,0155	33,05
Seat P. G.	769	0,40	0,40	-3,16	-14,23	78213	0,40	0,49	0,0070	3259,40
Seat P. G. r	756	0,39	0,38	-3,81	0,08	520	0,39	0,45	0,0076	53,10
Sias	21448	11,08	11,13	0,24	-1,99	467	11,08	12,86	0,1500	1412,32
Sirti	5044	2,61	2,61	-1,03	22,36	134	2,13	2,73	1,0000	578,25
Smurfit Sisa	4647	2,40	2,40	-0,83	-7,76	0	2,31	2,65	0,0100	147,84
Snai	14781	7,63	7,78	-1,49	16,19	1080	6,20	8,66	0,0387	891,84
Snam Rete Gas	7733	3,99	3,98	-1,95	-7,93	7750	3,99	4,89	0,1900	7813,41
Snia	1815	0,94	0,89	-12,96	-45,37	3431	0,94	1,85	0,0487	66,26
Snia w10	89	0,05	0,05	-6,78	-43,44	3801	0,04	0,08	-	-
Socotherm	20675	10,68	10,70	-0,91	-15,87	111	10,56	12,72	0,0500	411,64
Sogefi	12617	6,52	6,50	-3,68	10,70	259	5,74	7,44	0,2000	741,15
Sol	11077	5,72	5,81	1,73	20,34	13	4,73	6,10	0,0680	518,89
Sopaf	1122	0,58	0,58	-1,43	-20,76	1477	0,56	0,75	0,0620	244,39
Sorin	3485	1,80	1,80	-1,96	6,95	495	1,55	2,00	-	846,74
Stefanel	6142	3,17	3,19	-0,19	2,82	19	3,08	3,79	0,0400	171,91
Stefanel r	10011	5,17	5,17	-	21,33	0	4,00	5,40	0,0750	0,52
STMicroelectr.	24482	12,64	12,62	-0,90	-10,42	9364	12,56	15,26	0,3000	-
T										
Targetti S.	14001	7,23	7,22	-1,03	29,68	118	5,51	7,42	0,1400	137,57
Tas	37966	19,61	19,73	-1,25	-10,34	7	18,64	27,24	1,7500	34,75
Telecom I. Media	502	0,26	0,26	-0,53	-27,93	1987	0,26	0,36	0,1643	853,83
Telecom Ita Med. r nc	484	0,25	0,25	-2,53	-27,83	68	0,25	0,35	0,1679	13,74
Telecom Italia	3739	1,93	1,92	-2,69	-16,33	118912	1,93	2,43	0,1400	25838,23
Telecom Italia r	3038	1,57	1,57	-1,26	-18,65	18589	1,57	2,02	0,1510	9454,98
Tenaris	33856	17,48	17,39	-2,39	-8,74	7177	15,63	19,38	0,2278	-
Terna	4794	2,48	2,46	-1,99	-4,62	11278	2,48	2,85	0,1400	4952,42
Tiscali	4248	2,19	2,20	-1,57	-13,69	2485	2,18	2,84	-	931,16
Tod's	127097	65,64	65,78	-1,88	6,16	70	61,00	69,99	1,2500	2000,77
Trevi	26080	13,47	13,48	-3,01	39,66	194	9,26	14,30	0,0500	862,02
Trevisan Comet.	11056	5,71	5,77	-2,07	75,42	120	3,23	8,41	0,0700	159,72
Txt e-solutions	36204	18,70	18,81	-1,08	-0,07	10	18,00	20,93	0,4000	49,05
U										
UBI Banca	34665	17,90	17,87	-1,63	-14,38	2280	17,90	22,56	0,8000	11442,63
Uni Land	961	0,50	0,50	-2,76	-15,82	1853	0,48	0,63	0,0050	534,01
Unicredito	11898	6,14	6,12	-2,42	-9,04	228312	6,09	7,65	0,2400	64050,71
Unicredito r	12535	6,47	6,46	-5,97	-2,16	314	6,31	7,64	0,2550	140,53
Unipol	4717	2,44	2,45	-0,45	-11,29	4571	2,44	3,08	0,1200	3557,84
Unipol priv	4477	2,31	2,34	-0,21	-6,43	5322	2,31	2,77	0,1252	2079,92
V										
V.d. Ventaglio	1534	0,79	0,80	-0,58	-18,75	351	0,71	0,98	0,0700	81,97
Valentino F.G.	67227	34,72	34,70	-0,12	12,44	231	30,11	36,75	0,6500	2572,97
Vianini I.	6667	3,44	3,45	-2,49	3,55	19	3,16	3,98	0,0500	103,65
Vianini L.	25681	13,26	13,39	-1,33	40,04	70	9,36	14,19	0,1200	580,89
Vittoria	26645	13,76	13,78	-1,89	12,30	3	11,88	14,94	0,1600	449,12
W										
Warr Intek 08	315	0,16	0,17	1,98	-	2	0,16	0,30	-	-
Z										
Zignago Vetro	10322	5,33	5,38	-2,43	-	91	4,75	5,92	-	426,48
Zucchi	6440	3,33	3,32	-3,15	10,83	4	3,00	3,93	0,0300	81,08
Zucchi r nc	7230	3,73	3,75	-	7,45	0	3,42	4,11	0,2800	12,80

SOUNDS EVER GREEN
COMPILATION COUNTRY 1
da sabato 4 agosto in edicola
il settimo cd con l'Unità a € 6,90 in più

SOUNDS EVER GREEN
COMPILATION COUNTRY 1
da sabato 4 agosto in edicola
il settimo cd con l'Unità a € 6,90 in più

Il Peso

Ai Mondiali dell'anno scorso in Germania c'erano giocatori brasiliani che tornavano al ritiro alle 6 del mattino completamente ubriachi e Ronaldo pesava 98 chili quando si è presentato alla commissione tecnica oroverde: così Ricardo Teixeira, presidente della Federcalcio brasiliana sulla Seleçao

Basket 16,30 Rai Tre

Calcio 20,45 Sky Sport 1

IN TV

- **09,00 SkySport2** Rugby Super 14
- **10,30 Eurosport** Speedway mondiale
- **12,30 Sky Sport 2** Punto Sport
- **13,30 SportItalia** Calcio Euro 2008
- **14,00 Eurosport** Strongest Men
- **15,00 Sky sport 1** 100% Roma
- **16,00 SportItalia** Horse Magazine
- **16,30 Rai Tre** Basket Italia-Croazia
- **17,00 SkySport1** 100 % Milan
- **18,30 Sky Sport 1** Calcio Lazio-Arsenal
- **19,30 SportItalia** Total Rugby
- **20,00 SportItalia** SI Live 24
- **20,45 SkySport1** Calcio Ajax-Atletico M
- **23,00 Sky Sport 1** Mondo gol

Calendari & veleni, torna l'ombra del Palazzo

Polemiche e sospetti dopo l'urna: Roma e Milan inferocite. Rivera: «Sorteggio integrale»

■ **di Luca De Carolis** / Roma

URNA AVVELENATA Doveva essere solo un sorteggio, e invece si è trasformato in un caso che alimenta sospetti e veleni sulla credibilità del pallone italiano dopo Calciopoli. Un fantasma che aleggia su molti dei commenti sui calendari dei prossimi campionati, stilati due giorni fa. Durissimi per la Roma che, pur essendo testa di serie, dovrà affrontare tutte le grandi del campionato nelle prime dieci giornate, e severi anche con il Milan, atteso da una partenza in salita. Molto diversa da quella dell'Inter campione in carica e, soprattutto, da quella della Juventus. Privilegiata da un cambio di regole che, per la prima volta nella storia del calcio italiano, ha permesso a una neo promossa di essere inclusa tra le teste di serie grazie ai suoi piazzamenti nelle ultime dieci stagioni. Una norma che ha fatto gridare al ritorno dei poteri forti nel calcio italiano. Un sospetto lecito secondo Roberto Renga de "Il Messaggero", che spiega: «Nel calcio non succede nulla per caso: il computer che ha elaborato i calendari è stato caricato di dati da due esperti, una funzionaria della Federcalcio e un dirigente della Lega Calcio. E evidente che le informazioni date al cervellone sono sbagliate, perché non è sensato che la Roma, seconda nello scorso campionto, debba affrontare subito tutte le grandi. I giallorossi rischiano di essere fuori dalla corsa scudetto già a settembre e di subire serie ripercussioni anche sul proprio cammino in Champions League». Per l'ira del tecnico romanista Spalletti, che ha parlato di «sorteggio pilotato contro di noi», e della società, che ieri ha cercato spiegazioni (senza ottenerle) dai vertici della Figc. «Ma anche il Milan è stato penalizzato - sottolinea Renga - mentre la Juventus è stata incredibilmente favorita, venendo inclusa tra le teste di serie. Hanno cambiato le regole appositamente per i bianconeri, e ciò fa pensare che nel calcio le cose non siano cambiate per nulla. D'altronde, tranne 5 o 6 persone, dopo Calciopoli sono tutti rimasti al proprio posto. E i risultati sono evidenti». I nuovi calendari non piacciono neppure al procuratore Dario Canovi: «Non rappresentano certo un bel segnale, e anzi appaiono come una decisa caduta di stile della Federcalcio. Il minimo che si può dire è che a via Allegri si sono comportati da sprovveduti: ad esempio, non dovevano permettere che un derby come quello di Roma si giocasse di mercoledì. Ma l'errore più grande è stato cambiare le norme per la Juventus. Una scelta che certo non depone a favore del rinnovamento del calcio, dove d'altronde a comandare sono più o meno sempre gli stessi». Dall'urna insomma sono riemersi tutti i timori per la trasparenza di un movimento che l'estate scorsa ha vissuto il momento più buio della sua storia. Un fatto che non stupisce più di tanto Gianni Rivera, ex regista del Milan e della Nazionale: »Dopo che è stato dimostrato che venivano truccati anche i sorteggi arbitrali, è normale che molti nutrano sospetti sulla compilazione dei calendari. Io sinceramente non me ne sono mai occupato e non mi ricordo di polemiche sui sorteggi ai tempi in cui giocavo a pallone. Per fugare i dubbi comunque c'è un solo modo: il sorteggio integrale, senza paletti. Non importa se capita un derby o una gara di cartello alla prima giornata: si giocherà nell'ordine deciso dal caso, tanto prima o poi le devi incontrare tutte. Ma almeno così si eliminerebbero polemiche e discussioni». Compagne fisse di un pallone che rotola sempre tra troppe ombre.

Totti e Nesta in una delle loro ultime apparizioni in maglia azzurra

NAZIONALE Il difensore rinuncia alla maglia: «Fisicamente non reggo tutte queste partite»

Nesta come Totti: l'azzurro logora

■ Nesta come Totti. Dopo l'addio del Pupone alla Nazionale, ieri anche il difensore ha annunciato la rinuncia all'Italia. «Non vado più in nazionale, finisce qui la mia avventura in azzurro» così Nesta ha così confermato la sua decisione di ritirarsi durante una conferenza stampa a Milanello. « Mi spiace perché a questa maglia ho sempre tenuto, ma fisicamente non riesco più a fare tutte queste partite. Personalmente credo che con maggior riposo il mio rendimento possa essere ancora buono nel tempo». Un addio con alcuni punti da chiarire: «Donadoni non c'entra. Non ho mai avuto nessun problema con gli allenatori in tutta la mia carriera. Il primo a sapere di questa decisione è stato proprio lui». Allora c'entra la panchina contro l'Ucraina a Roma? «Assolutamente no. Ci poteva stare benissimo. Stavo rientrando da un infortunio e non è stato certo quello il problema». Rimpianto per il mondiale da infortunato: «Stavo bene poi ti rompi e vinci il mondiale. Ero contento per i miei compagni, ma mi è spiaciuto non essere in campo dopo tanti anni di sacrificio e anche di brutte figure. Questo mondiale lo sento mio solo a metà». La porta è definitivamente chiusa? «Ora è chiusa, poi vedremo. Magari fra tre anni anni, se riesco ancora, se ce la farò, potrei provare a togliermi l'ultima soddisfazione in azzurro nei mondiali». La storia ed il rapporto di Alessandro con la maglia azzurra della Nazionale sono stati sempre tormentati. Tutto però è cominciato con un trionfo, quello negli Europei Under 21 del 1994. Nel 1996, a 20 anni (Nesta è del 1976 come Totti), per il "gioiello" della Lazio c'è il debutto nella nazionale maggiore, il 5 ottobre contro la Moldova. Da quella partita è cominciato un decennio fatto soprattutto di infortuni e problemi, che non hanno risparmiato anche l'ultimo mondiale. A Germania 2006 Nesta ha dovuto chiamarsi fuori definitivamente, dopo una faticosa partenza sempre dovuta a noie fisiche, il 22 giugno, al 17' del match Italia-Repubblica Ceca, per un problema alla coscia destra. Da quel momento comincia la favola di Marco Materazzi, l'eroe della finale di Berlino. Quanto a Nesta, ai Mondiali per lui c'erano state anche le lacrime francesi (1998), per quel ginocchio destro saltato subito contro l'Austria, e quelle nippo-coreane (2002), provocate da un infortunio che lo costrinse a mancare la decisiva sfida degli ottavi di finale contro la Corea del Sud. Tempi passati, ora evidentemente Nesta non sente più stimoli giusti e, tirando le somme, si ferma a quota 78 presenze (le stesse di un altro difensore centrale entrato nella storia del calcio italiano, Gaetano Scirea), senza gol. L'ultima apparizione di Nesta con la Nazionale risale all'ottobre 2006, quindi nel dopo-Lippi, per il doppio impegno nelle qualificazioni di Euro 2008: con l'Ucraina a Roma rimase in panchina accanto al ct Donadoni, poi contro la Georgia a Tbilisi giocò la sua ultima partita in azzurro.

Pino Bartoli

In breve

Calcio/Amichevoli
● ***Inter ok a Manchester Juve ko ad Amburgo***
Con una doppietta di Suazo e un gol di Ibrahimovic l'Inter ha espugnato 3-2 l'Old Trafford. Il Manchester era andato in vantaggio con con Rooney ma i nerazzurri in 13' hanno messo a segno un tris (Suazo - Ibrahimovic - Suazo) che ha chiuso la gara. Nella ripresa sfortunato autogol di Adriano. La Juventus di Ranieri è stata sconfitta dall'Amburgo (rete di Choupo-Moting nel finale).

Ciclismo/Sudafrica
● ***Muore Ryan Cox***
Il ciclista sudafricano Ryan Cox, 28 anni, è morto all'alba di ieri a causa di alcune complicazioni a seguito di un intervento chirurgico subito tre settimane fa per una lesione vascolare: correva con la Barloworld dal 2003 e aveva ottenuto sette vittorie.

Formula 1/Ferrari
● ***Un altro esposto***
La Ferrari presenta un altro esposto contro Stepney agli uffici giudiziari distaccati di Sassuolo, i più vicini territorialmente a Maranello. Lo ha reso noto il sostituto procuratore Giuseppe Tibis, titolare dell'inchiesta sul tentato sabotaggio alla F2007 di Kimi Raikkonen prima del Gp di Monaco a fine maggio.

Calcio/Iraq
● ***Fiori e canti dei tifosi***
La squadra irachena di calcio vittoriosa nella Coppa d'Asia è arrivata ieri ad Amman festeggiata da centinaia di persone, prima di ripartire per Baghdad. I tifosi iracheni hanno accolto la squadra all'aeroporto di Amman offrendo mazzi di fiori ai calciatori e cantando: «Non siamo sunniti, non siamo sciiti, siamo uniti».

MERCATO L'attaccante ex Parma presentato dal Villarreal: «Ha scommesso più di tutte su di me». Quattro campioni del mondo e diversi «gioielli» giocano oltre confine

Bianchi, Rossi ma con poco tricolore: il supermarket dei talenti italiani finiti all'estero

■ **di Francesco Caremani**

Si è chiusa con una stilettata la conferenza stampa di Giuseppe Rossi allo stadio "El Madrigal": «Il Villarreal è la squadra che più di tutte ha scommesso sul sottoscritto». A confermarlo è lo stesso presidente del club spagnolo, Fernando Roig: «È un giocatore giovane che seguivamo da molto tempo e sul quale contiamo molto. Lui ha il gol nel sangue». E così il talento ex Manchester e Parma, futuro punto fermo della Nazionale, va ad aggiungersi ad una formazione di tutto rispetto, quella degli italiani all'estero. Abbiati, Zambrotta, Grosso, Donati, Cannavaro, Cirillo, Fiore, Maresca, Toni, Cassano, Lucarelli. Undici italiani, di cui quattro campioni del mondo, niente male davvero: peccato che nessuno di questi giochi in Italia, anzi alcuni di loro sono all'estero da tempo, altri da subito dopo il Mondiale di Germania, altri ancora sono partiti da pochi giorni alla ricerca di un Eldorado che non fa più rima con serie A. Molti si sono, politicamente, scapigliati sulle tasse che, per esempio, in Spagna le società sportive pagano in misura minore, senza soffermarsi su come sono organizzati i club, gli stadi, i diritti televisivi, il merchandising e tutto il business che oggi è legato al calcio. Il problema vero è che in Italia si tira a campare e non potendo importare alcun modello, ognuno fa riferimento a un ambiente e a una cultura sportiva non esportabili, non ci s'impegna nemmeno a crearne uno tutto nostro. In Italia si dà la colpa alle norme Fifa, alla sentenza Bosman, al mercato comune, senza soffermarsi un attimo su tutto il resto: c'è un sistema sport al collasso, un sistema sport marcio come dimostrato dagli scandali calciopoli e doping, un sistema sport governato dalle stesse facce da troppo tempo perché abbia la forza di rinnovarsi e che non perde occasione per lamentarsi dei 2 milioni di tifosi persi negli ultimi anni. In questo momento il valore commerciale della Bundesliga e della Premiership è nettamente superiore a quello della serie A, parlando della stagione passata il campionato tedesco batte quello italiano 122,7 milioni di euro a 99,5. I club più ricchi sono lo Schalke04, che ha come sponsor la Gazprom, il Bayern Monaco, che ha acquistato Toni e Ribery, e il Wolfsburg, che sulle maglie ha il marchio Volkswagen. Tanto per fare degli esempi. In Inghilterra molti club sono passati in mani straniere, capaci d'investire nello sport creandone un business e basta con la storia del "Paperone" Abramovich, perché non solo ha investito e ottenuto risultati in tempi che Moratti sogna la notte, ma sta per realizzare un centro sportivo su cui fondare il futuro del Chelsea puntando moltissimo sul vivaio, come aveva annunciato dichiarando che i tempi delle vacche grasse, anche se restano i dubbi sull'eticità dei suoi guadagni, sarebbero presto finiti. Ciò che più colpisce dell'Italia, però, è che il mercato lo fanno i Chivu e i Vieri, ci si accanisce per un Pato e un Heinze qualunque, mentre i fenomeni veri restano dove sono, vedi Messi, e nessuno sente il bisogno di realizzarsi nel campionato tricolore. Nel frattempo, appunto, giovani come Giuseppe Rossi, futura colonna della Nazionale, e Graziano Pellè prendono la valigia, il primo per il Villareal, il secondo per l'AZ Alkmaar, società olandese sconosciuta ai più, allenata da Louis Van Gaal. «Mi considero un attaccante completo, che può giocare anche come seconda punta. Spero di segnare molti gol per aiutare il Villarreal» ha aggiunto Rossi, facendo presente di non essere arrivato «per sostituire Forlan, voglio guadagnarmi il mio posto». Insomma, ci può stare di avere le tasche vuote, e i bilanci delle squadre di A al 30 giugno 2006 lo sottolineano senza pietà, ma farsi scappare anche i pochi giovani promettenti che produciamo la dice lunga sulla debolezza del nostro sistema calcio, anche se Rossi è un prodotto del Manchester United. Senza dimenticare che Bianchi è approdato al Manchester City, Sorrentino al Recreativo Huelva, Pelizzoli alla Lokomotiv Mosca e Capone è in prova al Celtic Glasgow. Eppure c'è stato un tempo in cui i fuoriclasse stranieri venivano da noi per realizzarsi e imparare, Platini e Maradona, Falçao e Zico, Matthäus e Van Basten, Ronaldo e Zidane, per poi vincere con le rispettive nazionali. È accaduto dopo il Mondiale dell'82 e nei decenni seguenti. Nemmeno un rompiscatole come Valeri Bojinov è rimasto senza e raggiunge la coppia d'attacco Bianchi-Corradi alla corte di Eriksson.

SOUNDS EVER GREEN

COMPILATION COUNTRY 1

da sabato 4 agosto in edicola
il settimo cd con l'Unità a € 6,90 in più

SOUNDS EVER GREEN

COMPILATION COUNTRY 1

da sabato 4 agosto in edicola
il settimo cd con l'Unità a € 6,90 in più

Il Dono

CRONACHE DI NARNIA: IL CAFFETTANO DI LELE MORA HA COMPRATO QUINDICI CINQUECENTO

Ma bravo quel Mora, è uno che pensa agli amici. Non è il primo a dar prova di generosità anche materiale nei confronti delle persone care. Per esempio, Saddam Hussein regalava Rolex d'oro massiccio che acquistava a chilo in Svizzera. Berlusconi ha intasato di orologi la credenza di Bush che ora pare quella di un contrabbandiere. Breznev non regalava ma riceveva automobili in dono da chi lo conosceva e ne ammirava quel bel carattere micione, aperto e solare. Ecco, Lele Mora è uno che regala non orologi ma automobili non da polso. Dicono le agenzie che è andato da un concessionario Fiat, ha visto la nuova

Cinquecento, ha detto «bella, me ne incarti quindici». Mentre dava respiro alla generosità, eccolo interpretare quell'esempio che Berlusconi ha sempre sognato quando, da primo ministro, non smetteva di invitare i nostri poveri nonni a sputtanarsi la pensione il primo giorno facendo acquisti indispensabili per la ripresa dell'economia. Tanto poi, senza una lira e assediati dal caldo, potevano trascorrere, sempre secondo quella generosa visione del mondo, pomeriggi istruttivi tra i freschi scaffali dei supermarket. Che bei ricordi. Bando alla commozione: a chi regalerà quelle quindici Cinquecento personalizzate il nostro Lele Mora? Ma a chi se le è meritate, ovviamente. Per questo siete sicuri che a voi non arriverà neanche uno specchietto. Fortuna che c'è in circolazione questo caffettano d'uomo a riempire il vuoto lasciato dal povero Silvio.

Toni Jop

PALCHI E INTERPRETI Si chiamino Allevi o Cristicchi o Caparezza oppure Bugo: hanno in comune di non essere mastini del palco. Non recitano sicurezze, non si allineano. Eppure riempiono le sale e le arene. Potere della tenerezza?

■ **di Silvia Boschero**

Il pianista Giovanni Allevi

Pop, l'ora degli imbranati di successo

Non hanno lo charme alieno di David Bowie né lo sguardo intenso di Tenco. Non si agitano sensuali sul palco come Mick Jagger né ammiccano gigioni alla maniera di Cesare Cremonini. Sono così normali, così simili a noi, da risultare dei veri e propri irregolari nel mondo musicale di oggi. La goffaggine che sbaraglia il physique du role da sex symbol del rock. Il secchione che prende la sua rivincita sulla «pupa» del pop. Eppure riempiono le sale da concerto, hanno schiere di fan che li seguono con devozione immedesimandosi nelle loro manifeste e financo ostentate insicurezze. Basta andare ad un concerto (sempre strapieno) di Giovanni Allevi, il pianista-nerd dal successo travolgente. Sale sul palco dinoccolato con le sue scarpe da ginnastica, gli occhialoni dalla montatura grossa e comincia a raccontare le sue strampalate storie, fa ironia sui suoi vecchi attacchi di panico, tra un pezzo e l'altro sciorina serie infinite di aneddoti che paiono

Allevi è un ragazzo che si diverte a raccontare le sue paure, svela aneddoti e il suo pubblico si sbellica dalle risa

barzellette. E giù che tutti si sbellicano dalle risate per poi commuoversi quando le sue dita cominciano ad accarezzare la tastiera. Da qui a metà settembre Allevi ha l'agenda strapiena, con circa 25 live in programma. È la semplicità la chiave del suo successo, una certa maniera di presentarsi confidenziale e non costruito. Semplicità che incontra il bisogno sempre più urgente del pubblico della musica, in totale controtendenza con la contraffazione della realtà che impera oggi. Basta scorrere i commenti che i fan gli lasciano sulla sua pagina di myspace: «la tua semplicità unita alla tua genialità ti ha reso e ti renderà sempre più grande», «mi inchino alla leggerezza della tua anima», «vorrei un poco della tua sana pazzia....» o ancora: «la tua semplicità mi arreca disarmo di energia positiva, e voglia di suonare». Un modello di normalità lontano anni luce dagli eccessi del nuovo conformismo a cui ci costringono le riviste, la tv alla *Lucignolo,* l'infotainment alla *Studio Aperto*, i talk show «defilippici» e i grandi fratelli. Una normalità che paradossalmente si sublima, che diventa comportamento eccentrico.

Simone Cristicchi

Caparezza

Altra scena. Altra sala da concerto. C'è un ragazzo lungo lungo con un cesto di capelli crespi. Entra in campo un po' imbranato trascinando dietro di se una sedia di legno mezza sverniciata. Comincia a raccontare storie di «matti», spiega quanto queste persone siano più normali di tutti noi. E vince il Festival di Sanremo. Simone Cristicchi non è Francesco Corona, non è un adone degno di una boy-band, eppure ha il suo fan club bello sostanzioso. Pare un ragazzo all'antica, racconta cose assennate e per questo piace, è un modello raggiungibile, suscita tenerezza, non si vergogna dei suoi difetti, non ci tiene al look, si mostra fragile.

Sarà un caso, ma quasi tutti questi artisti hanno i capelli ricci e fuori forma: e se tornasse di moda il «casco» africano?

C'è chi nel mondo della nostra musica popolare sa oltremodo di essere un'irregolare: lo sa Bugo, il rocker piemontese «a bassa fedeltà», uno che quando rilascia le interviste va tradotto per via di un'attitudine all'astrazione del pensiero. C'è poi chi arriva a codificare nelle proprie canzoni l'essere «imbranato», diverso, non alla moda, alieno da questo mondo. Caparezza, tra rap e cantautorato è uno di questi. In *Io vengo dalla luna* raccontava per filo e per segno tutti i motivi per cui la sua «normalità» lo rendeva un diverso: «non sono sano, io non sono pazzo, io non sono vero, io non sono falso, io non ti porto jella ne fortuna, io si, ti porto sulla luna, io vengo dalla luna... / Scaldati in casa davanti al tuo televisore, la verità nella tua mentalità è che la fiction sia meglio della vita reale, che invece è imprevedibile e non il frutto di qualcosa già scritto, su un libro che hai già letto tutto ma io, io, io no. Io, io, io... Io vengo dalla luna». Sarà un caso, ma gli artisti della categoria «imbranati» hanno quasi sempre i capelli ricci e fuori forma. Quando il casco stile afro tornerà di moda loro probabilmente se li taglieranno. Ma rimarranno sempre un manipolo di irregolari.

TV Il produttore: annullata. Mediaset: no

Casa Vianello chiude? Battibecco sulla sit-com

Prendete Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. Cambiano i direttori dei tg, i conduttori dei talk show, i volti effimeri dei reality show e loro, incrollabili, sono sempre lì: lui con l'aria di stare per addormentarsi, lei con gli occhiali fumé. Ebbene, la stagione che verrà *Casa Vianello* blocca le macchine. Non si registra più. Fine. Ieri alle 13.56 un'agenzia di stampa reca l'inatteso grido d'allarme di Roberto Sessa, capo della società di produzione Grundy Italia. «A metà settembre avremmo dovuto iniziare a girare l'undicesima edizione. Era stata annunciata nei nuovi palinsesti, ma l'azienda ci ha comunicato che *Casa Vianello* non va più in onda, ufficialmente per motivi di budget». *Casa Vianello* - con quei soavi battibecchi sul divano di casa - va in onda dal 1998, facendo da modello a tutte le successive sit-com italiane. La reazione di Mediaset? Fa pensare al Cremlino dei bei tempi. Ore di silenzio. Gli interlocutori ufficiali rimandano a un misterioso comunicato. Che arriva alle 18.29. Dice Fatma Ruffini, responsabile programmi, sitcom e format di Rti: «Altro che cancellare Sandra e Raimondo: sono due pilastri della tv legati a Mediaset dal 1982. In queste settimane stiamo rinnovando, come da tradizione, il loro contratto in esclusiva». La registrazione delle nuove puntate ha «semplicemente subìto uno slittamento all'anno prossimo». Perché? Non si sa. Nel frattempo manderanno in onda repliche? Non si sa.

r. bru.

ALLARMI L'artista pop propone una sospensione della rete per cinque anni. Il neuropsichiatra Bollea gli dà ragione, altri distinguono...

Elton John: chiudiamo Internet, isola la gente e ammazza la musica

■ **di Roberto Brunelli**

E voi li a «googlare», a menarvela su *You Tube*, a ipnotizzarvi su *MySpace*, a prendervi in giro da soli con un'altra identità su *Second Life*, con quei ridicoli alter ego (oggi si dice *avatar,* fa più figo) che servono solo a coprire il vuoto di vite tristi ed inutili, mentre le folle invadono le piazze per demolire la «rete delle reti», per buttare giù l'ultimo grande totem: Internet. E sapete in nome di cosa? Dell'arte, del sesso, dell'amore, della creatività. Non lo diciamo noi, lo dice Elton John: che è una delle popstar più famose del mondo, per cui la notizia delle sue affermazioni ha già fatto il giro delle sette chiese (mediatiche). Dice, in sostanza, l'autore di *Candle in the Wind*: Internet va chiusa. E aggiunge: la rete spinge la gente a isolarsi. Non solo: sta facendo a pezzi l'arte, la comunicazione interpersonale e la buona musica. Tali dichiarazioni il cantante le ha rilasciate al non proprio autorevolissimo tabloid britannico *The Sun*, ma tant'è: «Per colpa di Internet la gente non esce più, non socializza». Ma il bello è che il vecchio Elton chiede una vera e propria rivolta popolare. «Spero che il prossimo movimento musicale demolisca definitivamente Internet. Dobbiamo scendere in strada e protestare, anziché stare a casa sui blog». E ancora: «Penso che sarebbe un grande esperimento spegnere Internet per cinque anni e vedere che sorta di arte viene prodotta in quel lasso di tempo. Scometto che se si riuscisse a fare questa prova, verrebbe fuori musica molto più interessante di quella che si ascolta al giorno d'oggi». Non troppo tempo fa il pittoresco Elton John (celebri le sue esibizioni vestito da Paperino) ha ribadito di essere «tecnofobo», «un vero luddista», non ha né cellulare né iPod, anche se non si è opposto alla trasmissione dei suoi concerti in *streaming* su Internet, né alla vendita dei suoi dischi in rete tramite *download*. Nondimeno, il nostro sostiene che è proprio la vendita online ad aver causato il drastico calo delle vendite dei vecchi, oramai vetusti, cd, ipotizzando anche azioni legali contro i siti di *filesharing*, che è quella cosa per cui ci si possono scambiare gratuitamente musica o altro materiale, sempre per via elettronica, ovviamente.

Bollea: Internet pericoloso per la sessualità dei bambini Fulvio Scaparro: Elton John sa che non si potrà mai fare...

Antimoderno? Antitecnologico? Antistorico? Può darsi. Fatto sta che la proposta di Elton John - con quella bella immagine delle masse popolari che protestano, in nome dell'amore, contro la de-umanizzazione tecnologica - suscita una certa fascinazione: la rivolta, probabilmente del tutto insensata, contro qualcosa di così immenso, di così globalmente avviluppante, ha un che di donchisciottesco. Tant'è vero che sulla questione due grandi studiosi come Giovanni Bollea, il celebre neuropsichiatra infantile, e lo psicologo dell'adolescenza Fulvio Scaparro, gli danno ragione. Dice il primo che in effetti la rete «ha un'influenza negativa sull'adelescenza, soprattutto sull'aspetto del sesso». Dice il secondo che quella di Elton John è sì una provocazione, «ma probabilmente utile, perché è vero che i giovani oggi non sanno più cosa siano l'impegno e la concentrazione». Fantastico: dai campi e dalle officine contro Internet. Anche questa è un'idea, no?

Scelti per voi

Superquark

Il documentario d'apertura del programma è un filmato molto particolare della Bbc. Si tratta della documentazione dell'annuale migrazione degli gnu per 3000 chilometri di savane africane, sempre alla ricerca di acqua ed erba fresca da brucare. Con l'ausilio di decine di microtelecamere, nascoste lungo il percorso, si segue così questa lunghissima migrazione con spettacolari immagini.

21.20 RAI UNO. RUBRICA.
con Piero Angela

Il prestanome

Al tempo della "caccia alle streghe" del senatore McCarthy, lo squattrinato bookmaker Howard Prince (Woody Allen) accetta di fare da prestanome per Alfred Miller, sceneggiatore caduto in disgrazia. La cosa riesce e in poco tempo, Howard firma i lavori di molti tra gli autori esclusi per le loro presunte attività antiamericane. Fino a quando l'indice del senatore si puntera su di lui...

00.20 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Martin Ritt
Usa 1976

La storia siamo noi

Ieri erano le vallette. Oggi sono le veline. Nata a metà degli anni Cinquanta, insieme al quiz televisivo, la valletta non balla, non canta, parla e si muove pochissimo ed è, da subito, uno specchio dei canoni estetici dell'epoca. Giovanni Minoli intervista Lele Mora, Renzo Arbore, Enrico Vaime ed Alessia Fabiani per ripercorrere le tappe dell'evoluzione del costume nel nostro Paese.

23.35 RAI DUE. RUBRICA.
"Vallette, veline & Co."
di Linda Tugnoli

Matrimonio all'italiana

Dopo essere stata per molti anni l'amante di Domenico Soriano (Marcello Mastroianni), Filumena Marturano (Sophia Loren) si finge malata grave per farsi sposare. Scoperto l'inganno, Domenico è risoluto ad annullare le nozze, ma la donna gli fa un'importante rivelazione. Ammordenamento della celebre piece teatrale di Eduardo De Filippo "Filumena Marturano",

23.35 RAI UNO. DRAMMATICO.
Regia: Vittorio De Sica
Italia 1964

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya
All'interno: **07.00 TG 1**
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1 / TG 1 FLASH
10.35 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Suocere ed allergie"
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Giallo a Cinecittà", "Incontro di grigio e rosso"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo. Con Susanne Gartner
14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo
15.20 COMMESSE. Miniserie. "Fiorenza". Con Veronica Pivetti, Nancy Brilli
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Una sola anima"
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Per denaro, per amore". Con Gedeon Burkhard
18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Simboli contesi"
10.15 TG 2
All'interno: **NOTIZIE.** Attualità
TG 2 MEDICINA 33
TG 2 SÌ, VIAGGIARE
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
15.30 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "La scommessa". Con Rolf Schimpf, Michael Ande
16.30 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm. "Zanzibar". Con Gabriel Merz, Marco Girnth
17.15 ONE TREE HILL. Telefilm. "La storia si ripete". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "La mezzaluna"

RAI TRE

06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 NASO DI CUOIO. Film (Francia, 1952). Con Jean Marais, Mariella Lotti. Regia di Yves Allegret
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "Eclissi di luna"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TREBISONDA. Rubrica
All'interno: **SUPERJOB.** Doc.
SCOOTER. Telefilm
LA MIA FATTORIA. Doc.
LA MELEVISIONE
16.30 BASKET. Torneo internazionale di Bormio. Italia - Croazia. (dir.)
17.15 STARGATE SG-1. Telefilm. "Pretesto". Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks
18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.25 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Fede e magia". Con Sarah Polley, Jackie Burroghs
07.10 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Joaquin Murrieta è vivo". Con Barbara Stanwyck
08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Un pessimo cantante". Con Jim Davidson
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Mondino contro Mondino". Con Tonya Kinzinger
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 BIG MAN - POLIZZA DROGA. Film Tv (Italia, 1987). Con Bud Spencer, Ursula Andress
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.25 WANDA, LA PECCATRICE. Film (Italia, 1952). Con Frank Villard, Yvonne Sanson
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SAI XCHÉ? Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.35 DIBU NELLO SPAZIO. Film Tv (Argentina, 2002). Con Alejandro Awada, German Kraus. Regia di Raul Rodriguez Peila
10.30 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Chiedo asilo"
11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Mani d'oro"
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm. "Requiem"
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang (replica)
14.45 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
15.15 CARABINIERI 5. Serie Tv. "Piccole bugie necessarie"
16.20 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.05 ROSAMUNDE PILCHER: UN GRANDE AMORE. Film Tv (Germania, 2002). Con Oliver Bootz, Elena Uhlig. Regia di Dieter Kehler
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

07.05 CLEOPATRA 2525. Telefilm. "La prima grande prova", "Il livello A.S.A."
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Weekend sulla neve"
10.25 HERCULES. Telefilm. "Hercules e la pietra del tempo"
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena contro il gigante"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 SLAMBALL. Gioco
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Un concerto da non perdere". Con Jason Priestley, Shannen Doherty
15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Sensi di colpa". Con Sophie Luck, Kate Bell
16.25 15/LOVE. Telefilm. "Il ruba-cuori". Con Laurence Leboeuf
18.00 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La grande testa"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina
19.10 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Con Will o senza di Will", "L'affare".

LA 7

06.00 TG LA7
—.— METEO
—.— OROSCOPO. Rubrica
—.— TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 AIR FORCE ONE. Documentario
10.25 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Small Town Steele". Con Pierce Brosnan
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "A Clown's Prayer". Con Roma Downey
12.30 TG LA7
13.00 MATLOCK. Telefilm. "Il terapista". Con Andy Griffith
14.00 NAUFRAGIO. Film (Norvegia/Svezia, 1990). Con Stian Smestad. Regia di Nils Gaup
16.00 NATA LIBERA 2. Film Tv (USA, 1996). Con Jonathan Brandis. Regia di Tommy Lee Wallace
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Imperfezione"
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Gli omicidi della canonica". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco
21.20 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.30 TG 1
23.35 MATRIMONIO ALL'ITALIANA. Film (Italia, 1964). Con Sophia Loren
01.25 TG 1 - NOTTE
01.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
02.05 SOTTOVOCE. Rubrica
02.35 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 GHOST WHISPERER. Telefilm. "Il pugile", "L'ombra del comico". Con Jennifer Love Hewitt
22.40 THE DEAD ZONE. Telefilm. "Il mago e l'apprendista"
23.25 TG 2
23.35 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
00.40 FREEDOM TV. Musicale. Con Giulia Olivetti
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 CHRIS ISAAK SHOW

20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo
21.05 A 30 SECONDI DALLA FINE. Film drammatico (USA, 1985). Con Jon Voight. Regia di Andrei Konchalovsky
23.00 TG 3
23.05 TG REGIONE
23.15 TG 3 PRIMO PIANO
23.35 FRESCHI DI TINTORIA
00.25 TG 3
00.45 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
21.10 IL GIUDICE E IL COMMISSARIO. Telefilm. "Segreto militare"
23.10 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino
00.15 CINEMA D'ESTATE. Rubrica
00.20 IL PRESTANOME. Film (USA, 1976). Con Woody Allen, Zero Mostel
02.40 LA MORTE CAMMINA CON I TACCHI ALTI. Film (Italia, 1971). Con Simon Andreu, Susan Scott
04.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco
21.20 I CESARONI. Situation Comedy. "Lo zio d'America", "Sedotta e abbandonata"
23.30 APPUNTAMENTO A TRE. Film (USA, 1999). Con Matthew Perry, Neve Campbell
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 CULTURA MODERNA. (r)
02.30 UN DOTTORE TRA LE NUVOLE. Telefilm. "Un Natale in montagna" 2ª parte
03.25 UNA BIONDA PER PAPÀ. Situation Comedy

20.10 RENEGADE. Telefilm. "La condanna"
21.00 SWARM - NEL CUORE DELLA GIUNGLA. Film Tv thriller (USA, 2003). Con Shane Brolly, Kaarina Aufranc. Regia di Paul Andresen
22.55 PRISON BREAK. Telefilm. "Uno di troppo", "Mai i bambini"
00.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING
01.25 SLAMBALL. Gioco (replica)
01.50 ANGEL. Telefilm. "Vendetta"

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Blood Money", "Sundown", "Loco parentis"
00.20 AI CONFINI DELLA PIETÀ. Documenti. (replica)
00.50 TG LA7
01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "A modo suo"
02.15 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica)
03.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura

Satellite

SKY CINEMA 1

15.30 IDENTIKIT. Rubrica
16.00 DIRTY LOVE. Film commedia (USA, 2005). Con Jenny McCarthy. Regia di John Mallory Asher
17.35 SPECIALE: 007 MANIA
18.10 STEALTH - ARMA SUPREMA. Film azione (USA, 2005). Con Josh Lucas. Regia di Rob Cohen
20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 IL RITORNO DELLA SCATENATA DOZZINA. Film commedia (USA, 2005). Con Steve Martin. Regia di Adam Shankman
22.40 L'ERA GLACIALE 2 IL DISGELO. Film animazione (USA, 2006). Regia di Carlos Saldanha
00.15 SPECIALE: 007 MANIA. Rubrica

SKY CINEMA 3

14.40 GLI IMPENITENTI. Film commedia (USA, 1997). Con Jack Lemmon. Regia di Martha Coolidge
16.55 LA MOSSA DEL DIAVOLO. Film thriller (USA, 2000). Con Kim Basinger. Regia di Chuck Russell
18.45 IL POTERE DEI SOGNI. Film commedia (USA, 2005). Con John Leguizamo
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 FACE/OFF. Film azione (USA, 1997). Con John Travolta. Regia di John Woo
23.25 I FIGLI DEL SECOLO. Film drammatico (Francia, 1999). Con Juliette Binoche
01.50 SKY CINE NEWS. Rubrica
02.20 I SONNAMBULI. Film horror (USA, 1992). Con Madchen Amick

SKY CINEMA AUTORE

14.05 AGENTE 007 VIVI E LASCIA MORIRE. Film spionaggio (GB, 1974). Con Roger Moore. Regia di Guy Hamilton
16.10 SPECIALE: 007 MANIA
16.45 IL GUSTO DEGLI ALTRI. Film commedia (Francia, 2000). Con Anne Alvaro
18.40 L'ESTATE DI KIKUJIRO. Film commedia (Giappone, 1999). Con Takeshi Kitano
20.50 LA LOCANDINA. Rubrica
21.05 BELOVED. Film drammatico (USA, 1998). Con Oprah Winfrey
22.40 IL REGISTA DI MATRIMONI. Film drammatico (Italia, 2006). Con Sergio Castellitto
00.35 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON SERGIO CASTELLITTO. Rubrica

CARTOON NETWORK

16.25 I FANTASTICI 4. Cartoni
16.50 DUEL MASTERS. Cartoni
17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
17.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.35 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.25 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
20.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
20.45 BEN 10. Cartoni
21.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
21.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Salviamo New Orleans"
15.00 STUNT MAN. Doc.
16.00 BRAINIAC. Documentario
17.00 COME È FATTO. Doc.
18.00 TOP GEAR. Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La Robot Bike"
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Jet Pack", "Potere piramidale"
21.00 WORLD RALLY: TECNOLOGIA E PASSIONE. Doc. "Finlandia e Germania: sapersi accontentare"
22.00 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA. Doc. "Italia", "Francia"
23.00 PESCA ESTREMA. Documentario. "L'arrivo"
24.00 SESSO SENSO. Documentario. "Accessori erotici", "Sesso sfrenato"

ALL MUSIC

12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale
13.30 INBOX 2.0. Musicale
15.30 THE CLUB. Musicale
16.00 ROTAZIONE DOWNLOAD. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI.... Musicale. "Simon Webbe". (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Freddie Mercury" (replica)
22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO1 MUSICA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 SAPORE DI RADIO
11.06 RADIO1 MUSICA
11.46 OBIETTIVO BENESSERE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.30 GR 1 TITOLI
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
14.00 GR 1
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Cioffi
15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
16.00 GR 1 - AFFARI
18.33 TENDER
18.49 RADIO1 MUSICA
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
22.00 GR 1 - AFFARI
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 RADIO1 MUSICA
02.05 MUSICA
05.45 BOLMARE
05.50 MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL MISCHIONE
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto e Gabriele Vacis
12.49 GR SPORT
13.00 MONOLOCALE
13.42 BARABBA
16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 POPCORNER. Con Francesco Adinolfi
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 VERSIONE BETA. Con Andrea Materia, Mario Bellina
22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 Conduce Mixo. Regia di Alessandro Provenzano. A cura di Rupert Bottaro
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperna
02.00 RADIO2 REMIX
All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (replica)
04.00 FANS CLUB

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana
All'interno: **11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con Elisabetta Tola
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Luca Damiani
14.00 DALLE 2 ALLE 3. MUSICA DI SCENA. Con Paolo Terni
15.00 FAHRENHEIT
16.00 FREUD E LO SCANDALO DELL'INCONSCIO
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Alessandro Barbaresco
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
All'interno: **21.00 IL CARTELLONE**
22.15 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Giovanna Scandale
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento: Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

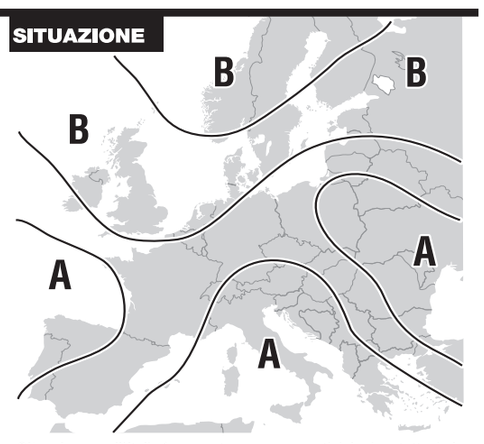
OGGI

Nord: cielo sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: cielo generalmente sereno salvo locali annuvolamenti a ridosso dei rilievi appenninici.

DOMANI

Nord: cielo generalmente sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti a ridosso dei rilievi.
Sud e Sicilia: sereno su tutte le regioni .

SITUAZIONE



Situazione: sull'Italia è presente un campo anticiclonico, tuttavia le regioni meridionali sono marginalmente interessate da un moderato flusso di correnti settentrionali debolmente instabili.

LA CERIMONIA 15 minuti di applausi ieri per l'ultimo contatto con uno dei maestri del nostro cinema. Da Maselli a Rosi, da Monicelli a Squitieri, e poi i politici, Fassino, Rutelli: si sfila in una calda giornata romana

Così Roma e il cinema salutano Antonioni

■ **di Adele Cambria** / Roma

«È come se l'avesse girata lui, la sua morte… Una sequenza lentissima e serena…» Enrica, la moglie di Michelangelo Antonioni, racconta gli ultimi giorni del regista. Siamo qui a parlare, nella loggia che introduce alla Sala della Protomoteca in Campidoglio, nella camera ardente dove Michelangelo l'aspetta, per il viaggio finale che lo riporterà alla sua Ferrara. «La cerimonia- dice Enrica - sarà nella Basilica di San Giorgio… Pensate, dove è stato battezzato, e lui è nato e cresciuto proprio nel quartiere di San Giorgio… Ed è all'ospedale Sant'Anna, l'ospedale del quartiere, che l'hanno curato, la prima volta quando è stato male… Tutta una serie di coincidenze - non era possibile portarlo né alla Certosa, in restauro, né alla Cattedrale, irraggiungibile per le auto - ma per Michelangelo non esistevano, anzi non esistono le coincidenze…».

Non si è vestita da «vedova», Enrica, oppure sì, ma alla sua maniera di perenne e buffa ragazza un pò genovese, un po' milanese, trapiantata a Roma 35 anni fa. (E lei, di anni, ne aveva 18). E dunque, sopra i jeans, la ragazza s'è infilata una goffa tunica nera e, sul tutto, un giacchino di crespo vedovile, ma le scarpette sono giocose, «etniche», con due bamboline di feltro colorato ad ornarle… Non vi sembri frivola, o, per carità, irriguardosa, la descrizione: Enrica è la donna che ha accompagnato per 21 anni la malattia invalidante del suo uomo, e ci vuole forza, ci vuole coraggio per queste cose - e ognuno gliel'ha riconosciuto ieri mattina, da Rutelli a Veltroni (per lettera) a Fassino (c'erano anche Colombo, Letta e Franceschini) - e figurarsi se non lo capisce un'altra donna… Eppure io, la cronista, ero stata disorientata dai suoi comportamenti nelle occasioni pubbliche in cui l'avevo vista «pilotare» (o così mi sembrava) Michelangelo Antonioni, spesso arrabbiatissimo, in carrozzella. Sarà stato «per colpa» dei fotografi e degli operatori televisivi che l'assediavano, impartendo ordini proprio a lei, Enrica: «Signora l'abbracci, Signora,gli dia un bacio…» E lui a scrollarsi, bruscamente, a respingere, con ogni evidenza, l'indiscrezione mediatica invasiva, così poco rispettosa della malattia: o, semplicemente, della vecchiaia che in Occidente si prolunga fino all'estenuazione. Ma ieri, forse, ho capito: parlando con Enrica. «Lui ha voluto morire, lentamente, come se mettesse a punto le riprese del suo ultimo film, ma con una volontà irremovibile: - No, non posso e non voglio continuare, ora basta, mi diceva… Ha cominciato a mangiare sempre meno, e se ne è andato, lunedì sera alle 19,25, totalmente consapevole fino all'ultimo istante… Quando ho saputo che Bergman non c'era più, ho sentito che dovevo dirglielo… Ma lui lo sapeva già, non so per quali via misteriose… Si è congedato dal mondo con il suo gesto tipico…» Ed Enrica solleva la mano ed incurva il pollice e l'indice, mimando un Ok… «Era il suo gesto creativo, ma anche il suo gesto di comando. Per accettare, se gli andava bene, la cosa giusta che gli proponevo… Ma non era semplice offrirgli la cosa giusta…» Le chiedo se ha scritto un diario della sua vita con il regista. «No, sono stata una traduttrice, e chi traduce dimentica all'istante le parole che le sono state affidate… Ma le emozioni no…Vorrei scrivere qualcosa, non disperdere la ricchezza dei suoi doni».

Gli applausi lunghi ripetuti ininterrotti (forse quindici minuti) siglano la chiusura della cerimonia degli addii. Enrica è attorniata da quattro bellissimi bambini, seduti a turno sulle sue ginocchia per tutto il tempo della cerimonia. «Sono i figli di mio fratello…» E per fortuna abbassano l'età media di noi visitatori…. Persino l'ignoto sardo con lo zaino - «Ero qui per il centenario degli scouts, ma ho voluto venire a rendergli omaggio» - ha baffi e capelli pepe e sale… C'erano dunque Mario Monicelli, Citto Maselli, Francesco Rosi, Pasquale Squitieri, Gianluigi Rondi, l'amico fraterno Carlo Di Carlo, l'ex «giovane regista» degli Anni Sessanta, Emilio Greco - «Ora sono un regista anziano», scherza - ed ancora Beppe Menegatti e Carla Fracci, Nada…. Mancavano Bernardo Bertolucci e quasi tutti gli attori (viventi) che hanno lavorato con lui. Salvo una timidissima Veronica Lazar (*Al di là delle nuvole*) e Luigi Diberti (era nel *Mistero di Oberwald*).

E, certo, mancava Monica Vitti… Probabilmente nessuno ha avuto il coraggio di dirglielo. Voglio ricordare come, nel remoto 1957, scoprii che si amavano. Monica recitava al Teatro La Cometa in un testo di Alfred de Musset, *Le balcon de Monteauriol*. Per caso - era una delle ultime repliche - capitai in un palchetto dove c'era soltanto Antonioni. L'intensità con cui fissava l'attrice mi insospettì… Furono felici insieme, credo, fino al 1964. Quella sera, terminata la proiezione di *Deserto Rosso* nella Sala Grande del Palazzo del Cinema, a Venezia, Monica si alzò dalla sua poltrona in platea, ringraziò il pubblico, poi corse in fondo alla sala e trascinò in palcoscenico il direttore della fotografia, Carlo Di Palma: gli applausi raddoppiarono, il regista, annuvolato, scomparve, Monica e Carlo ringraziavano insieme,abbracciati…

Enrica Fico, moglie di Michelangelo Antonioni, nella camera ardente nella sala della Protomoteca in Campidoglio **Foto di Alessandro Di Meo/Ansa**

In Campidoglio tanti registi Mancavano invece gli attori che hanno lavorato con lui

Enrica, la sua compagna: vorrei scrivere qualcosa su quel che ho avuto da lui...

L'ULTIMO SALUTO Oggi i funerali nella sua città

Ferrara in lutto per dire addio al regista

■ Ferrara proclama il lutto cittadino per commerorare Michelangelo Antonioni che qui era nato nel 1912. La salma del regista è arrivata ieri alle 18.45 e qui oggi avrà i funerali, a partire dalle 9.30 nella basilica di San Giorgio fuori le mura, per essere poi tumulata nel cimitero della Certosa. Bandiere a mezz'asta quindi e il gonfalone comunale.

Alla vedova Enrica Fico la Siae consegnerà il Premio Creatività, che l'ente aveva già deciso di attribuire il riconoscimento al regista, iscritto per 55 anni alla società degli autori, in occasione della Mostra del Cinema di Venezia.

MOSTRA DEL CINEMA A Venezia il capolavoro di Scott integrale

«Blade runner» extra-large

Appuntamento da non perdere per tutti gli appassionati di Philip Dik: a sorpresa, la Mostra di Venezia presenterà *Blade runner: The final cut (2007)*, ovvero la versione restaurata del film di Ridley Scott che sarà proiettato in anteprima mondiale il prossimo primo settembre. Tratto dal romanzo *Do Androids Dream of Electric Sheep?* di Dick, autore più volte riletto sullo schermo (*Total Recall*, *Minority Report*, *A Scanner Darkly*, *Paycheck*)il film del 1982 è diventato subito un culto per più di una generazione, oltre ad essere stato immediatamente acclamato da critica e pubblico per forza profetica, stile innovativo e l'originalità della messa in scena. Interpretato da Harrison Ford, Rutger Hauer, Sean Young, Edward James Olmos, Daryl Hannah del film era uscita nel 1991 la versione «director's cut» con un finale aperto diverso dal lieto fine imposto in origine dalla produzione. Oltre il finale, in questa versione viene abolita la voce fuori campo di Deckard (il poliziotto a caccia di androidi, o meglio di «lavori in pelle» interpretato da Harrison Ford) e soprattutto si fa capire (è l'idea stessa di questa riscrittura del film) che il poliziotto sia un replicante, impiegato a sua insaputa per dare la caccia ai suoi simili. Nel 2004 *Blade Runner* fu eletto dalla comunità scientifica internazionale il miglior film di fantascienza.

Rutger Hauer in «Blade Runner»

LA RASSEGNA «Vexille», un manga, apre la festa. Un incubo robotico non sempre efficace

Locarno, all'anima del Giappone!

■ **di Lorenzo Buccella** / Locarno

Sarà pure ambientato in un Giappone del futuro, tra lombrichi volanti di rottami che trivellano terre post-atomiche, castelli tecnologici-industriali schermati dal resto del mondo e virus che trasformano gli umani in androidi votati a obbedienti vite meccaniche, ma intanto la bava politica che scivola in sottotraccia tra gli schemi narrativi del genere non sembra lasciar scampo alle ambiguità. O meglio, con le ambiguità ci gioca più che volentieri, mescolando echi e agganci alla recente cronaca contemporanea. È con questo «manga», virtuosistico negli effetti visivi così come sporcato di assonanze con la recente attualità, che il festival di Locarno ha voluto stappare la sua sessantesima edizione. E per farlo, prima di aggiungere l'omaggio a Bergman con la proiezione in piazza del suo ultimo bel film *Saraband*, ha preferito non guardarsi alle spalle, spanciandosi in un avvenire fantascientifico (2077) dove la compagine umana sembra ridotta a un misero osso di seppia, pronta a essere commutata nel corpo e nell'anima di un burattino tecnologico. Questo almeno l'allarme lanciato dall'iperrealismo magico e integralmente digitale di *Vexille* che porta la firma del regista nipponico Fumihiko Sori, già presente tre anni fa, sulla piazza di Locarno, con *Appleseed*. Solo che stavolta la capriola nel futuro di un Giappone «isolazionista», barricato nel suo più inquietante sviluppo robotico, mette in campo problemi non da poco. Come lo «stop» imposto ai giapponesi dall' Onu di costruire illegalmente «androidi», inascoltato al punto da portare a successive ispezioni, finché poi non diventerà inevitabile lo scontro con l'intelligence degli Stati Uniti, impegnata, come sempre, nelle consuete pratiche d'«esportazione». Tracciato politico che ben presto si limiterà a essere soltanto miccia d'innesco per le montagne russe di un duello da ultima-vita-umana-sul-mondo. Un ingorgo non sempre vivace, tarantellato da spari a ritmo «progressive» che arrivano presto a sazietà, se non fosse per il doping sentimentale che inizia a profilarsi più nettamente sul finale. Ovvero, la rivalità amorosa tra le due eroine del film d'animazione, due cerbiatte hi-tech con tanto di occhi color granita e ciuffo a stropicciarsi nel vento, entrambe innamorate dello stesso uomo, il combattente per la libertà Léon. Il quale, detto per inciso, viene catturato all'inizio del film, se la dorme per tutto il resto e quando si risveglia, convinto che due micine non fanno un «léon», rimane indeciso sul da farsi, fa la figura del pelandrone e perde l'occasione per passare alla storia. Cosa che, del resto, difficilmente farà anche lo stesso *Vexille*.

Il regista di «Vexille» Fumihiko Sori

Unità festa
L'ULIVO
DEMOCRATICI DI SINISTRA
L'ULIVO
per il PARTITO DEMOCRATICO
Www.dsvilladossola.it
VILLADOSSOLA '07
PARCO FESTE DE LA LUCCIOLA
DAL 3 AL 19 AGOSTO
60° FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' DELLA MONTAGNA

Scelti per voi **Film**

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Il castello di Cagliostro

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

di Hayao Miyazaki animazione

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di David Yates fantastico

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenue in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un' organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di Eli Roth horror

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di André Téchinè drammatico

Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Michey's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

di Richard Linklater drammatico

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiandone la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

di Tim Story fantascienza/avventura

Il grande match

Televisione e calcio: potente binomio del potere globale. Tre gruppi etnici separati da migliaia di chilometri, ma uniti dal grande desiderio assistere alla finale Germania - Brasile. Una famiglia nomade nella steppa della Mongolia, una tribù di cammellieri tuareg nel deserto del Sahara e una famiglia di indios nella Foresta Amazzonica vanno alla ricerca di un televisore per vedere l'ultima partita del campionato del mondo di calcio 2002.

di Gerardo Olivares commedia

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Riposo (E 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Riposo
Sala 2 **Riposo**

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
Sala 1 **Riposo (E 7,20)**
Sala 2 **Riposo (E 7,20)**
Sala 3 **Riposo (E 7,20)**
Sala 4 **Riposo (E 7,20)**

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Sala 1 942 **Riposo (E 7,50; Rid. 5,00)**
Sala 2 114 **Riposo (E 7,50; Rid. 5,00)**

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rossellini **Riposo**
Sala 2 Magnani **Riposo**
Sala 3 Mastroianni **Riposo**

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Riposo (E 3,60)
Taranto 400 **Riposo (E 7,00; Rid. 3,60)**
Troisi 200 **Riposo (E 7,00; Rid. 3,60)**

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1 710 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-23:00 (E 4,00)
Sala 2 110 **Ocean's Thirteen** 17:15-20:00-22:40 (E 4,00)
Sala 3 365 **Paura primordiale** 16:00-18:10-20:30-23:00 (E 4,00)
Sala 4 430 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00-19:00-22:00 (E 4,00)
Sala 5 110 **Vacancy** 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 4,00)
Sala 6 110 **Il mio ragazzo è un bastardo** 18:10-20:30-22:50 (E 4,00)
Zombies: la vendetta degli innocenti 15:50 (E 4,00)
Sala 7 165 **Flicka** 16:00-18:10-20:30-23:00 (E 4,00)
Sala 8 165 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 15:40-20:30 (E 4,00)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:10-23:00 (E 4,00)
Sala 9 190 **Smokin' Aces** 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,00)
Sala 10 200 **Transformers** 16:30-19:45-22:45 (E 4,00)
Sala 11 200 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (E 4,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Babymod **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** (E 7,00)
Sala 1 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00)
Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30 (E 7,00)
Follia 21:00-22:30 (E 7,00)
Sala 3 **Le vite degli altri** 17:15-20:00-22:30 (E 7,00)
Sala 4 **Riposo (E 7,00)**

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
Sala Bernini **XXY** 18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbaker **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:30-20:00-22:30 (E 5,00)

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Riposo (E 7,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:30-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1 **Fearless** 19:40-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 **Vacancy** 18:35-20:30-22:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:15-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 20:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 **Transformers** 18:40-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **Afragola**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Riposo

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:10-22:45 (E 6,00)
Sala 2 190 **Transformers** 18:30-21:30 (E 6,00)
Sala 3 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:15-22:00 (E 6,00)
Sala 4 190 **Fearless** 19:00-23:00 (E 6,00)
L'uomo medio + medio 21:00 (E 6,00)
Sala 5 190 **The Reef: Amici x le pinne** 17:30-19:00 (E 6,00)
Stepping - Dalla strada al palcoscenico 20:45-23:00 (E 6,00)
Sala 6 190 **Crank** 17:30-19:15-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 7 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:30 (E 6,00)
Sala 8 158 **Maial Zombie - Anche i morti lo fanno** 17:30-19:15-21:10-23:00 (E 6,00)
Sala 9 158 **Vacancy** 17:30-19:15-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 10 158 **Il mio ragazzo è un bastardo** 17:30-19:15-21:00-23:00 (E 6,00)
Sala 11 108 **Catacombs** 21:10-23:00 (E 6,00)
Azur e Asmar 17:30-19:00 (E 6,00)
Sala 12 108 **Smokin' Aces** 18:20-20:40-23:00 (E 6,00)
Sala 13 108 **Ocean's Thirteen** 20:30-23:00 (E 6,00)
I fantastici quattro 18:30 (E 6,00)

● **Arzano**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo

● **Casalnuovo Di Napoli**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Riposo
Sala Blu **Riposo (E 4,50)**
Sala Grigia **Riposo (E 4,50)**
Sala Magnum **Riposo (E 4,50)**
Sala 4 **Riposo**

● **Casoria**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
Sala 1 289 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 206 **Maial Zombie - Anche i morti lo fanno** 20:30-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3 171 **The Reef: Amici x le pinne** 20:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Fearless 22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4 120 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 20:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Smokin' Aces 22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5 120 **Stepping - Dalla strada al palcoscenico** 20:15 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sweet Sweet Marja 22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6 396 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 20:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7 120 **Catacombs** 20:40-22:50 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8 120 **Transformers** 20:00-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9 171 **Vacancy** 21:00-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 10 202 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11 289 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 20:00 (E 6,00; Rid. 4,50)

● **Castellammare Di Stabia**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **Riposo**
L. Denza **Riposo**
M. Michele Tito **Riposo**

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Riposo

● **Forio D'Ischia**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Hostel: Part II 21:00-23:00 (E 6,50)
Asterix e i vichinghi 19:00 (E 6,50)

● **Frattamaggiore**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Riposo (E 5,10)
Sala 2 99 **Riposo (E 5,00)**

● **Ischia**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
Ocean's Thirteen 21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

● **Melito**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:15-18:30-21:00-22:30 (E 4,65)
Sala 2 85 **Hostel: Part II** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)

● **Nola**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
Riposo (E 5,50)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Riposo
Sala 2 **Riposo**
Sala 3 **Riposo**

● **Piano Di Sorrento**

Arena Delle Rose Tel. 0815341141
Tutte le donne della mia vita 21:00 (E 5,00)

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Riposo (E 6,20)

● **Poggiomarino**

Eliseo Tel. 0818651374
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:45-18:15-20:30-21:30 (E 5,16 ; Rid. 3,62)
Sala 2 **Riposo (E 5,16 ; Rid. 3,62)**

● **Pomigliano D'Arco**

Gloria Tel. 0818843409
Riposo (E 5,50)

● **Portici**

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Riposo (E 5,50)

● **Pozzuoli**

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
Catacombs 21:30 (E 4,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Riposo (E 7,00)
Sala 2 72 **Riposo (E 7,00)**

● **Procida**

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo

● **Quarto**

Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537
Riposo (E 6,00)

● **San Giorgio A Cremano**

Flaminio Tel. 0817713426
Riposo
Sala 1 **Riposo**

● **San Giuseppe Vesuviano**

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Riposo (E 5,50)

● **Sant'Anastasia**

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (E 5,50)

● **Somma Vesuviana**

Arlecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (E 5,50)

● **Sorrento**

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
4 minuti 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

● **Torre Annunziata**

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Riposo (E 6,00)
Pelè 410 **Riposo (E 6,00)**
Vava' **Riposo (E 6,00)**

● **Torre Del Greco**

Multisala Corallo Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Sala 1 408 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**
Sala 2 107 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**
Sala 3 97 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**
Sala 4 35 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (E 5,50)

● **Vico Equense**

Axidiecinema Tel. 0818028600
Riposo

AVELLINO

Partenio Tel. 082537119
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:00-18:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 315 **Catacombs** 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 85 **Giovani aquile - Flyboys** 16:00-18:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4 85 **Il destino di un guerriero - Alatriste** 16:00-18:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Avellino

● **Ariano Irpino**

Comunale Tel. 0823699151
I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:00-21:00 (E 5,00)

● **Lioni**

Nuovo Multisala Tel. 082742495
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:30-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2 **Transformers** 20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3 **Centochiodi** 21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

● **Mercogliano**

Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429
Sala 1 356 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:35-21:25 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 2 194 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:35-22:25 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 3 133 **Il mio ragazzo è un bastardo** 18:20-20:25 (E 5,15; Rid. 4,10)
Vacancy 22:30 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 4 125 **Transformers** 18:30-21:30 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 5 95 **Riposo**
Sala 6 84 **Riposo**
Sala 7 125 **Sweet Sweet Marja** 18:05-20:20-22:35 (E 5,15; Rid. 4,10)
Sala 8 109 **Riposo**
Sala 9 236 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:45-20:35 (E 5,15; Rid. 4,10)

● **Mirabella Eclano**

Multisala Carmen Tel. 0825447367
Sala 1 **Riposo**
Sala 2 **Riposo**

● **Montecalvo Irpino**

Pappano viale Europa, 9 Tel. 0825818004
Riposo

● **Montella**

Fierro corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275
Riposo

BENEVENTO

Gaveli Maxicinema Tel. 0824778413
Riposo (E 6,00)
Sala 1 433 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** (E 6,00)
Sala 2 231 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** (E 6,00)
Sala 3 190 **Vacancy** 19:00-20:45-22:00 (E 6,00)
Sala 4 77 **Catacombs** 19:00-20:45-22:30 (E 6,00)

Massimo Tel. 0824316559
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

San Marco via Traiano, 2 Tel. 082443101
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 6,00)

Provincia di Benevento

● **Telese**

Modernissimo via Garibaldi, 38 Tel. 0824976106
Riposo

● **Torrecuso**

Torre Village Multiplex Tel. 0824876582
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:50-21:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**
Sala 3 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:40-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4 **The Reef: Amici x le pinne** 19:10 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5 **Smokin' Aces** 21:00-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6 **Transformers** 18:50 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7 **Catacombs** 18:50-20:50-22:50 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8 **Maial Zombie - Anche i morti lo fanno** 21:15-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9 **Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**

CASERTA

Don Bosco via Roma, 73 Tel. 0823215757
Riposo (E 5,16)

Duel City San Marco C.so Trieste, 213 Tel. 0823344646
Riposo (E 5,00)
Sala 1 **Riposo (E 5,00)**

Giardini Della Flora
La masseria delle allodole 21:30

Multicinema Duel Tel. 0823344646
Smokin' Aces 19:00-21:00-22:45 (E 5,00)
Sala 1 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** (E 5,00)
Sala 2 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** (E 5,00)
Sala 3 **Fearless** 18:45-20:45-22:45 (E 5,00)
Sala 4 **Lupin III: Il castello di Cagliostro** 18:45 (E 5,00)
Il mio ragazzo è un bastardo 21:00-22:45 (E 5,00)
Sala 5 **Transformers** 18:30 (E 5,00)
Maial Zombie - Anche i morti lo fanno 21:00-22:45 (E 5,00)
Sala 6 **Smokin' Aces** 19:00-21:00-22:45 (E 5,00)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉATRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Provincia di Caserta

● **AVERSA**

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Cimarosa 500 — Riposo (E 5,50)
Sala Iommelli 85 — Riposo (E 5,50)

Metropolitan Tel. 0818901187
Riposo (E 5,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Riposo (E 5,50)

● **CAPUA**

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

● **CASAGIOVE**

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Riposo

● **CASTEL VOLTURNO**

Bristol Tel. 0815093600
Boog e Elliot a caccia di amici 19:00 (E 5,00)
Hostel: Part II 21:30 (E 5,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

● **CURTI**

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Riposo

● **MADDALONI**

Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

● **MARCIANISE**

Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025
Riposo (E 5,00)
Sala 2 — Riposo (E 5,00)
Sala 3 — Riposo (E 5,00)
Sala 4 — Riposo (E 5,00)
Sala 5 — Riposo (E 5,00)
Sala 6 — Transformers 18:30-21:30 (E 5,50)
Sala 7 — Smokin' Aces 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)
Sala 8 — Fearless 21:00-23:00 (E 5,50)
L'uomo medio + medio 19:00 (E 5,50)
Sala 9 — Vacancy 19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Sala 10 — Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:45-21:30 (E 5,50)
Sala 11 — Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:30-22:30 (E 5,50)
Sala 12 — Crank 18:45-20:50-23:00 (E 5,50)
Sala 13 — Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-20:30 (E 5,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Spazio Baby — Riposo
Sala 1 80 — Riposo
Sala 2 100 — Riposo
Sala 3 100 — Riposo
Sala 4 100 — Riposo
Sala 5 100 — Riposo
Sala 6 100 — Riposo

● **MONDRAGONE**

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

● **RIARDO**

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

● **SAN CIPRIANO D'AVERSA**

Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

● **SANT'ARPINO**

Lendi Tel. 0818919735
Riposo
Sala 1 — Riposo
Sala 2 — Riposo
Sala 3 — Riposo

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Riposo

Arena San Demetrio Via Dalmazia , 4 Tel. 089220489
Mr. Bean's Holiday 20:30 (E 3,50)
Miss Potter 22:15 (E 3,50)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Riposo (E 5,00)
Sala 2 — Riposo

Fatima Via Madonna di Fatima , 3 Tel. 089721341
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 15:45-18:35-21:25 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2 258 — Smokin' Aces 15:45-17:55-20:15-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 3 — Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:10-19:00-22:00 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 4 — Il mio ragazzo è un bastardo 16:35-18:30-20:35-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 5 — Paura primordiale 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 6 — Transformers 16:20-19:15-22:10 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 7 258 — Vacancy 16:30-18:25-20:25-22:25 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 8 333 — Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:20 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 9 158 — 300 17:25-20:00-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 10 156 — Ocean's Thirteen 19:40-22:15 (E 6,70; Rid. 4,50)
Fast Food Nation 17:15 (E 6,70; Rid. 4,50)
Sala 11 333 — Harry Potter e l'Ordine della Fenice 16:40-19:30-22:20 (E 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia , 4 Tel. 089220489
Mr. Bean's Holiday 21:30 (E 5,50)

Provincia di Salerno

● **BARONISSI**

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● **BATTIPAGLIA**

Bertoni Tel. 0828341616
I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:45-21:45 (E 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 18:00-21:00 (E 5,50; Rid. 4,00)

● **CAMEROTA**

Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057
Scrivimi una canzone 22:00

Bolivar Tel. 0974932279
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 21:00 (E 5,00)

● **CAPACCIO**

Arena Baiat via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861
Casino Royale 22:30 (E 3,50)
Notturno Bus 20:30-22:45 (E 3,50)

● **CAVA DE' TIRRENI**

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Riposo (E 3,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **EBOLI**

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 — Riposo

● **GIFFONI VALLE PIANA**

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● **MONTESANO SULLA MARCELLANA**

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Riposo

● **NOCERA INFERIORE**

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00 (E 4,00)

● **OMIGNANO**

Parmenide Tel. 097464578
N.P.

● **ORRIA**

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

● **PONTECAGNANO FAIANO**

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Riposo

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Riposo

● **SALA CONSILINA**

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Cardiofitness 19:00

● **SCAFATI**

Odeon via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 2 70 — Ocean's Thirteen 20:30-22:30 (E 6,00)
TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:30 (E 6,00)
Sala 3 — I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

● **VALLO DELLA LUCANIA**

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Riposo

ORIZZONTI

L'INIZIATIVA Tornano i numeri storici del nostro quotidiano come regalo estivo dal 4 al 19 agosto. Una maniera di ricordare la strada fatta dal dopoguerra e anche di capire come siamo cambiati. Apre la serie il numero sulla vittoria della Repubblica

L'Unità ieri e oggi Una Storia continua

■ **di Bruno Gravagnuolo**
/ Segue dalla prima

Passando per altri avvenimenti salienti, come la tragedia del Vajont, l'omicidio Kennedy, lo sbarco sulla Luna, l'uccisione di Allende, l'omicidio Moro, Tien an Men, il crollo del Muro di Berlino, le Twin Towers. E inclusi i giorni che hanno marcato la riscossa del quotidiano: la manifestazione del G8 a Genova, numero in data 24 luglio 2001. A un anno esatto dalla chiusura della redazione, riaperta nel marzo con Furio Colombo direttore.
E quello fu davvero un ritorno in grande. Non solo perché quel giorno *l'Unità* fu puntuale e trascinante, contro Berlusconi e il centrodestra reinsediati. Anticipando in tutto e per tutto le verità nascoste da un'ottusa gestione dell'ordine pubblico, a lungo denegate prima di venir riconosciute dalle inchieste giudiziarie (dalle circostanze della morte di Giuliani ai pestaggi). Ma anche perché esso era la prova che questo giornale era davvero vivo e insostituibile. Del tutto in linea con la sua funzione storica e civile, come ai tempi di Portella delle Ginestre, del Vajont, degli scandali di Agrigento, del luglio 1960 contro Tambroni. E dunque pronto a rimettersi in marcia, proprio seguendo la falsariga che ne ha fatto scudo di diritti. Vettore di denuncia e progresso civile, e anche simbolo di «appartenenza». Non soltanto al Pci che lo inventò, ma a un più vasto campo di emozioni e di lotte. Quello della libertà di tutti e di ciascuno, inseparabilmente legato all'emancipazione delle classi subalterne in Italia, come «motore».
Scommessa vinta, anche quella di fine luglio 2001 (e in molti non ci credevano!) come dimostra il successo editoriale di quella stagione che fece da «start» all'opposizione nascente contro Berlusconi, e che ci ha condotti fin qui.
Ma che storia è questa nostra? Che giornale è il nostro? Certo, è stata raccontata tante volte, per sommi capi e in dettaglio, dagli uomini e dalle donne che l'hanno fatta, e persino dai manuali di giornalismo. E lo sappiamo, nasce da Gramsci nel 1924, nel vivo di una battaglia politica contro Bordiga e nel seno della lotta per la formazione del gruppo dirigente del Pcd'I, che doveva condurre ad un partito altro e diverso da quelli comunisti del 900. Si trasfondeva in quei nuovi fogli, compressi dalla clandestinità e dalle repressioni poliziesche, l'idea di un partito che fosse voce di un blocco sociale in movimento. Perciò predisposto alle alleanze, alla cultura, al senso comune, alle notizie, almeno quelle politiche all'inizio. E in questo agiva l'esperienza dell'*Ordine Nuovo*: un partito che fosse prefigurazione viva del domani. E già in questo «mass-media». Capace di operare come agenzia di opinione molecolare, su tutto l'arco delle questioni su cui si condensa egemonia e consenso.
Senza dubbio però fino al dopo guerra e oltre *l'Unità* fu organo di combattimento politico, nascosto nei confessionali e nelle cascine, copiato a mano e riprodotto con ciclostili di fortuna. Con le parole d'ordine salvifiche di linea, o dell'insurrezione partigiana tanto attesa. Ma *l'Unità* quella moderna e in cui viviamo pur tra mille strappi, nasce dopo. E trova il suo baricentro in una vocazione peculiare e che la metteva avanti a tanta altra stampa più blasonata. Eccola quella vocazione, trattegiata da Togliatti: «Dovete essere il *Corriere della Sera* del proletariato». Magari farà sorridere lo slogan un po' ferrigno. E però, in quello slogan che i più vecchi ci hanno tramandato, c'era una formula vincente. Essere un giornale nazionale, completo, attrezzato. Multimediale e con generi e scritture variegate. Mescolanti alto e basso, così come mescolata è la vita globale di tutti i giorni. Dove un fatto di cronaca diventa la cifra di una condizione universale. E dove un fatto politico deve essere sviscerato e spiegato come evento di tutti, perché riguarda la vita di ciascuno. E dove un film, come tanti film del neorealismo, o un romanzo, possono indicare svolte di costume. E dove una gara sportiva, come il Giro d'Italia, diviene per forza una saga popolare convissuta, persino «alfabetizzante», sul terreno dell'etica quotidiana. *L'Unità* del dopoguerra, oltre che formidabile macchina anti reazionaria in quell'Italia, nacque da questa intuizione in anticipo sui tempi, da tanti «plagiata», e oggi ordinaria. E viene anche dalla fantasia di far scrivere su tutte queste cose gente come Italo Calvino, Massimo Mila, Natalia Ginzburg, Alfonso Gatto, Cesare Pavese, Lalla Romano, Elio Vittorini e tanti altri. Sguinzagliati a raccontarci del paese reale fuori dal Parnaso, e con linguaggio da Parnaso rinnovato a contatto con i fatti. Innovazione linguistica e civile, s'è detto. Ma guardate questi numeri della vecchia *Unità*. Vi accorgerete della modernità di impianto grafico. Apertura forte su due righe, editorale, spalla, centropagina, corsivi, riquadrati, pubblicità a spezzare. Notizie, ragguagli, pezzi d'appoggio a fare il punto. Comunicazione capillare insomma, a dare una sintesi del mondo in tempo reale. Come un puzzle in perpetuo movimento, con l'impronta dei cambi di marcia, delle ribattute, delle notizie d'ultima ora. Non solo puntute riflessioni di linea per rassicurare o spremere le meningi dei «compagni», sparsi in una penisola fatta allora di spazi e storie incomunicanti. Ma un'«immagine mondo» solidificata in modo convulso a contatto con gli eventi e però in grado di «bucare lo schermo» (non le notizie!) specie nei momenti topici, come quelli che vi riproponiamo. Come ha raccontato una volta Pietro Ingrao, uno dei direttori storici: «La cosa più difficile per me che ero un lento per natura e amavo rimuginare sulle cose, era l'irrompere delle notizie che spesso costringeva a buttare tutto all'aria e rifare daccapo il giornale sull'onda quotidiana dei fatti. Ma alla fine imparai questa ginnastica. *L'Unità* ti dava l'impressione eccitante di stare al centro della vita del paese. E vivevo giornalismo e politica come un tutt'uno...». Una lunga citazione che il lettore ci perdonerà. E che tuttavia rende il clima e il senso che perdura, di questa cosa chiamata *Unità*. L'istinto vitale di una fatica che ti costringe ogni giorno a cambiare opinioni e abitudini, perché ogni giorno è Storia diversa. Con la lealtà delle idee. E senza chiedere il permesso a nessuno. Anche perché non ne avremmo il tempo.

I grandi eventi in tempo reale tra cronaca, commenti e battaglia politica nell'Italia democratica unificata dalle notizie

Un giornale erede dell'«Ordine Nuovo» costellato di grandi firme intellettuali e capace di impastare generi differenti

Ieri e oggi

Dal «no» ai Savoia alla morte di Giovanni Paolo II

Ieri e Oggi Da sabato parte l'iniziativa dell'*Unità*, che proseguirà fino al 19 agosto. Pagine originali del giornale sui grandi fatti, ristampate e offerte al lettore insieme ad un approfondimento nelle pagine culturali. Sabato il primo inserto: **il referendum istituzionale**, che nel giugno 1946 chiamò gli italiani a scegliere tra monarchia e repubblica. 5 agosto: **la tragedia del Vajont**, la frana che nel '63 causò la morte di circa duemila persone. 6 agosto: **l'omicidio di J.F.Kennedy**, il presidente Usa ucciso nel novembre 1963 da Lee Oswald. 7 agosto: **lo sbarco sulla Luna**, l'impresa spaziale che il 21 luglio 1969 tenne il mondo incollato alla tv. 8 agosto: **le Olimpiadi di Monaco del 1972**, l'incursione di un comando palestinese nel villaggio olimpico e l'uccisione di undici atleti israeliani. 9 agosto: **l'uccisione di Salvador Allende**, il colpo di stato che nel settembre '73 mise fine al governo socialista in Cile. 10 agosto: **il referendum sul divorzio**, con cui nel maggio '74 il fronte progressista evitò l'abrogazione della legge. 11 agosto: **l'omicidio Moro**, nel 1978, acme drammatica nell'attacco terroristico allo stato democratico. 12 agosto: **i funerali di Berlinguer**, l'omaggio degli italiani (con una tavola di Guttuso) . 13 agosto: **l'uccisione di Dalla Chiesa**, l'agguato a Palermo contro il nemico numero uno della mafia. 14 agosto: **Tien An Men**, la rivolta studentesca dell' 89 a Pechino. 15 agosto: **il Muro di Berlino**, la caduta che sancì la fine della guerra fredda. 17 agosto: **il G8 di Genova** , nel luglio 2001, l'inquietante giornata di scontri e violenze nella caserma Diaz. 18 agosto: **le Torri gemelle**, l'attentato terrorista nel cuore degli Usa. 19 agosto: **la morte di Giovanni Paolo II**, che commosse il mondo.

EX LIBRIS

Le sole risposte utili sono quelle che propongono nuove domande.

Vittorio Foa

CLASSICI IN VALIGIA/5

Il castello di Otranto gotico pugliese

Roberto Carnero

Inizia come una fiaba *Il castello di Otranto* di Horace Walpole (1717-1797): «Manfredo, principe d'Otranto, aveva un figlio e una figlia: quest'ultima, una bellissima fanciulla, diciottenne, si chiamava Matilda. Corrado, il figlio, era di tre anni più giovane: un ragazzo brutto, malaticcio, che non prometteva nulla; tuttavia era il beniamino del padre, che non manifestava mai alcun segno d'affetto verso Matilda». Questa è la traduzione di Oreste del Buono, il cui testo possiamo leggere, con l'introduzione del grande anglista Mario Praz, in una nuova edizione dell'opera nella collana «I grandi romanzi» della Bur (pp. 176, euro 7,40).
Uscito per la prima volta nel 1764, *Il castello di Otranto* ebbe la funzione storica di iniziare la moda del romanzo «nero» o «gotico», di cui è caratteristica l'ambientazione italiana (il nostro Paese essendo visto dagli Inglesi del Settecento come terra di oscuri intrighi e torbidi delitti) e la collocazione spaziale in un fosco castello, luogo di visioni spettrali e apparizioni di fantasmi, o in un monastero, come accadrà con l'altro testo capitale del genere, *Il monaco* (1796) di Matthew Gregory Lewis. Letteratura di serie B, potremmo dire, ma, sia ricordato di passaggio, lo stesso Manzoni aveva letto e messo a frutto questo tipo di libri, tanto che nei suoi Promessi sposi la rappresentazione del convento della monaca di Monza e del castello dell'Innominato trae più di uno spunto da quelle fonti non troppo lontane nel tempo.
C'è poi tutto il piacere di una narrazione fantastica, fatta di castelli gotici, sotterranei labirintici, spettri, agnizioni, profezie, assassini. Tutti ingredienti profusi a piene mani nel Castello di Otranto, che Walpole compose - fu lui stesso a raccontarlo - dopo aver fatto un sogno in cui i particolari della sua villa a Strawberry Hill si erano fusi con quelli di un antico collegio di Cambridge. In quel sogno gli era rimasta impressa la visione di una mano gigantesca ricoperta da un guanto di ferro, particolare che ritornerà, trasfigurato, nel libro.
Il romanzo narra le malefatte di Manfredo, il cui figlio tanto diletto (lo ha caro perché un'antica profezia dice che la sua rovina inizierà quando rimarrà senza eredi maschi) viene ucciso da un elmo gigantesco caduto dal cielo alla vigilia delle sue nozze con Isabella. Manfredo allora, per poter generare subito un altro figlio, decide di ripudiare sua moglie e di sposare lui quella che sarebbe dovuta diventare sua nuora. Ma Isabella non ci sta e fugge. E qui si mette in moto la macchina romanzesca, fatta di inseguimenti, fatti inaspettati, sorprese e colpi di scena.
Sappiamo che questo libro, che pure nessuno potrebbe definire un capolavoro, influenzerà molta letteratura successiva, da Manzoni ai surrealisti. Fino alle storie di fantasmi condotte su un piano più psicologico e meno basato sugli «effetti speciali». «Dal Castello di Otranto a *Giro di vite* di Henry James (1898) - scrive Mario Praz - la strada è lunga, ma il primo a individuarla, il Colombo di questa scoperta del terrore metafisico, fu proprio il dilettante Walpole».

Il castello di Otranto

Trad. di Mario Praz
pagine 176
euro 7,40

Horace Walpole

Bur

Amore e botte, le donne raccontano

ALLA CASA DELLE DONNE di Roma è andata in onda l'altra sera la trasmissione *W l'Italia in diretta* sulle violenze in famiglia. Dalle testimoni, storie che speriamo insegnino alle figlie e alle nipoti

■ **di Adele Cambria**

Foto di Gabriella Mercadini

La Casa Internazionale delle Donne in via della Lungara a Roma, martedì sera splendeva di luci, con effetto magico sulle lucenti foglie della monumentale magnolia del cortile. Erano le sfarzose luci televisive, per la prima volta, installate in questa location, di *W l'Italia in diretta*, la trasmissione dell'estate di RaiTre. Moltissime le presenze, soprattutto ragazze, giovani.

Eppure, quando Riccardo Jacona ha cominciato a incollare sul «nostro» muro le «etichette» con i nomi delle donne italiane (109) uccise dalla violenza in famiglia nell'anno di grazia 2006, ho sentito montare in me un forte malessere… Ancora una volta facciamo notizia soltanto in veste di vittime, meglio se morte? Lo so, sono ingiusta poiché le donne - e non solo in Italia - continuano a morire per mano di chi dice di amarle: e, quasi sempre, purtroppo, di chi loro stesse si ostinano, contro tutte le evidenze, ad amare. Perciò, quando gli occhi di Patrizia, picchiata fino alla devastazione dal marito poliziotto davanti ai tre figli bambini, e ricoverata in uno dei cinque Centri anti-violenza di Roma (Sos nazionale al numero 1522), si riempiono di lacrime evocando i giorni in cui si innamorò di lui. «Era un uomo meraviglioso, prima del matrimonio…». E restano asciutti invece quando mostra all'intervistatrice il braccio ingessato perché il poliziotto, tuttora a piede libero, l'ha colpita con una vanga, m'è tornato in mente un vecchio libro straordinario scritto da Lea Melandri, *Come nasce il sogno d'amore*. Protagonista dell'analisi, Sibilla Aleramo e le sue disperanti vicende amorose. Sono passati centouno anni dalla pubblicazione del primo romanzo femminista del Novecento italiano, quello di Sibilla appunto, intitolato *Una donna*. Eppure Patrizia, quasi uccisa dal marito poliziotto, piange ancora il suo amore perduto. Per cui, mi chiedo, la questione forse irresolubile, per noi donne, sta nella scelta tra la sopravvivenza fisica (prima ancora della salvaguardia della nostra dignità di persone) e l'Amore con la A maiuscola? Mi auguro di sbagliare, ma a lungo avevo sperato nell'avvicendarsi delle generazioni: le nostre figlie, o almeno le nostre nipoti, immaginavo, non saranno più preda di quella che con una definizione esemplare - pronunciata da un anziano magistrato spagnolo nella trasmissione - si potrebbe chiamare la versione femminile della sindrome di Stoccolma. E la vice-presidente del Governo Zapatero rafforzava l'analisi del magistrato: non esiste differenza, diceva, tra la donna che ha raggiunto un buon livello di carriera e la casalinga disperata… Perciò il Parlamento spagnolo ha varato una legge inimmaginabile da quest'altra parte del Mediterraneo: in cui si provvede addirittura a garantire alle donne minacciate in famiglia un'altra residenza, anche in un'altra città, mantenendo loro lo stesso livello di impiego e di retribuzione. Sono norme destinate ad incrementare la volontà di autonomia delle donne.

E quindi aveva ragione Jacona a battere e ribattere sulla assoluta e improrogabile necessità, anche in Italia, di una normativa rigorosa ed immediatamente efficace. E Barbara Pollastrini, ministra delle Pari Opportunità, ha garantito che nella giornata di ieri avrebbe difeso con forza davanti alla Commissione Giustizia della Camera, il suo disegno di legge antiviolenza che giace su quei tavoli dallo scorso gennaio.

Con un filo di voce, Cecilia D'Elia, assessora alle Pari Opportunità in Campidoglio, ha azzardato che «se non cambia la cultura maschile, c'è poco da fare…». E la «cultura maschile» manifestata dall'intervista al poliziotto, era agghiacciante. Si era trovato in mano, chissà come, una vanga, la moglie aveva richiesto la separazione, e lui, cominciando col far volare la suocera contro i mobili del salotto, intendeva «proteggere i figli». Confessava quindi che già la prima gravidanza di Patrizia aveva messo in crisi il matrimonio. Senza contare che «le donne di oggi pensano solo ai fatti loro»(!), e l'Italia è percorsa da branchi di affamate «donne in carriera». Che aggiungere? Le analisi della doppia frustrazione maschile, rispetto alla gravidanza della moglie, ed alla sua eventuale «carriera», sono state fatte e ripetute fino alla nausea, negli ultimi trent'anni di letterature femminista.

NUOVE GENERAZIONI

Dite alle ragazze cosa era il femminismo

È necessario un ricambio generazionale anche nel femminismo, o in quel che resta? La notizia che molte giovani si avvicinano, per curiosità, per interesse, per qualsiasi altro motivo, a una struttura che resiste ancora, egregiamente, come La casa internazionale delle donne di Roma non può che allargare il cuore. È un segnale. Così come segnale può essere letto il nuovo lavoro di Alina Marazzi, già perfetta autrice dello splendido e commovente Un'ora sola ti vorrei *(un documentario dedicato alla madre suicidatasi quando la figlia aveva otto anni). Il nuovo documentario - per quanto riduttivo sia definire così i lavori di Marazzi - ha un titolo ispirato a uno slogan femminista degli anni 70,* Vogliamo anche le rose, *ed è un lavoro che pesca tra le pagine dei diari custoditi nell'Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano, nelle quali ha trovato le voci di donne che hanno vissuto quella stagione. Testimonianze che guidano il viaggio di Alina Marazzi nella storia del movimento. Ma, soprattutto, nella ricerca dell'esistenza di una trasmissione del sapere e della pratica femminista. È questo, a nostro parere, un punto nodale: la comunicazione delle esperienze, il passaggio generazionale dei saperi «femminili». Quella stagione è stata importantissima per le conquiste realizzate e per la breccia aperta nel pensiero dominante maschile. Ma quelle conquiste vanno continuamente rafforzate, ribadite, riconquistate. Le donne oggi sono di nuovo espropriate del loro corpo, ridotte a merce, «usate». Ci vorrebbe un ricambio generazionale, nuove energie.*

Per ora, «finito» il femminismo, sono rimaste le «femministe». Quelle storiche», come icone, o simboli. Pronte a entusiasmarsi per Rosy Bindi, perché è una donna. Una donna di grande valore, schietta, appasionata e coerente. Coerente anche con la sua fede: è una donna che non accetta l'unione omosessuale e tantomeno l'aborto.

40 pezzi «facili»: il Getty restituirà anche la Venere

■ **di Stefano Miliani**

Dopo due anni di trattative difficili e battaglie mediatiche, il Getty restituirà all'Italia 40 reperti archeologici dei 46 rivendicati (non erano 52 come all'inizio) perché ritenuti illegalmente acquisiti. Inclusi pezzi forti come i due grifoni policromi che divorano un'antilope di 2.500 anni fa e l'*Afrodite (o Venere) di Morgantina* (o la «dea», come la chiamano gli americani), la statua in marmo alta due metri del V secolo avanti Cristo trafugata illegalmente nella località siciliana e che il museo losangelino aveva già promesso di riconsegnare. L'istituto californiano riconosce quindi formalmente la provenienza non proprio «pulita» di quei pezzi. Ma sul *Lisippo*, l'atleta in bronzo pescato una quarantina d'anni fa al largo delle acque di Fano e altro pezzo forte delle rivendicazioni italiane, se ne dovrà riparlare. Era lo scoglio su cui si erano incagliate le trattative e non lo scoglio non è stato superato.

Il ministro per i beni culturali Francesco Rutelli aveva minacciato una «guerra» culturale con blocco di ogni collaborazione se non si arrivava a un accordo entro luglio e ieri, 31 luglio, l'intesa con il direttore del Getty Michael Brand è arrivata. Prevede prestiti di opere importanti, mostre congiunte, ricerche e progetti di restauro insieme, elementi che segnano l'incontro non di amorosi sensi ma di faticosi negoziati comunque arrivati in porto. Rutelli definisce l'accordo «storico», e lo è nel senso che è riuscito a espugnare quella che appariva la fortezza più inespugnabile e meno disposta a trattare: altri musei, come il Fine Arts di Boston e il Metropolitan di New York si sono dimostrati molto meno coriacei. D'altronde il processo a Roma a Marion True, ex curatrice del Getty, con foto e testimonianze ha portato molta acqua al mulino dell'accusa italiana. Eppure anche il J. Paul Getty Trust può dire di aver ceduto senza essere umiliato. Salva il prestigio. E sul contesissimo *Lisippo* che per i californiani è stato pescato in acque internazionali, mentre per ministero e carabinieri italiani è stato esportato illegalmente? Siccome a Pesaro è in corso un'inchiesta scattata da un esposto dell'associazione culturale marchigiana delle Cento città, i legali italiani e californiani rinviano il destino dell'atleta greco all'esito del processo. Intanto la procura di Pesaro ha chiesto di confiscare la statua per i reati di contrabbando ed esportazione clandestina: il giudice delle indagini preliminari deve pronunciarsi, ma deve decidere anche sulla richiesta di archiviazione di tutti i reati contestati agli indagati i quali, per inciso, sono quasi tutti morti.

Accordo fatto tra l'Italia e il museo Ma il conteso Lisippo è ancora in attesa «di giudizio»

E i tempi di restituzione? L'*Afrodite* non torna subito, rimane in mostra a Los Angeles fino al 2010. Degli altri 39 reperti accordati, il ministero sta sul vago mentre Brand spiega che conta di spedire tutto entro l'anno, anche se la delicatezza dei pezzi impone cautela e quindi ragioni tutte tecniche. «Siamo molto soddisfatti - commenta il direttore del Getty - È stato duro arrivare all'accordo ma siamo arrivati a un'intesa che riteniamo giusta e ragionevole. Sono inoltre contento di iniziare un periodo di collaborazione culturale con il ministero, il che è una parte molto importante dell'accordo. Finisce un periodo difficile».

La Venere di Morgantina

EVENTI Nel paesaggio della «Via del Sale»

Nei luoghi dove l'arte fa la mappa

■ **di Mirella Caveggia**

È una deliziosa caccia al tesoro l'inseguimento delle opere di artisti contemporanei disseminate ogni anno sulla Via del Sale, l'antico tracciato commerciale che si snoda fra le colline dell'alta langa piemontese fino alla costa ligure. Il percorso poco battuto, ma ricco di serene bellezze paesaggistiche e di testimonianze storiche di rilievo, tocca centri abitati che con rurale grazia celano e svelano castelli, torri, cortili, chiese, cappelle e chiostri affrescati. Santo Stefano Belbo, Cortemilia, Bergolo, Levice, Prunetto, Camerana Contrada e Camerana Villa, Saliceto (cuneese), Millesimo, Pruneto e Bergeggi (savonese) sono le mete della sesta edizione di questa rassegna d'arte contemporanea curata da Silvana Peira e Nico Orengo e intitolata *Via del Sale - dalla langa al mare*. Si tratta di un itinerario non comune per chi desidera dialogare con opere moderne nella quiete e nel silenzio di siti antichi. Sono undici gli artisti di questa collettiva che abbraccia il territorio e si fonde in armonia con gli spazi che l'accolgono: ambienti severi, grezzi, edificati nel passato e ristrutturati con rispetto dalle diverse comunità. Da Santo Stefano Belbo, dove ancora serpeggiano il mito e la nostalgia di Cesare Pavese, si parte con un'installazione di Lorenzo Ghiotti, grandiosa e leggera con le sue figure in perspex sospese nell'aria e scintillanti di colori. Sboccia su un'altura di Camerana la fantasia di Enrica Borghi, che all'interno della magnifica Torre di un antico feudo accosta con eleganza e grande finezza cromatica vecchi mobili a materiale tratto dal mondo domestico e riciclato. L'artista milanese è presente anche a Saliceto, nel castello dei Del Carretto. La affianca, unica presenza straniera, Rosemarie Trockel, figura di spicco nell'arte tedesca attuale. Nella chiesetta romanica di San Sebastiano, a Bergolo - un grappolo di case in pietra intorno a una piazzetta, una fontana, una chiesa - Giulio Paolini prosegue nella sua profonda e orgogliosa meditazione artistica e assorbe il visitatore, lo spazio e l'ambiente allegando ad una lettera al curatore alcuni suoi disegni della cappella. Prima di Bergeggi, ultima tappa sul mare rallegrata dagli spiritosi pesci-mosaico di Graziosa Bertagnini e Albano Frediani, si raccomanda la tappa a Millesimo nel Castello dei marchesi del Carretto (XII secolo) dov'è esposto Andrea Nisbet. L'estratto di questa fusione fra paesaggio, architettura antica e arte (che si può gustare tutti i sabati e le domeniche fino al 30 settembre) è Cortemilia, seconda tappa, che ospita nella chiesa di San Francesco un'opera di ognuno degli artisti: oltre a quelli menzionati, Loris Cecchini, Umberto Mariani, Claudio Rotta Loria, Tiziana Fusari , Walter Valentini.

info@turgranda.com

SOUNDS EVER GREEN

COMPILATION COUNTRY 1

da sabato 4 agosto in edicola
il settimo cd con l'Unità a € 6,90 in più

SOUNDS EVER GREEN

COMPILATION COUNTRY 1

da sabato 4 agosto in edicola
il settimo cd con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Caro Furio, ti chiedo di ripensarci

Caro Colombo,
ho letto con enorme sorpresa e rammarico la lettera, pubblicata dall'Unità, nella quale annunci il ritiro della Tua candidatura alle primarie del Pd. Premetto di essere totalmente d'accordo con te circa la farraginosità e la burocraticità delle regole per le Primarie del Pd che, pur nascendo con un intento garantista nei confronti dei soggetti in campo, rendono difficoltosa la partecipazione alla competizione della cosiddetta società civile ma, proprio questo mio essere d'accordo con le tue argomentazioni ed ancor più con le motivazioni di fondo che ti hanno portato a questa candidatura mi spinge (e son siciro che spingerà tanti altri/e) a chiederti di ripensarci e di rimanere in corsa. Non c'è stato uno dei tuoi articoli pubblicati sul giornale che non sia stato condivisibile ed ho sempre trovato assurdo che un liberale di sinistra come Te sia stato fatto passare nel quinquennio berlusconiano quale un pericoloso sovversivo per il semplice fatto di aver sempre ribadito concetti appartenenti all'Abc di qualunque democrazia liberale. Ma proprio i Tuoi valori dovrebbero spingerti a continuare pur con tutte le difficoltà del caso. È vero, una delle regole base di una competizione democratica è che tutti i candidati abbiano in partenza le stesse opportunità, ma il senso politico e morale della tua candidatura va ben oltre. Credo che stavolta debba prevalere quel che potrebbe essere, cioè una competizione più pluralista, inclusiva di chi non ha fatto mai politica d'apparato o anche solo volontaria e densa di partecipazione «dal basso». Un appello a Te a ripensarci ed al Comitato del Pd ad essere un pò più elastico. Per il resto se serve una mano... ne troverai parecchie

Arturo Quartuccio

Peccato: ero così entusiasta Forse fa paura?

Cara Unità,
sono un lettore de l'Unità ed elettore di centro-sinistra. La candidatura di Furio Colombo era stata da me accolta con grande entusiasmo, superato solo dall'amarezza causata dal suo ritiro. Vorrei esprimere la mia solidarietà a Furio Colombo, che avrebbe rappresentato uno stimolo per le primarie del Pd. Forse un uomo che ha ancora il coraggio di dire che a noi Berlusconi non piace, che la legalità è il cuore della politica, che l'Italia va riformata senza timori - forse un uomo di questo tipo fa paura? La questione delle firme inviate via fax mi sembra un pretesto. A questo punto non so se parteciperò alle primarie.

Claudio Stella

Con queste regole si sono voluti ostacolare gli outsider

Cara Unità,
mi chiamo Marco, ho 24 anni, volevo esprimere il mio dispiacere per l'esclusione di Furio Colombo dalle primarie del Pd, sarebbe stata forse la mia prima votazione senza «turarmi il naso». La sensazione che ha il cittadino comune è che le regole siano state scritte per facilitare ii candidato «sponsorizzati» e ostacolare gli eventuali outsider, cosi da poter dare l'impressione di una partecipazione popolare alla nascita del Pd. Questo, insieme alla bocciatura di Pannella e di Di Pietro, mi fa pensare che la classe politica italiana sia piuttosto allergica alla democrazia diretta. Mi rammarico per l'occasione perduta.

Marco Venturini

Se persini i funzionari dell'Inps si mettono le mani nei capelli...

Cara Unità,
in merito a quanto si è letto in questi giorni sulle pensioni, vorrei solo sottolineare che il discorso totalizzazioni è stato solo sfiorato, ma su questo si giocherà il futuro di molti lavoratori a cui è stato chiesto (leggi imposto) la flessibilità. Nel mio caso personale ho 15 anni di retribuzione da dipendente e poi, dopo un allegro periodo di mobbing sfociato nelle mie dimissioni, mi sono «riciclata», non trovando lavoro dipendente nonostante una laurea, un'esperienza all'estero e una discreta professionalità accumulata, prima in lavoratore a progetto (peccato solo 1 anno e qualche mese) e poi in lavoratore a partita Iva (anche questa volta solo 3 anni) e poi di nuovo dipendente. E chissà per quanto andrò avanti in questa condizione, avendo la spada di Damocle di un fatturato da raggiungere, essendo account in un'agenzia di pubblicità. Per avere informazioni sul mio futuro, l'Inps mi ha indicato ben 3 uffici diversi, dove i funzionari si sono messi le mani nei capelli e non ho ottenuto risposte esaurienti, solo molto preoccupanti. Facciamo finta di non ricordare che è una condizione molto comune e che sarà sempre più comune considerato le condizioni lavorative ora, soprattutto per le donne? In attesa che qualcuno dei nostri illuminati politici offra delle risposte, posso solo constatare che al momento non sono arrivate né dal governo Berlusconi, ma neppure dal governo Prodi.

Paola Ferrari

La fecondazione assistita e la svista di Iacona

Cara Unità,
Riccardo Iacona ha concluso la (interessante) puntata di «W l'Italia diretta» sulla violenza contro le donne preannunciando la prossima: la legge sulla fecondazione assistita. Lo ha fatto con foga e con un «errore», accusando il governo e la sua maggioranza di non aver cambiato la legge come promesso in campagna elettorale. Per quanto ne so le cose non stanno così. Poiché le opinioni erano diverse la questione è stata accantonata. Il centrosinistra ha così vinto, di un soffio, sommando i voti di chi aveva votato al referendum per la modifica, e quelli di chi si era astenuto. Ora è bene che la cultura (e Iacona e il suo programma lo sono) riproponga il problema. Sapendo però che non si tratta di una promessa elettorale non mantenuta, ma di una società da sensibilizzare sui rapporti fra scienza e tecnica, etica e diritto, politica e religioni. Che sono complessi. La laicità è un cammino, e una ricerca, per i partiti vecchi e per quello, democratico, nuovo. In Giappone, ho saputo da l'Unità, hanno appena inventato un utero artificiale, più efficiente di quello naturale, e sulla compravendita di organi e embrioni Stefano Rodotà e Giovanni Berlinguer (fortunatamente) non la pensano come Carlo Flamigni. Mentre sull'energia nucleare Umberto Veronesi si trova d'accordo con il papa. Per poter scontrarsi, mediare, e poi votare in politica con intelligenza, bisogna prima, con gli strumenti della cultura, confrontare in profondità le tesi diverse, argomentare e ascoltare le obiezioni di tutti. Riccardo Iacona lo saprà certo fare. Le recriminazioni vengono dopo.

Silvano Bert, Trento

La Chiesa e le tasse: e con l'Ici come la mettiamo?

Cara Unità,
Prodi vorrebbe che la chiesa cattolica parlasse del dovere di pagare le tasse, un tema «che pure ha una forte carica etica». La chiesa cattolica sa che non avrebbe credibilità in materia. Ad esempio, conventi e case canoniche non pagano l'Ici, mentre le famiglie la pagano per le loro abitazioni.

Silvio Manzati, Verona

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità,** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Indennità anticorna? Meglio un buon libro

«Nei giorni scorsi, dopo il festino 'sesso, coca & udc', è stata ventilata l'idea di un specie di 'indennità antitradimento', un contributo per pagare il soggiorno a Roma delle mogli dei parlamentari e evitare loro di andare con le squillo». L'ho letto su *Il Giornale* e l'avevo già sentito dire, o via etere o via chiacchiera. Mi era sembrato uno scherzo. Uno di quegli sberleffi da avanspettacolo che la deriva qualunquista dell'opinione pubblica ha reso sempre più frequenti e sempre meno divertenti. Invece pare che sia vero. Cioè: non sarà stanziata, l'indennità antifregola, ma è stata proposta. Ed è già abbastanza grave.
È grave che i moralizzatori dell'ex democrazia cristiana, quelli ricaduti a destra, si dedichino a passatempi riprovevoli secondo la Chiesa. È grave perché è incoerente, e l'incoerenza è grave, è grave l'ipocrisia (compagne e compagni, almeno voi che avete ancora voglia di essere chiamati così, non facciamoci l'abitudine all'ipocrisia, che chi predica bene si sforzi di razzolare come un santo!). È grave perché i parlamentari sono ben retribuiti e chiedendo il «ricongiungimento famigliare» come se fossero dei poveri migranti, delle colf copoverdine strappate ai loro figli bambini, mancano di rispetto a chi soffre davvero, a chi deve lasciare la propria famiglia per andare a guadagnarsi il pane dall'altra parte del mondo. È grave perché rimanda ad una logica vecchia e un tantino disgustosa: che le mogli siano funzioni della libido dei propri mariti: «mandiamogli la femmina, facciamoli sfogare, così poi combattono tranquilli e non vanno con le puttane del luogo che poi scoppiano le risse e le epidemie». Cosette così. Come se i parlamentari fossero soldati al fronte, truppe di giovani che rischiano le vita per il bene del Paese , impacciati per età da un eccesso di testosterone.
Non lo sono, non sono soldati, non sono giovani, non rischiano la vita, né la salute. Rischiano, semmai, le dimissioni, come nel caso di Cosimo Mele, e anche le dimissioni soltanto quando gliele estorcono e mai si dà il caso che siano rassegnate di buon grado (vedi ex-onorevole Previti). La foto di gruppo della Casta, per dirla con Gian Antonio Stella, ogni giorno appare più antipatica. È come se volessero sfidare la pazienza degli elettori. Sbagliano tono, si fanno beccare a fare i birichini, invece di rimediare lasciano che un cretinetti proponga un premio preventivo. Dicono per mesi che si ridurranno stipendi e privilegi, invece consentono che *Il Giornale* titoli così la prima pagina: «Ecco i tagli dei parlamentari: 815 euro in più». E non possono farci niente perché, evidentemente, è vero.
Vi ho depresso? Rimedio con una buona notizia: «leggere bene allunga la vita». L'hanno scoperto negli Stati Uniti , i ricercatori della NorthWestern University, analizzando la salute di 3000 pazienti: chi legge bene, con piacere, senza intoppi, è meno soggetto a disturbi cardiovascolari. Chi non sa leggere «ha percenuali più alte di possibilità di morte». L'ho letto sul *Corriere della sera* e mi sono rallegrata: poiché vivo scrivendo romanzi, un incremento della modesta compagine dei lettori per l'ingresso delle nutrite truppe dei salutisti aumenterebbe le mie soddisfazioni sia morali che materiali. Se invece la maggioranza degli italiani, pur di continuare a non leggere, preferisce rischiare l'infarto, non mi resta che chiedere un'indennizzo.

www.lidiaravera.it

Giro di valzer ai Beni culturali

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

Anzitutto il giro di poltrone di ieri. Alcune nomine o conferme sono valide (Di Francesco a Milano, che sulla lottizzazione di Mantova si è ben portata, Pittarello in Piemonte dove Urbani poté mandare il proprio segretario politico). Lascia molto perplessi la sostituzione di un archeologo di grande spicco come Stefano De Caro alla Direzione generale della Campania, anche se il medesimo viene portato a Roma, alla direzione generale dell'archeologia. Dalla quale viene però sollevata Anna Maria Reggiani, per la quale c'era stato un coro unanime di consensi tecnici. Invece andrà in Abruzzo, e non è certo un premio, anzi. Sorprende poi la sostituzione di De Caro, in Campania, con Vittoria Garibaldi la quale - denuncia Gianfranco Cerasoli, segretario della Uil BAC - a vari concorsi da dirigente Storico dell'Arte non è stata promossa. Dirigente C3, venne nominata soprintendente da Urbani con contratto esterno e con la stessa forma contrattuale va in Campania ad occupare uno dei posti più delicati e scottanti del Belpaese. Lascia vacante, per ora, l'Umbria, regione non da poco. Un «tourbillon» che crea molti scontenti e che non sembra proprio rafforzare un Segretario generale quale Giuseppe Proietti il quale pure gode, da tempo, di vasta e meritata stima.
Veniamo ai problemi strutturali. Il documento approvato l'11 aprile scorso dal Consiglio Superiore dei BC sulla riorganizzazione del MiBAC è piuttosto severo. Vi si parla di «testo deludente» e di operazione «non informata da chiari obiettivi». Le competenze del Segretario Generale dovrebbero «essere meglio precisate», il numero delle Direzioni Generali continua ad essere «troppo alto, a svantaggio delle strutture periferiche», con un «eccessivo numero di Direttori Generali di contenuto burocratico-amministrativo a fronte di quello tecnico-scientifico». Per la verità il giudizio di molti si è fatto anche più pesante quando il Ministero ha deciso di incorporare - per ragioni di economia - la storica Direzione generale dei beni artistici e storici (la madre, assieme a quella dei beni archeologici, del Ministero stesso!) in quella dei beni architettonici. Confermando con ciò la perdurante, sostanziale emarginazione degli storici dell'arte, e pure degli archeologi, dai posti-chiave, centrali e regionali del MiBAC. Piuttosto paradossale pensando alla storia, anche amministrativa, della tutela in Italia. Dunque, Direttori generali regionali tutti architetti, ingegneri o amministrativi. Tranne la contestata Garibaldi e l'esiliata Reggiani. Strano Paese dell'Arte. Visto da fuori, deve sembrare un po' stravolto rispetto alle migliori tradizioni e a quel disegno di Ministero che Giovanni Spadolini pensò «in grande», con un forte contenuto di competenze scientifiche e storiche.

Un «tourbillon» di nomine che lascia quasi tutti scontenti e lascia intatti i problemi di fondo dei Beni culturali... e così il rapporto con le Regioni si complica ancor di più

In realtà la creazione del Ministero della Cultura ha messo insieme, per giunta con strumenti di governo inadeguati, cose e logiche molto diverse. Ancor più diverse se ci si infila pure il turismo di massa, il quale consuma quei beni irriproducibili, poco curandosi dello stato di salute della «materia prima» consumata. Ci si è così sempre più allontanati da quel «Ministero di patrimonio» con forti poteri di intervento e alta qualificazione tecnico-scientifica, il quale avrebbe dovuto presiedere in modo attivo alla tutela dell'intero patrimonio storico-artistico-paesaggistico. Tutela che, in tal modo, avrebbe recato in sé la valorizzazione di questo sterminato e straordinario complesso di beni chiamato Italia.
Purtroppo la «riforma» del MiBAC ha introdotto almeno due elementi che hanno indebolito invece la rete territoriale delle Soprintendenze, messa in piedi agli inizi del '900, ribadita, sia pure centralisticamente, da Giuseppe Bottai e promossa a Ministero operativo da Giovanni Spadolini nel 1975, senza sciogliere (ecco un punto nodale) il rapporto con le Regioni alle quali si stavano dando competenze strategiche (urbanistica, ambiente, agricoltura, paesaggio, musei e biblioteche di enti locali, archivi, ecc.). Struttura, malgrado la cronica carenza di mezzi e di personale, invidiata e copiata all'estero, a cominciare dalla Francia. I due elementi di indebolimento furono: a) i Soprintendenti Regionali divenuti poi Direttori generali regionali, «funzione che resta incerta, mal definita e incoerente» (dicono Salvatore Settis e i componenti del Consiglio Superiore da lui presieduto), mentre la creazione delle Direzioni generali regionali «ha impoverito gli organici delle Soprintendenze territoriali di settore, degli Archivi e delle Biblioteche, ne ha diminuito la progettualità, mortificato la capacità di iniziativa, limitato l'autorevolezza nel contesto locale». Il fatto stesso che i vincoli vengano decisi e apposti dai Direttore generali regionali ha tolto strumenti, prestigio, motivazione ai colleghi che reggono le Soprintendenze di settore sul territorio.
Il secondo elemento di indebolimento è rappresentato dalla istituzione (anche questa eredità di un recente passato) dei Poli Mussali, con una filosofia di fondo che va in direzione esattamente contraria, anche qui, alla storia e alla storia dell'arte. Proprio nel Paese che meglio di ogni altro aveva saputo affermare il legame organico fra Museo e territorio, si sono costruite in laboratorio creature artificiali che molto dicono sul piano del potere di chi le regge e poco dicono sulla coerenza dell'agire scientifico, anche sulla capacità di valorizzazione. Un tempo si diceva: torniamo allo Statuto! Qui si potrebbe dire: torniamo al territorio e alle sue specificità, storie e vocazioni culturali. Mentre al Consiglio Superiore dei Beni culturali la bozza di riorganizzazione del MiBAC fornisce la riconferma di una «struttura verticistica, piramidale e burocratica», sottraendo così «competenze e libertà di movimento alle Soprintendenze territoriali, agli Archivi, alle Biblioteche», con «l'effetto di deresponsabilizzarne i titolari». E di rendere anche più complesso il già complesso rapporto con le Regioni, alcune delle quali (la Toscana, per esempio) rivendicano da tempo la piena e integrale tutela del patrimonio regionale. Malgrado che le esperienze di regionalizzazione siano per lo più disastrose, a partire da quella della Sicilia.
Qui, fra i tanti discorsi, si innesta la già ricordata legislazione sullo spoil system che, applicata alla delicata materia della tutela e ai suoi vertici, ha prodotto, negli anni del governo Berlusconi, danni irreversibili, allontanando dirigenti capaci e meritevoli (il primo caso fu quello di Paola Carucci all'Archivio Centrale dello Stato di Roma) per ragioni che nulla avevano di tecnico e di scientifico, spedendoli in esilio in piccole regioni (Ruggero Martines «promosso» Direttore generale regionale in Molise dalla Soprintendenza ai Beni architettonici di Roma) o lasciandoli proprio senza incarico (Francesco Scoppola). Gli anni di Giuliano Urbani al Collegio Romano e di Letizia Moratti in Viale Trastevere (11 direttori regionali sostituiti su 18...) non saranno facilmente dimenticati, per queste e altre ragioni.
Anche per l'assenza di concorsi coi quali selezionare e premiare i dirigenti più giovani, o meno anziani, visto che l'età media dei funzionari è nel frattempo salita ben oltre i 50 anni. Col rischio di continuare a stabilizzare precari, di creare attese sbagliate di carriera, come avvenne con la legge n. 285 per l'occupazione giovanile. Nominare il vertice del Ministero per via essenzialmente politica, secondo le leggi Bassanini e poi Frattini, è stato un errore grave. Da non ripetere. Oggi gli strumenti, grazie alle sentenze della Corte costituzionale, ci sono. Lo spoil system applicato in modo così sommario e brutale non può che indebolire fortemente l'autonomia dei dirigenti: «la debolezza del dirigente produce una sinergia fra cattiva politica e cattiva amministrazione», hanno lucidamente scritto Cesare Salvi e Massimo Villone nel loro ottimo libro (il primo) sul costo della politica. In tal modo il dirigente diventa - tanto più a livello regionale, purtroppo - una sorta di portaordini del politico e «l'intero castello costruito sulla separazione fra politica e amministrazione collassa». Si crea così un circuito perverso: «trasparenza e responsabilità» vengono decise «direttamente dal politico».
All'attuale Ministero per i beni e le Attività culturali va riconosciuta una seria capacità di intervento su alcuni punti deboli o debolissimi delle precedenti gestioni: dal paesaggio (ma il maggio 2008 è vicino e bisogna accelerare la revisione del Codice per il paesaggio già notevolmente migliorato, va detto, sotto Buttiglione), all'abbatimenti di taluni «ecomostri», al recupero di opere d'arte trafugate, agli stessi concorsi per coprire finalmente i posti pericolosamente vacanti nelle strategiche Soprintendenze territoriali di settore. Per quest'ultimo concorso però sono ormai passati due mesi dalla conclusione. Che si aspetta per dar corso pratico a quell'esito tanto atteso e per insediare i nuovi titolari?

MARAMOTTI

Afghanistan, cambiare si deve

Gian Giacomo Migone

Un dibattito, come quello che ha avuto luogo in parlamento la scorsa settimana, sulla presenza italiana in Afghanistan, non può passare in cavalleria. Tanto meno, può essere concluso da un'intervista come quella dell'ex capo di Stato maggiore della difesa, generale Mario Arpino, il quale, rispondendo a *La Repubblica* (27 luglio), come suo solito (ricordiamo il suo ruolo nella questione di Ustica), invita a lavare i panni sporchi in famiglia, in questo caso in seno alla Nato. Né le posizioni assunte da D'Alema e da Parisi possono essere liquidate come concessioni alla cosiddetta sinistra radicale.

Chi compie una scelta importante, tale da poter assumere una portata storica, non può farla passare in sordina, come consiglierebbero le regole della diplomazia se anche investe la sfera della politica estera. Perciò bene ha fatto Massimo D'Alema a portare in Parlamento, cioè nella sede istituzionale appropriata, le ragioni della critica, più volte espressa da lui, dal ministro Parisi e avallata dal presidente del Consiglio, alle modalità d'intervento internazionale in corso in Afghanistan.

Se quella scelta è pregnante, cioè tale da chiamare in causa valori profondi di chi la compie, e perdipiù controtendenza, in quanto rompe il silenzio imbarazzato della ventina di paesi impegnati nella missione di sicurezza e cooperazione condotta dalla Nato, su mandato dell'Onu, essa deve essere spiegata, erga omnes, a tutti, nel suo pieno significato. Al maggiore alleato, che nell'immediato, ne subisce le conseguenze politiche e altrimenti reagisce con punture di spillo diplomatiche, come la mancata visita a Roma di Condoleezza Rice; al governo afgano che non può essere trattato, nemmeno per proteggerne la popolazione civile, *in corpore vili*; agli altri alleati, specie europei, senza il cui consenso, disegni più ambiziosi come l'intervento in Libano e una conferenza di pace per l'Afghanistan, addirittura una diversa impostazione dei rapporti all'interno della Nato, non possono prendere corpo. Anche e soprattutto il Parlamento, le forze politiche e, perché no?, il popolo italiano, per essere in grado di sostenere pienamente l'indirizzo assunto dal governo, per non contrastarlo in maniera comodamente strumentale, devono avere piena consapevolezza della posta in gioco. Sia detto per inciso: il problema di comunicazione del governo - più volte denunciate dai suoi amici, veri o presunti - ha poco o nulla a che fare con la scarsa eloquenza di Romano Prodi, ancor meno con il numero di presenze ai vari *talk-show* televisivi. Quel problema riguarda, invece, la sua volontà di esplicitare e argomentare pienamente, in termini di realtà e di valori, le sue scelte più difficili e più significative, forse nella speranza, sicuramente vana, che la sordina ne diminuisca l'impatto negativo.

Ha ragione D'Alema, checché ne dica il generale Arpino: in queste condizioni, è possibile portare avanti il mandato, che è quello di riportare stabilità, democrazia e sviluppo, dopo decenni di guerra?

Ma torniamo all'Afghanistan, innanzitutto nella sua realtà universalmente riconosciuta dagli analisti anche americani più accreditati che non siano al servizio di una minoranza esigua, ancora potentissima, perché dispone dell'*executive power* presidenziale nel condurre indiscriminatamente la così detta guerra al terrorismo. Valga un esempio per tutti. Alla vigilia del dibattito alla commissione Esteri della Camera italiana, l'*International Herald Tribune* (23 luglio) pubblicava un intervento di Rory Stewart, osservatore americano di chiaro orientamento conservatore, presente a Kabul, secondo cui la missione «Enduring Freedom», condotta dagli Stati Uniti nel sud-ovest del Paese specie se rafforzata dei numeri («More troops isn't the answer» recita il titolo) condurrebbe all'irachizzazione della situazione, compromettendo quanto di utile la missione Isaf sta compiendo nella capitale e nei suoi dintorni. Secondo Stewart la guerra guerreggiata, condotta da «Enduring Freedom» senza riguardi neri confronti della popolazione civile, galvanizza i Talibani, colpisce i Pashtun, porta Al Qaeda a rifugiarsi intorno e oltre il confine pachistano, indebolisce il governo Karzai e trasforma la presenza delle forze della Nato da garanti di sicurezza e sviluppo in truppe di occupazione. Una situazione, nel medio periodo, insostenibile. La guerra ai terroristi veri e propri andrebbe trasformata in azione di polizia che, per essere efficace e sostenibile, aggiungo da parte mia, non può essere imposta unilateralmente al governo pachistano (come vorrebbe una recente dichiarazione di Washington) ma dovrebbe coinvolgere tutte le forze della regione confinante con uno specifico mandato dell'Onu.

Torniamo in Italia. L'orientamento del governo Prodi è importante non solo perché risponde alla realtà della situazione afgana, ma anche perché rende esplicita una diversa impostazione dei rapporti con il maggiore alleato riguardo a due temi centrali nella condotta di qualsiasi operazione internazionale, nella fase attuale: il rapporto con la popolazione civile, di volta in volta interessata, e le condizioni operative della Nato, in un contesto storico radicalmente diverso da quello per cui è stata concepita come alleanza in epoca di guerra fredda. Non si tratta di improvvisazioni ma di valori e linee di condotta già operative in Italia all'epoca della guerra del Kosovo. Per spiegarmi ricorro a due ricordi di storia relativamente recente.

In un momento critico dell'intervento della Nato nel Kosovo, l'amministrazione Clinton inviò a Roma l'ambasciatore Thomas Pickering, sottosegretario per gli affari politici al Dipartimento di Stato. La sua missione nasceva dalla consapevolezza della difficoltà che il governo non del tutto impropriamente definito D'Alema-Cossiga era chiamato ad affrontare nel sostenere un'azione militare, motivata dalla persecuzione effettuata da Belgrado nei confronti dell'allora minoranza albanese nel Kosovo, ma di dubbia legalità internazionale e conformità costituzionale italiana, con il sostegno di una maggioranza spuria rispetto a quella che aveva dato vita al governo in carica. L'uso della base di Aviano, lo scarico delle bombe nell'Adriatico, i danni conseguenti alla pesca e alla stagione turistica, oltre che la partecipazione militare, erano tutti oneri incombenti ad un Paese esposto in prima linea. Più di ogni cosa pesavano ricorrenti episodi di bombardamenti di vittime inermi, a cominciare da quello, diplomaticamente clamoroso, dell'ambasciata di Cina a Belgrado.

Proprio nei giorni della visita di Pickering, le prime pagine dei giornali, che pure sostenevano l'opportunità dell'intervento, erano piene di quelli che il popolo italiano giustamente non si rassegnavano a derubricare con l'oscena definizione di danni collaterali e che oggi, altrettanto giustamente, hanno provocato i pronunciamenti dei nostri ministri degli Esteri e della Difesa. In queste condizioni non poteva non crescere un malessere trasversale in Parlamento, fino a coinvolgere senatori della stessa Casa delle Libertà.

In un incontro serale organizzato dalla Farnesina toccò a chi scrive (presiedevo allora la Commissione Esteri del Senato) spiegare all'ottimo Pickering, che con ogni probabilità se ne rendeva già conto, come per l'Italia le vittime civili della popolazione colpita valessero quanto quelle dei nostri soldati e che di tale fatta era politicamente, oltre che moralmente necessario, tenere conto. Lo feci con asserito orgoglio, considerandolo un elemento di forza e non di debolezza della nostra maturata esperienza storica. La diversa sensibilità in proposito pesava allora, come oggi, sui rapporti transatlantici in occasione di conflitti armati.

Tale constatazione si rifletteva e si riflette tuttora sull'operatività dell'alleanza atlantica. A Bruxelles alcuni Stati membri europei avevano imposto una prassi secondo cui era lo stesso Consiglio Atlantico a valutare l'impatto politico delle singoli azioni militari, con qualche opposizione dei comandi militari della stessa Nato. È ormai dimenticato, anche se di pubblica ragione (cfr. a questo proposito il suo libro-intervista a cura di Maurizio Molinari), il ruolo di punta giocato dal ministro degli Esteri dell'epoca, Lamberto Dini, nel condizionare lo svolgimento militare dell'intervento, con ogni probabilità tale da ridurre, purtroppo non eliminare, l'entità dei sacrifici della popolazione serba.

Non è estranea a questa esperienza la decisione dell'attuale amministrazione di Washington di duplicare la presenza militare e i conseguenti comandi in Afghanistan con la missione Isaf, sottoposta alle regole convenute in sede di Consiglio Atlantico, e quella di «Enduring Freedom», di esclusiva pertinenza statunitense e, in via subordinata, dei contingenti militari di altri Paesi che vi partecipano (in particolare del Regno unito e del Canada).

Ne scaturiscono due interrogativi di fondo. Il primo, posto con forza dal nostro ministro D'Alema in Parlamento: in queste condizioni, è possibile portare avanti con probabilità di successo il mandato, affidato dalla Nato all'Onu, che è quello di riportare stabilità, democrazia e sviluppo all'Afghanistan, dopo decenni di guerra?

Ma ve n'è un secondo, meno immediato, ma di più ampia portata: può una Nato condizionata dal peso strutturale degli Stati Uniti, anche se formalmente e, in parte, sostanzialmente guidata collettivamente, sopravvivere come strumento utile al servizio della sicurezza internazionale, nel momento in cui gli stessi Stati Uniti vi si affiancano con unità rispondenti ad altri interessi, ad altro comando, con diverse regole di ingaggio, da cui sono esclusi i suoi alleati?

g.gmigone@libero.it

Il Corsivo

✦✦✦

Niente numeri per Dio

«Non è che 2 + 2 fa 4 perché lo vuole Dio ma perché è così». Questa frase è attribuita a Bolzano, famoso matematico, che forse anche per questo venne sospeso dalla sua attività di prelato. «Dio geometra dell'universo», pensava Platone. Insomma la religione e la matematica hanno qualcosa in comune? Si può essere intrisi di religione ed essere dei matematici seri? L'essere matematico impedisce di essere religioso e viceversa? È ora di dire molto chiaramente che le domande ora poste non hanno alcun senso. L'equazione: sono un matematico, quindi sono un logico, quindi non sono credente, è semplicemente una balla. Ci sono matematici che credono, che hanno creduto e che crederanno nel Dio che riterranno più opportuno, ci sono matematici atei, agnostici, che semplicemente non si pongono il problema. Come chiunque altro. Il più famoso matematico italiano della seconda metà del secolo scorso, Ennio De Giorgi, era religiosissimo. Pensava che i grandi teoremi e le grandi teorie venissero scoperte dall'uomo, ma che fossero creazioni divine. Molti matematici pensano che la matematica si scopre, altri che si inventa. Ma nessun matematico si fa influenzare da tutto questo, tranne casi patologici. L'unico matematico italiano che ha vinto la medaglia Fields (il Nobel per la matematica) era orgoglioso di essere Gran Mogol delle giovani marmotte, l'associazione scout in cui militano Qui, Quo e Qua, nipoti di Paperino. E allora?

Michele Emmer

Io, Paola Concia e l'umanità della politica

Paola Binetti

Segue dalla Prima

Comunque evolvano le cose non c'è dubbio che ci sia aria di cambiamento e che per molti sia il cambiamento stesso a destare speranza e timori. In questo clima di cambiamento qualcuno pensa che la divisione tra destra e sinistra sia superata e suggerisce di pensare ai due poli in termini di riformisti e conservatori. Il Pd rivendica la sua vocazione riformista e si pone come obiettivo tendenza quello di fare sintesi tra tanti riformismi diversi tra di loro e destinati a convergere nonostante possibili vistose contraddizioni: quello liberale e quello socialista, quello cattolico e quello comunista, quello ambientalista e quello tecnologicamente più avanzato... Riformismi, tutti necessari per avviare e mantenere vivo un dialogo che intercetti i veri bisogni del paese, sul piano sociale oltre che su quello tecnico-scientifico, su quello economico oltre che su quello culturale.

In questa fase del dibattito in cui sembra spesso difficile trovare un linguaggio comune e uno spazio di condivisione effettivo, vorrei porre un'esigenza che considero fondamentale rendere più umana la politica, per contribuire a rendere più umana la nostra società. E nell'umanizzazione della politica i rapporti umani occupano il vero centro della scena, perché la persona resta il valore più grande, quello che tutti, pur nella diversità delle nostre opinioni, vorremmo riaffermare. È questo il riformismo chiave: quello che davvero permette di pensare al partito democratico non come ad un partito in più, ma come ad un partito nuovo per stile e orizzonte di valori.

L'amicizia politica dovrebbe tornare ad essere il parametro essenziale a cui far riferimento nel futuro partito democratico. Una amicizia umana schietta e leale, perché nell'amicizia si riafferma la pari dignità delle persone, l'attenzione reciproca a condividere, lo sforzo di una sintesi che non è mero esercizio intellettuale, ma vera apertura e accoglienza dell'altro così com'è, senza pre-giudizi. E in politica amicizia dovrebbe significare anche capacità di cogliere attraverso la testimonianza dell'altro anche quelle realtà che ci sono meno familiari per cultura e sensibilità. Partecipare insieme alla soluzione di alcuni problemi chiave per la costruzione del bene comune del paese dovrebbe essere una buona opportunità per fare di questa amicizia qualcosa di più che una manifestazione di affetti.

È un impegno e una responsabilità che dà alla amicizia un particolare spessore anche sotto il profilo etico.

Qualcuno - mi dicono! - si è un po' stupito della mia amicizia con Anna Paola Concia e della naturale manifestazione di questa amicizia nel momento della sua malattia: dall'accompagnamento in sala operatoria alla vicinanza in momenti così particolari come sono l'addormentamento e il risveglio. Eppure niente di più naturale almeno per me, sia perché ritengo l'amicizia uno dei valori umani più preziosi, sia perché prima di essere parlamentare sono un medico da molti anni impegnata nella formazione di tante generazioni di medici e di infermieri.

Nell'Università dove insegno la centralità del malato è un valore assolutamente prioritario, anche rispetto al sistema della burocrazia ospedaliera, è l'organizzazione che deve ruotare intorno al paziente e non viceversa. E Anna Paola ha sperimentato come al Campus la regola d'oro sul piano organizzativo è quella che detta il paziente con i suoi problemi clinici, con le sue ansie e le sue paure.

Anche le persone forti, e lei lo è come ben sanno tutti quelli che la conoscono, possono avere qualche volta paura davanti al buio di un intervento chirurgico. E l'affetto di un amico, per di più medico, può aiutare a sentirsi meno soli in quei momenti. Sperimentare l'affetto fa bene a tutti, grandi e piccoli, forti e deboli, sani e malati... E i miei amici sanno che se posso cerco di prendermi cura di loro, così come posso...

Ma qualcuno - mi dicono - si è stupito che Anna Paola ed io siamo diventate amiche dopo tante battaglie condivise su fronti diversi, a volte anche con accenti molto determinati. Paradossalmente la battaglia sui Dico prima e - forse - quella sui Cus oggi ci ha messo in condizione di mettere a confronto ottiche diverse sotto tanti profili e non solo in chiave politica. Si può non essere d'accordo e sentir crescere la stima per l'altro e per le sue posizioni; si può crescere in convinzione nelle proprie idee, ma nello stesso tempo se ne possono accogliere di nuove o si può approfondire il senso e il significato di certe affermazioni.

Qualcuno deve aver scambiato una mia affermazione in un talk show televisivo come una chiusura verso un mondo di persone di cui comprendo la portata di certe richieste anche quando non condivido le soluzioni finora identificate. Ma l'umanizzazione della politica serve anche a questo: ad affrontare le differenze superando radicalmente l'approccio della cosiddetta lotta di classe, alla conflittualità aggressiva e irridente ho sempre preferito l'ascolto e il dialogo in cerca di soluzioni. L'amicizia è la strada ideale anche per questo percorso di avvicinamento, senza strumentalizzazioni di nessun tipo da parte di nessuno, ma nel rispetto reciproco che è già di per sé una buona manifestazione di affetto.

Ad Anna Paola i migliori auguri per una pronta e totale guarigione, altrimenti non ci sarebbe nessun gusto a discutere in modo sia pure acceso sui tanti temi che tanto stanno a cuore a tutte e due. D'altra parte mi sembra che anche lei voglia affrontare il prossimo autunno con tutta la grinta della sportiva e penso che avremo molte partite da giocare insieme... lealmente e coraggiosamente.

Il pericolo non è la «Cosa rossa»

Nicola Tranfaglia

Secondo i quotidiani che si rifanno ai cosiddetti «riformisti» e a Francesco Rutelli (anzitutto *La Repubblica* di Ezio Mauro) e quelli che tifano, con moderazione ma grande continuità, alle larghe intese tra il Partito democratico e Forza Italia, il governo Prodi sarebbe in pericolo. Ma il pericolo, secondo i due più diffusi quotidiani del Paese, sarebbe costituita dalla «Cosa rossa» cioè dalla futura e ormai vicini Federazione della sinistra e in particolare da Rifondazione comunista e dai Comunisti italiani.

A mio avviso, si sbaglia e di grosso e vorrei spiegare sinteticamente perché. Naturalmente la mia è un'opinione personale che non impegna nessuno oltre che chi scrive.

Se guardiamo con limpidezza a quello che successe in Italia dall'aprile 2006, quando si è insediata la quindicesima legislatura e il Parlamento che ne è derivato, dobbiamo renderci conto che la maggioranza di centrosinistra, incluse le forze della sinistra cosiddetta radicale, ha lavorato sempre per l'attuazione del programma costitutivo della coalizione. Ci sono state, come ci sono anche ora, differenze di tono e sfumature sull'uno o sull'altro aspetto ma le obiezioni di fronte al cammino di Prodi in occasione della legge finanziaria, di leggi anche importanti del programma sono venuti dalla sinistra dell'Unione ma sempre dalla sua destra e particolarmente dal vicepresidente Rutelli, dall'Udeur e da altre forze minori cosiddette «moderate» del centrosinistra.

Questo si è verificato a proposito dei progetti di legge sulle coppie di fatto, come su altri temi di notevole importanza e da parte di quelle cosiddette forze «moderate» ci sono stati sempre tentativi di trovare, nelle commissioni parlamentari come in aula a Montecitorio o al Senato momenti non soltanto di dialogo ma di vero e proprio accordo con parti dell'opposizione. Non c'è qui lo spazio e la possibilità di esaminare analiticamente gli esempi a cui mi riferisco ma basta scorrere la cronaca politica di quotidiani della sinistra per confermare una simile diagnosi.

E queste forze cosiddette «moderate» hanno quasi sempre attribuito alla sinistra cosiddetta radicale le ragioni delle difficoltà del governo Prodi durante i quindici mesi trascorsi dalle ultime elezioni.

Del resto, in Senato, sono state molto di più votazioni compiute da ex senatori di centrosinistra (come il presidente della commissione Difesa De Gregorio di centrosinistra passati all'opposizione che diserzioni da parte della sinistra). E in quest'ultimo caso che riguarda Fernando Rossi e Turigliatto è avvenuto da parte di senatori rapidamente espulsi dai loro partiti. Non c'è quindi, con tutta chiarezza, un progetto da parte della sinistra cosiddetta radicale di mettere in difficoltà l'attuale governo.

Rispetto a un simile quadro, che mi sembra difficile contestare, che cosa è successo nelle ultime settimane? Direi sicuramente una cosa: che l'accordo tra il governo e i sindacati sulla riforma delle pensioni ha fortemente deluso le forze poltiche che si collocano nella sinistra dell'Unione per più di una ragione. Innanzitutto perché questo accordo, dopo la pesante finanziaria del 2006 si allontana nettamente dal programma della coalizione nella sua lettera ma soprattutto nello spirito. Quindi perché non è la prima volta che la politica economica del governo Prodi sembra più sensibile agli interessi della Banca d'Italia, della Confindustria, del potere finanziario piuttosto che delle esigenze e degli interessi delle masse lavoratrici. Infine perché i lavoratori si stanno allontanando gradualmente dal governo della maggioranza parlamentare e questo ci preoccupa molto sul futuro vicino e a medio termine del centrosinistra. Tutto questo è oggi sul tavolo del dibattito interno. Ma da questi elementi non mi pare che si possa pensare a una rapida uscita dalla maggioranza o a provocare una crisi del governo in carica. Siamo consapevoli tutti mi pare, dei pericoli di una simile scelta.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciconte
Ronaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219
• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio
Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Certificato n. 5976 del 4/12/2006

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Stampa
Fac-simile
• **Litosud** Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)
• **Litosud** via Carlo Pesenti 130 Roma
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
• **STS S.p.A.** Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arci (Ct)

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Fortezza, 27

Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.** via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 1° agosto è stata di 135.954 copie

SPIRITO diVINO

la rivista per meditare centellinando

In questo numero in edicola:

BOLLINGER
KRUG
VODOPIVEC
RUFFINO
MOËT & CHANDON
ANTINORI
LOUIS ROEDERER
COTTANERA
DONNAFUGATA
TAITTINGER
VEUVE-CLICQUOT
MUMM
DOM PÉRIGNON
PAUL BARA
PHILIPPONNAT
CESARI
TERRE NERE
BENANTI
CLAUDE CAZALS
IL CANTANTE

SPIRITO diVINO, PERCHÉ UN BUON BICCHIERE NON È SEMPRE QUESTIONE DI ETICHETTA

www.spiritodivino.biz